ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Martedì 25 Marzo 1913 — MATTINO — NUM. 85

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,80
Estero	52,50	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo 6, Via ...
Firenze - Genova - Milano - ...
Prezzo per ogni linea di corpo 6: Richieste (sulle pagine L. 2 — Nelle pagine successive ... Inserzioni nelle appendici ... Grandi prezzi a ...

ARCHIVIO STORICO

L'azione dell'Austria a Cettigne per Scutari

I "passi,, analoghi dei plenipotenziari dell'Italia e della Russia

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

CETTIGNE, 24 mattino

Il «Pravitelstvo» del Montenegro pubblica che ieri alle ore undici antimeridiane il ministro di Austria Ungheria consegnò un «ultimatum» al Montenegro, domandando che le operazioni militari intorno a Scutari cessino finchè non sia finita di uscire tutta la popolazione civile. In caso contrario l'Austria Ungheria userà contro il Montenegro la forza militare.

Il ministro d'Italia, per ordine del suo Governo, ha chiesto al Governo montenegrino, come già fece il suo collega austro-ungarico, che il bombardamento di Scutari venga sospeso finchè la popolazione civile sia uscita dalla città.

Il ministro degli esteri ha dichiarato che risponderà dopo sentito il Consiglio dei ministri.

Anche il Ministro di Russia, per ordine del suo Governo, fece un passo presso il Ministro degli esteri insistendo sulla necessità di dare alla popolazione civile di Scutari autorizzazione ad uscire dalla città. Egli chiese pure che il bombardamento sia sospeso finchè l'uscita della popolazione civile sia completa. (Ag. Stefani).

La Legazione austriaca di Cettigne respinge una nota "sconveniente,,

Londra, 24, notte.

I giornali hanno da Cettigne: « *Il Governo austro-ungarico ha chiesto al Montenegro che i cattolici e i mussulmani di Giacova e delle vicinanze, che erano stati convertiti alla religione ortodossa dopo l'occupazione montenegrina, siano autorizzati a ritornare alla loro primitiva religione, allo scopo di dimostrare che tale conversione non era stata provocata dalla forza, il Governo montenegrino ha proposto la nomina di una Commissione comprendente, oltre un delegato montenegrino, un rappresentante dell'Austria-Ungheria e un rappresentante dell'Italia o di un'altra qualsiasi Potenza. Nei circoli ufficiali si dice che il Montenegro non può permettere all'Austria di esercitare un diritto sovrano nei territori occupati dalle truppe montenegrine. Si osserva però nei circoli diplomatici che in questi territori, che in diritto sono ancora ottomani, il Governo montenegrino deve rispettare le capitolazioni. La Legazione di Austria-Ungheria ha ricusato di ricevere la risposta del Governo montenegrino alla sua nota, dichiarando che era redatta in termini sconvenienti* ».

Il Times ha da Vienna: « *Si considera nei circoli diplomatici che l'attitudine di riserbo dell'Italia abbia esercitato una influenza moderatrice sulla monarchia austro-ungarica, la quale, pure difendendo il proprio punto di vista, agirà prudentemente* ».

Un "ultimatum,, non perfetto

Vienna, 24, sera.

La Montag Revue dice: « *La nuova Nota diretta dal Governo austro-ungarico al Montenegro ha la forma di un ultimatum. Sono stati fatti i preparativi per far valere efficacemente le esigenze della monarchia nel caso che il Montenegro rifiuti di accoglierle. La risposta del Governo montenegrino, che era attesa ieri, non è ancora giunta* ».

Il commento della "Tribuna,, sulla "nota,, austriaca

Roma, 24, sera.

La *Tribuna*, commentando la notizia dell'*ultimatum* austriaco al Montenegro, dice:

« Non si ha ragione per ritenere davvero che si tratti di un *ultimatum*. A parte che l'Austria non avrebbe avuto ragione di sorta per risolversi ad un'azione più aspra proprio quando tutte le Potenze si accordano nel chiedere al Montenegro ciò che esso aveva già chiesto, si deve credere che il passo austriaco abbia in realtà lo stesso carattere che ebbe quello fatto dall'Italia, tanto è vero che il dispaccio da Cettigne dice: « Il ministro d'Italia, d'ordine del suo Governo, ha chiesto al Governo montenegrino, come ha fatto il suo collega austro-ungarico, ecc. ecc. » Ora è certo che la « demarche » del nostro ministro non ebbe carattere di *ultimatum*. Non è superfluo poi osservare che al passo austriaco manca, per divenire *ultimatum*, ancora un elemento formale, che è la data. L'*ultimatum*, secondo il diritto internazionale, è un atto che contiene l'oggetto del reclamo ed è rimesso dall'agente diplomatico presso lo Stato nemico. Questo documento deve contenere l'indicazione di un periodo di tempo, passato il quale, se non è accordata soddisfazione, le ostilità cominceranno. Così gli Stati Uniti hanno dato tempo alla Spagna fino al 23 aprile del 1898 alla mezzanotte per abbandonare l'isola di Cuba. E con questa forma di *ultimatum* è stato rimesso l'*ultimatum* dall'Inghilterra al presidente Kruger il 10 ottobre 1899; dall'Italia alla Turchia prima della guerra di Tripoli e dagli alleati balcanici alla Turchia prima della guerra attuale. »

L'Arcivescovo di Antivari smentisce categoricamente le persecuzioni e le torture ai cattolici

Roma, 24, notte.

Il Console generale del Montenegro a Roma ha comunicato alla *Tribuna* il seguente telegramma ricevuto dall'Arcivescovo Dobrecich, in risposta alla domanda dal console stesso rivoltagli circa le notizie diffuse dalla stampa straniera sulle violenze subite dai cattolici nelle nuove regioni occupate.

« *Antivari, 23, ore 2,30 pomeridiane.*

« *Nessuna tortura fu mai inflitta ai cattolici dei paesi occupati. Essi vi godono piena libertà. Smentisca categoricamente tendenziose notizie contrarie. Firmato:* Arcivescovo Nicola Dobrecich ».

L'Arcivescovo di Antivari è Primate della Chiesa cattolica nel Montenegro, nella Serbia e nell'Albania.

La gravità della situazione se il Montenegro respinge l'"ultimatum,,

Parigi, 24, notte.

L'incidente austro-montenegrino inspira i commenti di qualche giornale della sera. Il *Temps* scrive, tra l'altro: « L'Austria dimostra una volta di più il peso che gli argomenti militari apportano alla discussioni politica. L'Austria ha ottenuto la soluzione, come le piaceva, della questione di Scutari, ed ha dato al Montenegro una prova della sua potenza ed ha ricordato, come lo ha pure ricordato alla Serbia, che di questa potenza ne sia tenuto conto. L'Austria-Ungheria ha anche affermato il suo protettorato sull'Albania ed il suo prestigio sull'Adriatico senza che l'Italia vi si sia opposta, ma anzi con la collaborazione di questa. Sempre più si conferma l'opinione espressa qualche anno fa dal marchese di San Giuliano, oggi Ministro degli Esteri, il quale diceva che nell'Albania l'Austria avrebbe sempre avuto un vantaggio sull'Italia e che per conseguenza in qualsiasi accordo l'Italia sarebbe stata ingannata ».

L'*Intransigeant* scrive: « Quattro giorni sono un *ultimatum* avrebbe potuto mettere a ferro e a fuoco tutta l'Europa. Oggi il pericolo è scongiurato poichè l'Europa è d'accordo per abbandonare il Montenegro e la Russia è soddisfatta dell'abbandono di Giacova dalla Serbia. La Russia e l'Italia hanno fatto a Cettigne dei passi che appoggiano l'*ultimatum* austriaco e tolgono al Montenegro la speranza di trovare nei suoi amici dei protettori. Ma se il Montenegro respinge l'*ultimatum* e se l'Austria fa la guerra, la Russia potrà rimanere insensibile alle collere dell'Austria? L'Italia potrà rimanere insensibile alle preghiere della sua Regina, la figlia di Re Nicola? La mediazione europea, che deve mettere fine alla guerra è accolta senza entusiasmo; a Sofia ed a Costantinopoli si attende per oggi la consegna della Nota delle Potenze. Le ostilità frattanto continuano ».

Commenti ufficiosi germanici

Berlino, 24, mattino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Le condizioni della mediazione offerta agli Stati balcanici per la conclusione della pace, che raccolsero le unanimi adesioni delle Potenze, si stabilirono dopo una ponderata discussione dagli ambasciatori riuniti a Londra, in modo da significare l'opinione e la volontà dell'Europa. Le grandi Potenze hanno diritto di attendersi una risposta che renda possibile l'apertura dei negoziati definitivi per la conclusione della pace. E' interesse dei belligeranti iniziare anzitutto tali negoziati e condurli a buon fine. Contrariamente ad ogni speranza, il Montenegro continuò i suoi attacchi su Scutari, senza risparmiare la vita nè i beni dei non combattenti esteri. A ciò si aggiunge anzitutto il modo di procedere di cui fu oggetto il vapore austro-ungarico *Skodra* a San Giovanni di Medua, modo di procedere manifestamente contrario alle regole del diritto internazionale, ed infine la maniera contraria allo spirito cristiano colla quale si trattarono gli albanesi cattolici di Giacova. Se l'Austria-Ungheria è decisa a chiedere conto al Montenegro di tali eccessi di potere, anche se si tratta per essa di tutelare i propri diritti ed i propri interessi lesi, ciò coincide nello stesso tempo colla protezione del principio del diritto delle genti e di quello della civiltà europea, e noi non abbiamo da fare osservazioni al proposito. Relativamente all'intesa austro-russa circa la nazione albanese, siamo convinti che è certo che interverrà un accordo definitivo sugli ultimi punti rimasti finora in questione ».

Smentita serba alle accuse di crudeltà

Belgrado, 24, mattino.

Le notizie pubblicate dalla *Albanische Correspondenz* di Vienna circa le crudeltà commesse a Skoplie e a Prizrend e circa le violazioni di donne e violenze contro fanciulli commesse nei villaggi di Chacharet e di Letnisca sono assolutamente smentite dopo un'inchiesta compiuta. I preti cattolici di quelle località hanno affermato, sotto giuramento, che nessuna violazione è stata compiuta da parte dei soldati serbi.

Più diffuso ottimismo a Berlino

L'atteggiamento della Russia lascia qualche incertezza

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

Da due giorni a Berlino non si pubblicano giornali in occasione delle feste pasquali. Devo quindi limitarmi a riassumere la situazione come è considerata in questi circoli diplomatici. In tali circoli ha provocato ottima impressione la notizia, che si assicura ufficiale, dell'accordo avvenuto fra tutte le Potenze su Giacova e Scutari. L'accordo era già noto nelle linee generali sino da sabato sera, ma non se ne doveva compromettere la portata con troppo ottimismo. Così che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* in una Nota ieri mattina scriveva, tra l'altro, che sull'annuncio di un accomodamento fra l'Austria e la Russia nella questione albanese non aveva nulla da rettificare. Il giornale rimane convinto che un accordo definitivo anche sugli ultimi punti della controversia è assicurato. L'accordo è stato stipulato sabato e la notizia è giunta in questi circoli soltanto oggi, nel pomeriggio. La Russia aveva detto fino a due giorni or sono che riconosceva a Scutari il diritto di appartenere all'Albania, ma non avrebbe usato nessuna misura conciliativa per porre in atto tale riconoscimento. Ma coll'ultimo accordo il Governo russo si impegna a far sì che l'azione montenegrina non abbia un effetto sulle sorti di Scutari, anche se la città venisse da essi occupata.

Il passo compiuto dal signor Giers per far cessare il bombardamento durante l'esodo della popolazione civile dalla città è un sintomo degli intendimenti precisi del Governo russo. Anche qui si ritiene che una azione isolata dopo un tale accordo è inaudita. In qualche ambiente si è tuttavia alquanto pessimisti sulla situazione interna della Russia, un mutamento della quale potrebbe rendere vana ogni intesa. Si ha il timore che le correnti panslaviste possano da un momento all'altro avere il sopravvento nel caso di una occupazione di Scutari da parte del Montenegro e riescano a mutare il corso della politica estera seguito ora dal Governo russo.

In generale la situazione si ritiene migliorata anche per ciò che riguarda le trattative di pace, assicurandosi qui che gli alleati accetteranno in definitiva le proposte delle grandi Potenze.

Il Re d'Italia avrebbe esortato Re Nicola a cedere

Parigi, 24, mattino.

Il *Journal* riceve da Londra: Secondo un telegramma mandato al *Daily Chronicle*, il Re d'Italia avrebbe mandato a suo suocero un messaggio consigliandogli vivamente di piegarsi, per pura umanità, alle domande dell'Austria. Altri telegrammi qui arrivati recano che il Governo austriaco fa bene apparire la sua risoluzione di eseguire che nessun ostacolo venga recato al suo commercio marittimo e che è deciso a proteggerlo con ogni mezzo. Si crede generalmente che i trasporti che debbono condurre le truppe serbe in soccorso dei montenegrini siano arrivati ancora e che in ogni modo la flotta austriaca li fermerà in viaggio.

La chiara politica dell'Italia nella questione montenegrino-albanese

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 24, notte.

La Pasqua ha portato un po' di pace. Negli stessi circoli austriaci oggi si riconosce che la situazione, almeno per il momento, si è sensibilmente schiarita. Ho avuto adunque ragione nell'avvertire, i giorni scorsi che non conveniva esagerare troppo la nuova crisi acuta austro-montenegrina. Lo schiarimento della situazione viene da due fatti, che già conoscete: dal passo compiuto dai Governi italiano e russo a Cettigne per appoggiare quello prima compiuto dall'Austria e nell'annuncio ufficiale di un accordo di massima raggiunto tra i Gabinetti di Vienna e Pietroburgo sulla questione di Giacova e su quella di Scutari. Considerianoli entrambi.

L'accordo su Scutari e Giacova

Per l'accordo su Scutari e Giacova possiamo avere la soddisfazione di constatare che si sono completamente confermate tutte le informazioni che abbiamo raccolto sull'argomento durante lo svolgimento e la conclusione delle trattative. Dunque l'Austria è disposta a rinunciare a Giacova per l'Albania se la Russia rinuncia a Scutari per il Montenegro. Mi preme qui farvi rilevare un punto importante che deve far capire bene la situazione. Anche oggi, come nei giorni scorsi, sussiste sempre quella condizione su cui ho sempre insistito. A leggere bene il comunicato ufficiale austriaco che è stato in proposito pubblicato, lo si può scorgere molto chiaramente. Lo schiarimento a questo riguardo deriva veramente solo dal fatto che si sono ora precisati, di fronte al pubblico, i termini del problema, ma rimane sempre il punto interrogativo sull'attitudine definitiva della Russia per ciò che concerne la sorte di Scutari.

Ora, adunque, si dice nei circoli diplomatici di Vienna che in Russia ha fatto buona impressione l'annuncio ufficiale dato dall'Austria sullo stato delle trattative e sulle dichiarazioni a proposito di Giacova. Si aspetta in conseguenza, che la Russia, la quale, come ho detto, ha aderito in principio all'annessione di Scutari all'Albania, agisca presso il Gabinetto di Cettigne per consigliarlo esplicitamente e fermamente a rinunziare ad ogni ulteriore azione contro Scutari. Si aspettava già un simile passo. Finora però la Russia non aveva ancora dato un avvertimento simile al Montenegro: aveva solo dato il consiglio in una forma, che a Vienna si riteneva non sufficientemente persuasiva ed efficace.

Come vedete, non vi è ancora nulla di mutato. Il Montenegro non si è persuaso ancora a dover rinunziare a Scutari e vuole accelerare la sua azione militare di conquista. In questa ostinazione sta sempre il nucleo della questione ed il punto essenziale. Anche oggi, come è confermato, la Russia non ha ancora preso nessun impegno per il caso che il Montenegro riesca ad occupare Scutari. Per questo l'Austria vuole sfruttare tutti gli elementi diplomatici della situazione internazionale: accordo con l'Italia, accordo preliminare generale con la Russia, protezione dei cattolici, ecc., ecc., per premere sul Montenegro e indurre le altre Potenze a fare altrettanto per impedire al piccolo Stato di creare con l'occupazione di Scutari un fatto compiuto, che originerebbe, di colpo, una nuova situazione la quale potrebbe far ritornare acuto il duello austro-russo.

La soluzione della questione attuale dipende da due elementi: la resistenza dei difensori di Scutari con l'insuccesso delle armi dei serbo-montenegrini e l'efficacia dei mezzi diplomatici e politici messi ora in movimento dall'Austria.

La situazione militare di Scutari

Per ciò che riguarda la situazione militare di Scutari si hanno a Vienna pochissime e tarde notizie autentiche. Si sa però che la difesa turca dispone ancora di una certa capacità di resistenza. L'errore tattico e la deficienza tecnica dei montenegrini e dei serbi nell'assedio di Scutari sono un po' simili a quelli dei bulgari intorno a Adrianopoli.

Poichè la caduta di Scutari non sembra imminente, l'Austria concentra ora tutti i suoi sforzi diplomatici per risolvere definitivamente la questione prima che essa cred il nuovo fatto compiuto che tanto si teme. Ho detto ieri che è imminente un passo delle Potenze a Cettigne che, sollecitato dall'Austria, si ispirerà alla corrente che va precisandosi nella Conferenza degli ambasciatori. Intanto è già avvenuto un passo isolato dell'Italia e della Russia, che però ha toccato, per così dire, una questione di modalità, senza, per altro, risolvere il problema essenziale della definitiva sorte di Scutari. Il passo intrapreso dall'Italia a Cettigne è una espressione cristallina della politica che il Governo di Roma segue nei Balcani e mira ai tre scopi a cui tende questa politica: osservanza sincera dei patti che ci legano con l'Austria, amichevole conciliazione verso i popoli balcanici e tutela degli interessi italiani. Nel passo compiuto a Cettigne si possono trovare questi elementi. Esso infatti appoggia validamente l'azione dell'Austria per ciò che riguarda la situazione dell'Albania, esso si ispira pure a favore dei popoli balcanici, perchè da un lato mira ad appoggiare i postulati nazionali e dall'altro consiglia la moderazione al Montenegro per evitargli una più energica pressione austriaca, che potrebbe vivamente compromettere i suoi interessi.

Infine esso mira a tutelare gli interessi italiani. E' naturale infatti che trattandosi di questioni di ordine generale, come quella della protezione dei cattolici in Albania, dell'esodo della popolazione dalla città di Scutari, l'Italia agisca a fianco dell'Austria per l'affermazione della sua parità di diritti e di doveri e perciò della sua parità di posizione nel nuovo Stato albanese. Fedele al principio sancito per l'Albania nell'accordo italo-austriaco, secondo cui nessuno dei due Stati può crearsi una posizione di privilegio o tentare particolari influenze contro gli interessi dell'altro Stato, l'Italia per ciò che riguarda i problemi generali dell'Albania non cerca di crearsi una posizione prevalente ma non può consentire che l'Austria assuma iniziative che la mettano avanti all'Italia nella trattazione dei problemi politici albanesi. Ciò è tanto vero che non occorre insistervi più oltre.

I quartieri cristiani di Scutari bombardati

La bandiera italiana bersaglio delle granate montenegrine

ROMA, 24, mattino.

L'Agenzia Stefani comunica questi interessanti dispacci da Scutari, in data 17 febbraio e 5 marzo. Sebbene antichi, i dispacci dipingono efficacemente la terribile situazione dei cristiani rinchiusi nella città assediata. Si noterà la cura particolare con cui i Montenegrini tirano sugli edifici coperti dalle bandiere italiana ed austriaca. La situazione da quel giorno non può essersi resa che più grave. Ecco i dispacci:

Scutari, 17 febbraio.

Furono lanciate fino ad oggi dagli assedianti oltre mille granate sulla città; numerose caddero sul quartiere cristiano. I consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria convocarono fraternamente ieri il Corpo consolare a proposito di avvertire, a titolo d'informazione, il Governo di Cettigne che il bombardamento danneggia specialmente la popolazione cristiana che, a differenza della popolazione mussulmana, non partecipa al combattimento, e in nessun modo può esercitare influenza sulle autorità militari per indurle a capitolare.

I consoli di Russia e di Francia non consentirono dichiarando che con ciò si recherebbe influito sul Montenegro in senso contrario alla neutralità, per impedirgli di valersi del suo diritto di belligerante.

Pertanto il console d'Italia, in previsione dei pericoli cui si andrebbe incontro in caso di caduta della città, ed assalto da parte dei Montenegrini, coi quali militano fanatici montanari che odiano violentemente i mussulmani, domandò, per incarico degli altri consoli, ad Essad Pascià se non fossero da evitarsi questi pericoli nel momento in cui la difesa della piazza diventasse impossibile.

Essad pascià rispose che la difesa è finora integra e non crede che la città possa essere occupata colle armi. All'osservazione del console d'Italia, che la popolazione soffre molto per la mancanza di viveri, Essad Pascià rispose che avrebbe cercato di far distribuire del granturco, ma non poteva intaccare le riserve e i viveri delle truppe.

Il 9 febbraio una granata danneggiò l'abitazione del dragomanno del Consolato d'Italia, Garakuchi. Oggi, delle molte granate tirate sulla città, due danneggiarono abbastanza la scuola elementare italiana ove sono ricoverati i soldati turchi feriti, nonostante fossero visibili la bandiera italiana e quella della mezzaluna rossa. Anche altre granate furono dirette sopra edifici con bandiera estera e colla mezzaluna rossa. Dieci granate caddero finora negli Istituti religiosi sotto la protezione dell'Austria-Ungheria, e sei presso l'abitazione del comandante di un piroscafo suddito austro-ungarico. Nessun altro danno subirono fino ad ora, gli istituti dei sudditi italiani.

Non si spiega come le granate possano colpire immobili coperti da bandiere straniere e dalla mezzaluna rossa perchè tali segni di neutralità devono vedersi benissimo dalle attuali posizioni degli assedianti.

Scutari, 5 marzo.

I montenegrini, che da cinque mesi bombardano ad intervalli la città, hanno intensificato da tre settimane il bombardamento, anche di notte tempo, in modo che è evidente che essi intendono distruggere la città senza riguardo verso le chiese, le moschee, gli ospedali, i Consolati, le abitazioni dei sudditi esteri, nonostante che su tali edifici siano issate le bandiere estere, della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. La vita dei sudditi esteri, essendo pertanto in costante gravissimo pericolo, i consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria avrebbero voluto far partire i connazionali e tutti gli istituti religiosi, ma le autorità militari, nonostante ogni pressione e protesta verbale e scritta, opposero un categorico rifiuto. Nè miglior esito ebbero le pratiche dei consoli di Russia e di Francia, i consoli d'Austria-Ungheria e d'Italia volevano anche inviare un telegramma in chiave ai loro Governi, per informarli della gravissima situazione dei rispettivi cittadini, ma neppure tale domanda venne accolta, perchè i montenegrini avevano tirato contro i parlamentari ottomani che recavano la nota del console d'Italia per il ministro d'Italia a Cettigne, nonostante portassero la bandiera di parlamentari.

Il bombardamento della città danneggia fra i mussulmani soltanto le donne e i vecchi, perchè gli uomini atti alle armi rimangono nelle fortificazioni, e danneggia i cristiani che non partecipano in nessun modo alla guerra e che non sono in grado di esercitare un'influenza per la capitolazione. Inoltre da tre settimane, i montenegrini tirano esclusivamente sulla città e particolarmente sul quartiere cristiano. I consoli insistono almeno per l'uscita dei loro protetti, che sono duecento, di fronte ad una popolazione di circa 40,000 persone, poichè nessun plausibile motivo si oppone alla loro partenza. Tra breve infatti mancheranno i viveri anche per i sudditi esteri e per gli istituti. L'Associazione italiana dei missionari e delle suore salesiane non ne hanno che per quindici giorni. Sono giunti parlamentari montenegrini unicamente, a quanto affermano le autorità locali, per portare medicinali. Essi non vollero ricevere le proteste collettive dei consoli contro l'irregolare bombardamento della città, nè la richiesta della fissazione di una zona neutra immune dal bombardamento per le colonie estere e non vollero nemmeno parlare coi consoli.

L'azione delle Potenze per la pace turco-balcanica

Il "passo,, a Costantinopoli avverrà mercoledì

Costantinopoli, 24, sera.

Si crede che il passo delle Potenze presso la Porta non sarà fatto prima di mercoledì.

La Nota comunicata a Cettigne e a Atene

Cettigne, 24, mattino (Ufficiale).

I ministri delle grandi Potenze fecero ieri il passo collettivo presso il ministro degli Esteri per comunicare le basi dei negoziati di pace. La comunicazione termina così: « Se gli alleati rifiutassero di ammettere le vedute delle Potenze, queste dichiarano che gli alleati non potrebbero contare sul loro concorso per risolvere le questioni finanziarie ed altre, la cui soluzione è importa dopo la conclusione della pace. » Il ministro degli Esteri ha dichiarato che prenderà accordi cogli alleati per dare una risposta.

Atene, 24, mattino.

Ieri sera, alle 7, i ministri delle Potenze si sono recati individualmente al Ministero degli Esteri per consegnare a Coromilas la nota delle Potenze, che fissa le basi della mediazione e il cui contenuto è già conosciuto. Coromilas prese atto della comunicazione e aggiunge che si porrà d'accordo con gli alleati circa la risposta.

L'accordo austro-russo confermato a Vienna

Vienna, 24, mattino.

Secondo i giornali, i circoli informati di Vienna confermano l'accordo austro-russo per il quale Giacova non apparterrà all'Albania, a condizione che Scutari appartenga al nuovo Stato. L'Austria-Ungheria ha ricevuto la promessa che l'Albania otterrà una protezione effettiva, civile e religiosa.

Esplicite dichiarazioni di Asquit sulla eventualità di una guerra europea

Nessun accordo segreto colla Francia

Londra, 24, notte.

Oggi, durante la seduta della Camera dei Comuni, un deputato ha domandato al Primo Ministro Asquith se l'Inghilterra si è impegnata verso la Francia ad inviare forze armate per operare in Europa in qualche eventualità.

Asquith così rispose: « *Come già è stato dichiarato parecchie volte, l'Inghilterra non ha alcun impegno non conosciuto dal Parlamento e che miri particolarmente ad una qualsiasi guerra. Se scoppiasse una guerra fra le Potenze europee — aggiunge Asquith — non citerò un accordo non pubblicato tale da limitare od ostacolare la libertà del Governo e del Parlamento che dovrà decidere se l'Inghilterra parteciperà o no alla guerra. L'uso che si farebbe dei le forze navali e militari, se il Governo e il Parlamento decidessero di partecipare alla guerra, non è per ragioni evidenti — conclude Asquith — argomento sul quale sia ammissibile una preventiva dichiarazione pubblica* ».

Delcassé presenta le credenziali allo Zar

Pietroburgo, 24, notte.

L'Ambasciatore di Francia a Pietroburgo Delcassé ha rimesso allo Zar al palazzo di Tsarkoie-Selo le credenziali. Il corteo, partito dall'ambasciata di Francia, ha assistito all'udienza. Si ritiene probabilmente che sabato inizierà i suoi lavori la conferenza degli ambasciatori per la revisione bulgaro-rumena.

I ribelli di El Baruni sconfitti e fugati dalla Div. Lequio nella regione del Garian

Oltre 220 nemici uccisi - 24 morti e 133 feriti nostri

La vittoriosa avanzata

TRIPOLI, 24.

In seguito alle frequenti razzie operate dai ribelli di El Baruni stabilitisi di fronte al Garian, il generale Ragni decise una operazione per sloggiarli dalle loro forti posizioni, tra le valli di Ariana e di Bert.

A tale scopo una colonna principale, agli ordini del generale Lequio, muoveva alle ore di ieri mattina da Tebedut su Assaba e sulle alture ovest di uadi Arian, mentre una colonna secondaria, agli ordini del colonnello Fabbri, composta in gran parte di irregolari indigeni, si avanzava da Bir Kasa in direzione di Montrus e Rabta.

La colonna Lequio, dopo essersi resa padrona verso le 11, con un lungo combattimento, delle alture di Assaba, subendo poche perdite, procedeva contro l'accampamento nemico, posto alquanto più ad occidente. Questa manovra diede luogo ad un nuovo e più aspro combattimento, finito con la occupazione del campo, preso dopo ripetuti assalti alla baionetta. Il campo, nel quale vennero trovate abbondanti provvigioni e munizioni, venne incendiato e distrutto.

Il nemico, sbandatosi precipitosamente parte verso Minrza, parte verso Yefren, venne inseguito per oltre quattro chilometri. Il nemico ha lasciato sul terreno 220 morti, oltre a molti altri cadaveri asportati durante la prima fase del combattimento, e più numerosi feriti. Secondo informazioni subito raccolte da arabi trovati sul campo, erano stati caricati più di duecento fra cammelli e muli, dei feriti più gravi.

Mentre quest'azione principale si svolgeva sulle alture, il colonnello Fabbri impegnava verso Montrus un vivo combattimento, durato oltre cinque ore, e riusciva a stabilirsi ad un chilometro da Montrus.

Le nostre perdite sono state di 24 morti e 133 feriti, in gran parte leggeri.

(Agenzia Stefani).

Le nostre truppe procedono verso l'interno

TRIPOLI, 24.

Ulteriori e più particolareggiate notizie giunte dal Garian confermano la piena riuscita dell'operazione offensiva contro i ribelli del Gebel Nefusa.

Mentre la colonna Lequio battuto il nemico, ne occupava l'accampamento e si spingeva oltre ad inseguirlo in direzione di Misga e di Jefren, una colonna fiancheggiante di fanteria occupava sulla destra dalla prima la posizione di Montrus, donde batteva il nemico, raccolsesi a Rabta davanti al fuoco della colonna Fabbri, che, in seguito alla riuscita di questa azione, rimase disimpegnata.

La colonna fiancheggiante ebbe nove feriti. La colonna Fabbri ebbe sedici morti e cinquantuno feriti. Le nostre truppe proseguono la loro avanzata.

Le avvisaglie

Questi telegrammi del nostro Corvetto, che avevano recapitato con enorme ritardo nelle prime ore del 23, riferisce i particolari dell'azione svoltasi il 20 corrente al Garian tra le truppe del generale Lequio ed i ribelli di El Baruni, che osarono assalire le nostre trincee due volte nella stessa giornata, una di giorno e l'altra di notte. Furono sempre sconfitti, respinti ed inseguiti con enormi perdite, come del resto narrava anche il comunicato ufficiale datato da Tripoli, 21 notte, che pubblicammo nel numero del 22 corrente.

TRIPOLI, 22, ore 19.45.

Come avete saputo dalla prima notizia Stefani, le bande di El Baruni hanno nuovamente formentato le nostre estreme posizioni al Garian ed hanno un'altra volta ricevuto una solenne lezione dalle truppe del generale Lequio. Ecco, secondo le informazioni pervenutemi dal Garian, come si svolse l'attacco, che ebbe due riprese, una diurna, l'altra serale.

L'attacco diurno

Il generale Montuori, coi suoi battaglioni di alpini e bersaglieri e la artiglieria è accampato, come è noto, a Tebedue, dove le nostre ridotte dominano il casto Uadi Arbaja ed al di là di esso i contrafforti ancora tenuti dai ribelli, i quali pare abbiano ora trasferito il loro quartier generale da Rabda Garbia a Casr Assaba, assai più prossimo alle trincee italiane. Furono appunto le sentinelle della brigata Montuori che prime segnalarono alle tredici e trenta di ieri il nemico sulle creste cinibili di fronte tra l'Uadi Arbaa e l'Uadi Sert.

Era una lunga linea di armati, che si distendeva per parecchie centinaia di metri di lati di un nucleo centrale, che sembrava aver preso come base di operazione il castello di Mangiusse. Da una parte il nemico si spostava con rapidità verso il letto dell'Arbaa, con evidente intenzione di puntare sul villaggio troglodita di Aghib, sito sul versante nostro e a dieci chilometri da Tebedut. La marcia dei ribelli era così decisa e minacciosa che la popolazione di Aghib, impaurita, abbandonò le abitazioni e corse a rifugiarsi nelle nostre ridotte.

Mentre ciò accadeva, il nemico aveva aperto il fuoco, cui dalle trincee della brigata Montuori si rispondeva energicamente. Ma il generale non si limitò a tale risposta, che per la distanza non poteva essere troppo efficace. Dopo essersi accordato col comandante della divisione, che in questi giorni trovasi pure a Tebedut, egli uscì con un battaglione ed una batteria da montagna ed occupò, pur sotto il fuoco avversario, che continuava disordinato, ad intervalli, un'altura ad est di Dannum, piccolo paese sulla via tra Tebedut ed Aghib.

Di lassù il generale Montuori dominava tutto il campo di azione di El Baruni e potè prendere a sua volta l'offensiva, battendo senza tregua coll'artiglieria e colla fucileria il nemico che avanzava da Aghib. Successe allora una scena stupenda, che decise della battaglia e ne volse le sorti in nostro favore. Il generale Lequio, col colpo d'occhio del condottiero ormai pratico della tattica araba, comprese come tutti gli sforzi dei ribelli si sarebbero concentrati su Aghib, perciò fece avanzare, sotto la sua guida diretta, altre due colonne, che rovesciarono su quel punto un terribile fuoco incrociato.

Percossi così da tre corni di truppe contemporaneamente, gli arabi si fermarono un istante, poi iniziarono, tra la massima confusione, la ritirata verso El Assaba. Il generale Lequio, che dirige personalmente il combattimento, non fece cessare il fuoco che al tramonto, quando tutti i contrafforti furono sgombri di ribelli. Si calcola che qualche diecina di nemici restarono sul campo. Noi avemmo un gendarme ucciso.

L'attacco notturno

Pareva in tal modo che il nemico fosse ridotto definitivamente al silenzio. Le nostre truppe si ritirarono a sera nelle ridotte, liete della vittoriosa giornata, e quando suonò il silenzio tutto poteva dirsi rientrato nella calma normale. Ma i ribelli non avevano finito il loro programma ed alle 21, in numero però assai esiguo, forse di 300, si presentarono, dopo aver avanzato non visti lungo l'uadi, nelle vicinanze della ridotta «Talmezzo». Appena scorti, il comandante della ridotta ordinò il fuoco. I pezzi di artiglieria da montagna, di cui disponeva, tuonarono. L'assalto sembrò languire ed i nemici, pure rispondendo sempre colla loro fucileria a sbalzi, si allontanarono verso i propri accampamenti.

Ma il comandante del battaglione non si fidò di questa ritirata e decise, malgrado la notte alta, di inseguirli e disperderli. Preparata, nel massimo silenzio, la sortita, tutto il battaglione Tolmezzo a mezzanotte balzò fuori delle trincee e prese la direzione verso cui si erano incamminati i ribelli. Li trovò infatti presso le vicine lombe romane, appiattati come per un ritorno all'assalto, e li attaccò con un brillante aggiramento. I nemici, sbalorditi, dopo un breve scambio di fucileria, indietreggiarono, ma con pronta manovra i valorosi alpini del battaglione Tolmezzo non diedero loro il tempo di prendere una miglior posizione e si slanciarono su di essi alla baionetta. Questo energico attacco li volse in fuga disperata: sei caddero al suolo baionettati, gli altri sparvero per varie direzioni nell'oscurità. In tutta la giornata le truppe italiane non ebbero che quattro feriti leggermente.

GIOVANNI CORVETTO.

Il compito affidato alla divisione Lequio

Gli aiuti ai ribelli partono dalla Tunisia

Sobrero ci telefona da **Roma, 24, notte.**

La sconfitta di El Baruni al Garian viene accolta a Roma con un senso di sollievo. Il duplice vittorioso combattimento di ieri ha costato come perdite al campo italiano 24 morti e 123 feriti. La gioia della vittoria non va pertanto disgiunta da un sentimento di tristezza, tanto più vivo, poichè l'opinione pubblica in Italia riteneva chiusa, specialmente in Tripolitania, la serie dei combattimenti. Nondimeno, malgrado le perdite relativamente lievi subite, malgrado quelle che devono inevitabilmente costituire l'inseguimento del nemico e il proseguimento dell'avanzata, ai quali attendono attualmente le truppe della Divisione Lequio, i due combattimenti di ieri, nella regione del Garian, devono essere salutati come una liberazione. Ogni esitazione è vinta; il periodo delle indecisioni è finito. Il Governo ha deciso di finirla con El Baruni. Le operazioni saranno interrotte soltanto allorchè le forze comandate dall'ex-deputato per il Ghebel alla Camera ottomana saranno completamente distrutte. Vuol dire che saranno allora venuti a capo di un grave problema: la ribellione di una parte delle tribù che dovevano sottomettersi al nostro dominio. Potrà dirsi in tal modo raggiunta la pacificazione in Tripolitania, allontanando lo spettro della guerriglia, che finora si affacciava minaccioso alle linee più avanzate della nostra occupazione. Il ministro delle colonie — al quale spetta, di concerto col ministro della guerra, la ideazione delle operazioni militari in Tripolitania — ebbe, dal giorno in cui assunse la carica, una costante preoccupazione: la preoccupazione cioè di raggiungere l'obbiettivo finale della nostra occupazione, evitando la guerriglia. L'on. Bertolini, forte della conoscenza delle vicende di altre imprese coloniali, sapeva che l'inizio della guerriglia avrebbe fatalmente segnato, per un lungo periodo di anni, un seguito fastidioso di ostilità con sacrificio di vite e dispendio notevole. Perciò fu sua cura scrupolosa di compiere, prima di rompere in guerra contro El Baruni, ogni tentativo per giungere a un accordo coi ribelli. Per questo ragioni, in due riprese e a qualche mese di distanza, le truppe della Divisione Lequio, quelle stesse ieri vittoriose a Montrus e a Esadiad, vennero, in seguito a ordine da Roma, fermate, mentre marciavano contro gli accampamenti di El Baruni. Il Governo fu allora accusato di debolezza; i circoli militari, che avrebbero voluto liquidare subito il problema delle tribù ribelli, non nascosero il loro malcontento, ma l'on. Bertolini tenne fermo. Le truppe retrocedettero, e i cosidetti tentativi per la sottomissione di El Baruni proseguirono. Quali furono gli ostacoli che impedirono l'accordo col capo della resistenza araba in Tripolitania? Si afferma che il motivo fu unicamente la richiesta, immediatamente respinta, del pagamento di un milione come compenso alla sottomissione.

I fumi della fortuna erano saliti al cervello di El Baruni il quale approfittò delle dilazioni accordategli per attendere rinforzi dalle tribù dell'interno e rifornimenti dal confine tunisino. Le dilazioni vennero però troncate di fronte alla ribelle richiesta dell'ex-deputato ottomano e l'ordine al generale Lequio di avanzare per non più retrocedere venne finalmente dato. La scelta dell'istante per agire fu lasciata al generale Ragni. Il comandante delle nostre forze militari in Tripolitania studiò insieme al generale Lequio il piano e fu stabilito che la marcia in avanti della divisione Lequio, marcia stata preceduta da una ricognizione affidata ai cavalleggeri Lodi e ai savari indigeni per accertare la posizione del nemico. La ricognizione comandata dal maggiore Brussi avvenne il 22 marzo. I risultati furono favorevoli. L'attacco venne deciso per la mattina del giorno di Pasqua. Tale è la genesi dei due combattimenti di ieri. La divisione Lequio si pose in marcia su due colonne: la prima al comando dello stesso generale Lequio rivelatosi in tanti combattimenti della guerra italo-turca comandante abile ed energico; la seconda colonna fu posta al comando del colonnello Fabbri, figlio di Federico Fabbri, giornalista defunto da poco a Roma, dove fu uno dei più tenaci sostenitori della politica coloniale. I particolari e i risultati dei vari combattimenti della giornata di ieri sono noti. Il punto centrale della battaglia fu dato dall'assalto notturno alle baionette alle posizioni occupate da El Baruni nonchè dall'occupazione e incendio dell'accampamento nemico. La giornata si chiude colla distruzione dell'accampamento del nostro avversario e colla uccisione di 220 arabi obbligando il nemico a lasciare sul campo numerosi feriti. L'inseguimento continua, poichè se il risultato del combattimento di ieri fu brillante, esso però non fu decisivo. Gli arabi sono ancora una volta sfuggiti all'accerchiamento. Di qui la necessità di lasciare le nostre truppe sulle loro posizioni e raggiungere contemporaneamente l'obbiettivo del proseguimento della nostra avanzata.

I rapporti successivi del generale Lequio ci riferiranno gli episodi ulteriori delle operazioni così brillantemente iniziate. Le istruzioni, che il Governo ha dato al generale Ragni, sono assai semplici: «Finirla con El Baruni: cessare la lotta soltanto colla completa eliminazione o la resa dei ribelli». Il Governo sa infatti che se ciò non avvenisse, la triste gramigna della insurrezione araba rigermoglierebbe e le conseguenze sarebbero dolorose, perchè verremmo a trovarci in Tripolitania in condizioni di instabilità permanente. Le tribù già sottomesse all'Italia si vedrebbero continuamente esposte alle razzie delle tribù ribelli, razzie ispirate a scopo di vendetta. Inoltre la permanenza di residui delle forze di El Baruni ai confini della nostra occupazione scuoterebbe profondamente la fiducia degli arabi sottoposti al dominio italiano nella forza militre dell'Italia.

Infine rimarrebbe in campo sempre la possibilità della guerriglia. Per questi motivi, la campagna intrapresa è campagna a fondo. Le forze al comando di El Baruni ascendono, secondo i nostri informatori, a poco più di duemila. I nostri cinquemila uomini, guidati dal generale Lequio, non tarderanno ad averne ragione. La fine delle operazioni affidate alle colonne del generale Lequio segnerà, a suo tempo, l'inizio di quel definitivo regime di calma operosa che permetterà lo sfruttamento della colonia. Rapporti del generale Ragni pervenuti al Governo non escludono la possibilità che la colonia possa essere, per qualche tempo ancora, infestata da piccoli gruppi di ribelli, ma tali piccoli nuclei razziatori non potranno dar luogo a inquietudini. Ben diverso è invece il caso di El Baruni, poichè il ribelle del Jeffren fa capo ad una setta religiosa di Tunisi, che lo appoggia e gli ha fornito finora i mezzi di resistenza. L'indizio eloquente della esistenza in Tunisia di un focolaio di informazioni a nostro danno è dato dalla falsa notizia inviata da Tunisi al *Matin* sullo scontro di Esadad. Il giornale parigino ha infatti trasformato in sconfitta la vittoria al Garian. Gli italiani sarebbero cioè fuggiti, secondo il *Matin*, lasciando numerosi feriti. Questa assoluta inversione della verità avviene a poche settimane di distanza dalla pubblicazione di una notizia, egualmente falsa, egualmente diffusa da Tunisi, di un rovescio delle armi italiane presso Zuvia. Ancora appena una settimana è trascorsa dall'invio al *Matin*, sempre da Tunisi, di altre false notizie secondo le quali il piccolo attacco notturno presso Zelten, facilmente respinto dalle nostre truppe, veniva gabellato come una vittoria degli arabi a nostro danno. I metodi usati contro l'Italia nei giorni della guerra italo-turca non sono quindi mutati e anche una volta, per la costante malevolenza verso il nostro paese e per gli aiuti che El Baruni riceve, è il caso di dire: «Occhio alla Tunisia!».

Festa veneziana a Misurata

Un obelisco ai caduti del 35° fanteria

(Nostra corrispondenza particolare).

Misurata, 14.

Settimana questa di commemorazioni patriottiche.

Il giorno 12, compiendosi il primo anniversario della battaglia delle Due Palme, il battaglione del 35.o fanteria, che è rimasto di guarnigione a Misurata, memore dell'importante parte avuta dal reggimento in quella giornata, volle commemorare la gloriosa ricorrenza con grandi festeggiamenti, che ebbero la loro conclusione in una magnifica luminaria. Questa, per l'alto effetto pittoresco raggiunto, suscitò la meraviglia e l'ammirazione unanimi.

Per l'ampio semicerchio di trincee, occupato dall'accampamento del battaglione, intrichi di fiammelle variopinte punteggiavano l'oscurità della notte, formando i più bizzarri disegni. Agili archi tricolorati si slanciavano fra una casermetta e l'altra, come scie luminose nel cielo, mentre in alto, fra il cupo fogliame delle palme, fantastiche corolle purpuree sbocciavano, come se l'incipiente primavera avesse rivestiti i rami d'una strana fioritura di fuoco. Attorno ad ogni casermetta, lungo i candidi muri, leggiadre ghirlande di fiammelle multicolori trepidavano alla brezza notturna... e parevano enormi diademi gemmati. Sembrava che la Dea della Gloria avesse cinta la modesta casa dei nostri bravi soldati d'un serto luminoso in quella notte di eroiche memorie.

Tutt'attorno il misterioso passaggio africano palpitava sotto lo scintillio delle stelle.

Era una scena d'incanto e di poesia inesprimibile, che riconduceva la mente allo storico luminario di Venezia, nella sera delle nozze del mare. Questo spettacolo di grazia e di suggestività nacque dalle mani dei nostri soldati, i quali, se in guerra dimostrarono di possedere mirabili qualità militari, ora in pace appaiono eccellenti operai in tutti i mestieri, guidati in ogni loro attività da quello spontaneo sentimento del bello, che è un carattere della razza.

Così il 15 del mese a Bu-Scefa venne inaugurato un obelisco, che è tutta opera di un gruppo di soldati del 35.o reggimento fanteria. Il monumento, che misura m'altezza approssimativa di 4 metri, sorge sulla piazza del Comando ed è costituito da un grosso basamento quadrangolare, su cui poggia un tronco di piramide, sormontato da una stella d'oro — la stella d'Italia — Una corona in ferro battuto cinge la base della piramide, mentre una targa in bronzo porta incisa la data dello sbarco delle nostre truppe italiane a Misurata. La cerimonia della inaugurazione ebbe luogo coll'intervento del generale Manfredi, comandante del presidio locale, il colonnello Pirzio Biroli, del 35.o fanteria, pronunciò il discorso inaugurale.

Egli inneggiò al valore delle armi italiane in Libia; ricordò lo sbarco della Divisione Camerata a Bu-Scefa, avvenuto il 26 giugno 1912. Infine animonì i soldati di ricordarsi che la cerimonia aveva pure lo scopo di commemorare la battaglia di Derna del 3 marzo 1912, in cui il 35.o col sangue dei suoi figli caduti aveva scritta una bella pagina di valore militare. Alle nobili parole del colonnello Pirzio Biroli si associò il generale Manfredi, riaffermando con ispirate espressioni i meriti e l'orgoglio dell'esercito italiano nella guerra libica. La funzione riuscì quindi solenne e commovente, in perfetta armonia coll'alto significato degli episodi, che si vollero commemorare.

— Sono giunti dall'Italia e dalle varie guarnigioni della Libia diversi ufficiali di fanteria per la completa e definitiva costituzione del 4.o battaglione libico, che avrà la sua sede a Misurata. Il comando del battaglione sarà assunto dal tenente colonnello Rivera degli alpini, che si trova già a Misurata. Il battaglione sarà composto, come tutti gli altri di quattro compagnie, di cui tre avranno sede a Misurata e una a Sliten. Così nella Tripolitania saranno fra breve costituiti cinque battaglioni indigeni.

— Come già saprete, è stato fucilato a Misurata uno dei briganti che era fuggito, quel certo Taieb, che, già condannato a morte, attendeva appunto l'ordine dell'esecuzione capitale da Tripoli. E questo finalmente venne e la notizia fu accolta con un senso di sollievo dalla popolazione araba. L'esecuzione fu eseguita da un plotone di soldati italiani. Il Taieb fu colpito da ben dodici colpi, eppure ebbe ancora la forza di sopravvivere qualche tempo. Si spera che altrettanto avverrà degli altri, che sono ora sottoposti ad una sorveglianza continua e scrupolosissima.

F. O.

500 regolari turchi

si trovano ancora dinnanzi a Bengasi

Napoli, 24, sera.

Stamane è giunto nel nostro porto il *Piemonte*, reduce dai porti della Cirenaica, con a bordo 153 militari e sette ascari eritrei, i quali sono stati parecchi mesi a Bengasi e ritornano a Massaua.

A bordo del *Piemonte* vi è pure un prigioniero turco, sergente di artiglieria, il quale si presentò una ventina di giorni fa alle nostre trincee di Bengasi, costituendosi prigioniero. Il turco, che era vestito da beduino, ha dichiarato che di fronte a Bengasi si trovano ancora fra gli arabi altri 500 regolari turchi, però travestiti da beduini. La loro presenza è di grande aiuto agli arabi.

Un duello a morte

sopra un piroscafo e davanti al pubblico

Madrid, 24, sera.

Gli spettatori che assistevano ieri sera alla rappresentazione della *Carmen* al teatro di Arganzalla de Alba, nella provincia di Ciudad Real, hanno passato un momento di grande emozione. Il baritono Tardo ed il tenore Martinez, per rivalità in amore, avevano deciso di battersi a morte, ma per non interrompere il corso delle rappresentazioni attesero la fine della stagione che terminava ieri sera. Al terzo atto della *Carmen* gli spettatori assistettero ad un sanguinoso duello tra *Don José* ed *Escamillo*. Il combattimento fu breve; ed il tenore cadde morto ai piedi del suo rivale.

Gli italiani di Santo Stefano e i diritti capitolari

(Dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 23 (via Costanza)

Vi informai a suo tempo del grosso concentramento di truppe esistente a S. Stefano. Le case della graziosa cittadina sono state invase ed occupate dagli accantonamenti dei soldati. Le sole abitazioni inviolabili e rispettate dovevano, secondo il diritto capitolare, esser quelle appartenenti a europei. Così infatti è avvenuto, ad eccezione delle case appartenenti ad italiani. La nostra bandiera sventolante come le altre dai balconi delle case di italiani non è stata sufficiente a proteggerle. Un drago-manno del nostro consolato, mandato a S. Stefano a invitare l'autorità militare a sgombrare gli edifici dei nostri connazionali non ha naturalmente ottenuto nulla. Ora, benchè il fatto non sia molto grave, non è ammissibile che i turchi si permettano di trattare alla stregua dei greci e si permettano soprattutto, come sta avvenendo da una quindicina di giorni, di gabbarsi dei nostri rappresentanti consolari e diplomatici. La tattica delle buone maniere, delle condiscendenze, la tattica del «far dimenticare» cara al marchese Garroni in questo caso non ci sembra opportuna. Sopratutto quando si guardi come gli altri sanno farsi rispettare e quando si consideri che l'Italia, dopo la partenza della dreadnought tedesco Goeben, ha nel Bosforo le due navi più potenti della squadra internazionale, la Pisa e la San Marco.

a. c.

Le feste pasquali romane

Il dolore del Papa per la morte del Card. Vicario

Roma, 24, sera.

Le feste pasquali sono passate a Roma in mezzo a grande animazione, alla quale ha contribuito la presenza di grandissimo numero di forestieri. Il tempo si mantenne magnifico fin verso la sera di Pasqua; divenne poscia piovoso, ma oggi — pasquetta — il tempo è tornato al bello.

La cronaca di Roma non deve registrare alcun grave fatto di sangue. Nessuna cerimonia speciale si è svolta ieri in Vaticano per la solennità della Pasqua. In quel giorno è costume che il Papa celebri la messa innanzi alla famiglia pontificia, alla quale impartisce la comunione; ma ieri Pio X, a causa delle sue condizioni di salute, non ha potuto prender parte a questa funzione. Pio X ha ieri ascoltato la messa, detta da mons. Bressan, in unione alle sorelle, e con esse ha ricevuto la Comunione. Nella mattinata ricevette il Cardinale Merry del Val e mons. Ranuzzi de' Bianchi, coi quali si intrattenne brevemente sulle onoranze funebri da rendere al Cardinale Respighi. Il Papa si dimostrò assai addolorato per la morte del suo Vicario e soggiunse di avere lungamente pregato per la pace dell'anima dell'asceta Cardinale, a lui tanto affezionato.

Siccome ieri non si poteva applicare la messa di resurrezione per i defunti, oggi in Vaticano ed in tutte le chiese di Roma le messe saranno dette in suffragio del Cardinale Respighi.

Pio X trascorse la giornata in compagnia delle sorelle e della nipote, che si intrattennero, per espresso desiderio del fratello, a pranzo in Vaticano. Solo nel pomeriggio esse tornarono nella loro casa di piazza Rusticucci.

Pio X prima dell'*Ave Maria* si tolse a letto; dopo venne visitato dai medici curanti, i quali, pur constatando un continuo per quanto lento miglioramento, raccomandarono tuttavia a Pio X il più assoluto riposo. Col prof. Marchiafava e col dottor Amici, il Pontefice si intrattenne a parlare della morte del Cardinale Respighi, chiedendo notizia sulla sua malattia. Rittratisi i medici, Pio X volle per qualche tempo presso di sè mons. Bressan, col quale restò alcune ore.

Pio X ha disceso oggi al suo appartamento nobile ed ha cominciato a ripredere i suoi ricevimenti, ricevimenti che sono però limitati allo stretto necessario. Quelli ufficiali non saranno ripresi che a metà della settimana ventura. Oltre al cardinale Merry del Val, Pio X ha oggi ricevuto mons. Ragonesi, nunzio apostolico a Madrid, che da vari giorni attendeva questa udienza pontificia, per raggiungere poscia la sua residenza. Monsignor Ragonesi lascierà Roma domani sera.

Le condizioni della principessa Caracciolo-Colonna

Roma, 24, sera.

Le condizioni di Donna Teresa Caracciolo-Colonna, che sabato scorso, in un momento di supremo sconforto, si è ferita con un piccolo stiletto, vanno sensibilmente migliorando e quanti l'hanno visitata l'hanno trovata assai migliorata. La principessa è amorosamente vegliata dalle figlie principessa di Teano e marchesa Chigi-Zondadari. Il tentativo di suicidio della principessa risulta dovuto alla nevrastenia, della quale la principessa era afflitta da parecchi anni. Essa era stata visitata dalle migliori celebrità in materia di neuropatologia, ma purtroppo tutte le cure seguite furono vane. Della principessa Colonna si è parlato molto l'anno scorso, allorchè, durante la guerra italo-turca, essa pubblicò sui giornali inglesi una lettera, nella quale come italiana deplorava le atrocità attribuite ai soldati italiani in Libia, atrocità che risultarono invece in seguito commesse dagli arabi e dai turchi. Il marito della principessa Colonna, cioè il principe Marcantonio Colonna, decedeva pochi mesi dopo, protestò allora fieramente contro la lettera pubblicata dalla moglie.

Una enorme frana nel Garda

Un piroscafo in pericolo

Trento, 24, sera.

Dal Monte Baldo, che si erge magnifico presso Riva, è improvvisamente rovinata una enorme frana. Essa è precipitata nel Lago in vicinanza al Torbole ed ha prodotto un sommovimento fortissimo nelle acque, per un circuito di parecchi chilometri. Così le onde si sollevarono spaventose persino nel porto di Riva, mettendo in critica posizione il piroscafo «Italia» che stava manovrando per entrarvi. Si deve all'abilità del capitano e dell'equipaggio se, a stento, il piroscafo è riuscito ad approdare. L'«Italia» si è poi recata a tutto vapore sul luogo del disastro per l'opera di soccorso.

Fortunatamente, a quanto si apprende, i molti operai occupati in quelle grandiose cave poterono salvarsi.

Un incrociatore inglese a Brindisi

Malta, 24 sera.

L'incrociatore *Defence* partirà probabilmente il 28 corrente per Brindisi, per prendere a bordo il principe Alessandro di Teck e trasportarlo ad Atene, dove il principe deve rappresentare il Re d'Inghilterra ai funerali di Re Giorgio.

I preparativi per i funerali di Re Giorgio

La salma esposta in una tenda da campo

Re Costantino a Salonicco

Atene, 24, sera.

A causa della nebbia lo yacht *Amphitrite*, che trasportava da Kalchis a Salonicco il Re, dovette fermarsi nel golfo di Volo.

Esso è giunto a Salonicco solamente ieri, verso le ore 16. Il yacht è scortato dall'incrociatore *Psara*.

Come si sa, il Re era accompagnato dalla principessa Maria, dal Principe Ereditario e dal principe Cristoforo. Venne ricevuto allo sbarcadero dai principi Nicola, Giorgio e Andrea e dagli aiutanti di campo del defunto Re. La popolazione, schierata sulla riva, gridò ripetutamente: «Viva il Re!». Il Re, visibilmente commosso, più tardi dovette presentarsi ad una finestra della residenza colla Famiglia Reale.

Il suo incontro colla regina Olga fu straziante. Il Re pianse lungamente dinanzi alla salma di re Giorgio. Oggi, fino a mezzogiorno, il popolo sarà autorizzato a sfilare dinanzi alla salma del Re. Mercoledì la salma sarà trasportata ad Atene, ove avverranno domenica i funerali.

Le spoglie mortali del re Giorgio verranno sbarcate al Pireo. Lo yacht reale si accorerà alla punta Xavier e le navi estere si disporranno sui lati. Lo sbarco si effettuerà nell'antico sbarcatoio reale presso la residenza municipale, ove si raduneranno le autorità. Il feretro verrà portato dallo yacht alla costa a bordo della grande barca *Re Ottone*, verrà deposto sull'affusto di un cannone avvolto in una bandiera dai colori nazionali e verrà trasportato da una trentina di sott'ufficiali della marina reale fino alla stazione, donde un treno speciale lo porterà ad Atene insieme alla Famiglia Reale.

Il Re continuerà a dirigere l'esercito in qualità di generalissimo effettivo e trasporterà il suo quartiere generale a Salonicco. Il generale Danglis comanderà come generale in capo le truppe dell'Epiro.

Un telegramma da Pietroburgo annuncia che il Granduca Dimitri Costantinovich è partito per la Grecia per assistere, in rappresentanza dello Czar, ai funerali di Re Giorgio; viaggia con lui anche la Granduchessa Maria, principessa di Grecia. La Legazione di Spagna ha comunicato al Ministro degli Esteri che l'infante Don Carlos di Borbone rappresenterà il Re Alfonso XIII ai funerali di re Giorgio. Egli è partito da Madrid col *sud-express* insieme al suo aiutante di campo e al visconte Garcia Real, ex ambasciatore, che rappresenterà il Governo. La Corte di Danimarca sarà rappresentata, oltre che da numerosi dignitari, dai principi Valdemaro e Age, dei quali si segnala la partenza da Copenaghen.

Le disposizioni pei funerali

Salonicco, 24, notte.

Il feretro sarà trasportato sopra un affusto di cannone sino al porto. Il corteo seguirà la via di campagna sino allo sbarcatoio della Torre Bianca, donde una lancia a vapore porterà il feretro a bordo della nave da guerra che lo condurrà al Pireo. Tre Divisioni di truppe renderanno gli onori militari alla salma.

E' stata ieri celebrata nella chiesa metropolitana una Messa di *requiem* in suffragio dell'anima di re Giorgio. Vi hanno assistito le autorità civili e militari.

Nel luogo ove il Re è caduto gli operai lavorano ad innalzare un catafalco. Si dice che in seguito vi sarà innalzato un monumento commemorativo.

Da tutte le città della Macedonia sono giunti delegati per presentare la loro condoglianza alla Famiglia Reale ed al nuovo Re. L'unione delle corporazioni di Salonicco la quale aveva fatto passi perchè la salma del Re fosse inumata in questa città, si prepara ad inviare una delegazione, con l'incarico di rappresentarla ai funerali.

Il colonnello Vassich, rappresentante il Governo serbo a Salonicco, ha ricevuto l'incarico di invitare gli ufficiali serbi qui residenti a portare un bracciale da lutto per la morte di re Giorgio.

La comunità israelitica ha inviato per i funerali una corona d'argento, con questa iscrizione: *A S. M. re Giorgio I la comunità israelitica di Salonicco.*

Oggi, a mezzogiorno, il feretro del re Giorgio venne esposto, ed una grande folla, in religioso silenzio sfilò profondamente commossa dinanzi ad esso. La camera mortuaria, decorata di bandiere e d'armi, è stata formata con una tenda reale, come per significare che la morte del Re avvenne sul campo di battaglia.

Intorno al feretro vi sono fiori e magnifiche corone inviate da autorità e da privati. Sfilano davanti al feretro anche numerosi israeliti o mussulmani colle mogli e coi bambini. Molti soldati non possono trattenere le lacrime. Fanno guardia d'onore alla salma i Principi Reali, gli aiutanti di campo, gli ufficiali delle navi estere e ventiquattro capitani di tutte le armi. L'intera città è immersa nel lutto. Domani la salma verrà trasportata attraverso le vie principali fino a bordo del yacht reale. Sarà accompagnata dalla Famiglia Reale.

L'*yacht* sarà scortato da navi da guerra.

Un servizio funebre nella chiesa russa di Roma

Roma, 24, sera.

Stamane, nella chiesa russa, a cura della Legazione di Grecia presso il Re d'Italia, è stato celebrato un solenne servizio funebre in memoria di re Giorgio I di Grecia, assassinato a Salonicco. La elegante chiesa russa di piazza Cavour, ricca di pregevoli icone sacre, era magnificamente addobbata. Presso l'altare erano preparate le poltrone per le autorità. Primi ad occuparle furono l'ambasciatore di Russia, Krupensky, che era accompagnato dall'ambasciatrice, dall'addetto militare e dai consiglieri dell'Ambasciata; dal ministro di Serbia, dott. Vocutich, accompagnato dal primo segretario. L'ex ministro Gryparis, ammalato, non potè intervenire. Gli invitati venivano ricevuti dall'incaricato di affari di Grecia, circondato dal personale della legazione. Intervennero anche il ministro di Bulgaria, Rizoff, e signora, coll'addetto militare comandante di stato maggiore, Gantarow; il ministro di Argentina, Poriela, col secondo segretario; l'ambasciatore di Spagna, l'ambasciatore d'Austria, ecc.

Poco prima delle 11, in carrozza chiusa, sono giunti i rappresentanti del Re d'Italia, aiutanti di campo maggiore generale Piacentini e capitano di fregata Bonaldi, ed il maestro di cerimonia Duca Ludovico Lante della Rovere. Essi, dopo aver espresso all'incaricato di affari le rinnovate condoglianze per l'orribile sciagura che ha gettato nel lutto il popolo ellenico, sono stati accompagnati al posto d'onore, di fronte al piccolo altare. Si apprende che il barone Dibilde, ministro di Svezia, ha fatto scusare la sua assenza dovuta all'arrivo a Roma del suo Sovrano, reduce da Napoli. Giungono quindi l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennel Rood, il segretario dell'ambasciata inglese, gli ambasciatori del Giappone, della Cina, di Olanda, il primo consigliere dell'Ambasciata di Francia, e successivamente i ministri del Belgio, della Svizzera, di Norvegia, di Danimarca, del Portogallo, dell'Olanda, del Brasile, del Montenegro, della Persia, ecc.

Alle 11 inoltre qualche minuto, è arrivato il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, accompagnato dal capo di Gabinetto, cav. Garbasso, e pure presente il sindaco di Roma.

La miseria di Schinas

Fu un tempo che gli intellettuali sorridevano all'anarchia per snobismo come ora gli eleganti contraffanno le danze degli spaches. Fra due fettine di pane imburrate, le signore si lasciavano allora ripetere dai posti che il regicidio fosse un bel gesto. Senza saperlo il decadentismo ripeteva un'ammirazione accademica. Il regicida dal gesto « bello » era un immutabile modello, un *cliché* di tragedia classica o di dramma biblico, l'eterno Arnaldo o l'eterno Gisalo ingenuamente riscoperta o arbitrariamente rimirata in ogni personaggio lombrosiano che mettesse del fulmicotone dentro una scatola da sardine in onore di un sovrano di passaggio, di una processione o magari di una folla anonima che si godeva del sole di primavera. La più parte di costoro ammazzavano per ammazzare: ma qualcuno, con candida ferocia, pensava di rinnovare il mondo. I bombardieri potevano essere mistici come Angiolillo o bruti come Ravachol. La letteratura corrente a quei giorni essendo tutta impregnata della delicatissima imbecillità dell'estetismo, dell'amoralismo, della superumanità, li ammirava tutti alla stessa maniera. Qualche giornalista li paragonava ai martiri del circo, qualche poeta cantava che la bellezza del loro delitto sussisteva anche al di fuori della necessità morale di esso. Abbia ragione o torto, uccida Cesare o Caligola, l'atto dell'impulsivo che, non potendo più reggere al morso dall'idea fissa, offre la propria esistenza come prezzo dell'esistenza di un altro uomo tanto più potente di lui, è un atto mirabile. Che importano le vittime se il gesto è bello? Così disse il rimatore che professava l'anarchia per estetica. Ora quel rimatore è scritturato a tanto la linea da un giornale cattolico e nazionalista: pare che tutti i superuomini della buona e cattiva poesia debbano finire a questo modo.

Tanti capi di Stato, ministri, brigadieri di P. S. e anche cittadini sullatenanti sono stati oramai sterminati dagli anarchici che il gesto non è più insolito nè appare più mirabile. Avendo sperimentato che la fede e la virtù tornano ad essere commercialmente sfruttabili, la letteratura non si esalta più sulle canaglie. Quasi frequenta, il regicidio non colpisce più la fantasia: la reazione di orrore e di pietà non ingrandisce più come un tempo insieme con la vittima l'assassino. Possiamo citare quindi lo Schinas al giudizio della ragione e procedere con animo freddo al suo interrogatorio.

L'assassino del Re di Grecia ci ha aperto il suo animo con poche parole. « Io sono infelice e nevrastenico: dovevo morire. Ho ucciso ». Ecco, sotto l'apparenza dell'impulsività scoprismo il calcolatore; sotto l'apparenza della passione l'animale a sangue freddo: dietro l'atto violento il vero diavolo dalla sensibilità ineguale, dal pensiero indeterminato, dalla volontà malferma. Questa volta — e chi sa quante altre! — il regicida non è — ripetiamo le parole della definizione psicologica più sopra accettata — non è l'impulsivo che, non potendo più reggere al morso dell'idea fissa, offre la propria esistenza come prezzo dell'esistenza di un altro uomo tanto più potente di lui, è un atto mirabile. Che importano le vittime se il gesto è bello? Così disse il rimatore che professava l'anarchia per estetica. Ora quel rimatore è scritturato a tanto la linea da un giornale cattolico e nazionalista: pare che tutti i superuomini della buona e cattiva poesia debbano finire a questo modo.

Tanti capi di Stato, ministri, brigadieri di P. S. e anche cittadini sullatenanti sono stati oramai sterminati dagli anarchici che il gesto non è più insolito nè appare più mirabile. Avendo sperimentato che la fede e la virtù tornano ad essere commercialmente sfruttabili, la letteratura non si esalta più sulle canaglie. Quasi frequenta, il regicidio non colpisce più la fantasia: la reazione di orrore e di pietà non ingrandisce più come un tempo insieme con la vittima l'assassino. Possiamo citare quindi lo Schinas al giudizio della ragione e procedere con animo freddo al suo interrogatorio.

L'assassino del Re di Grecia ci ha aperto il suo animo con poche parole. « Io sono infelice e nevrastenico: dovevo morire. Ho ucciso ». Ecco, sotto l'apparenza dell'impulsività scoprismo il calcolatore; sotto l'apparenza della passione l'animale a sangue freddo: dietro l'atto violento il vero diavolo dalla sensibilità ineguale, dal pensiero indeterminato, dalla volontà malferma. Questa volta — e chi sa quante altre! — il regicida non è — ripetiamo le parole della definizione psicologica più sopra accettata — non è l'impulsivo che, non potendo più reggere al morso dell'idea fissa, offre la propria esistenza come prezzo dell'esistenza di un altro uomo tanto più potente di lui, è un atto mirabile. Che importano le vittime se il gesto è bello? Così disse il rimatore che professava l'anarchia per estetica. Ora quel rimatore è scritturato a tanto la linea da un giornale cattolico e nazionalista: pare che tutti i superuomini della buona e cattiva poesia debbano finire a questo modo.

Tanti capi di Stato, ministri, brigadieri di P. S. e anche cittadini sullatenanti sono stati oramai sterminati dagli anarchici che il gesto non è più insolito nè appare più mirabile. Avendo sperimentato che la fede e la virtù tornano ad essere commercialmente sfruttabili, la letteratura non si esalta più sulle canaglie. Quasi frequenta, il regicidio non colpisce più la fantasia: la reazione di orrore e di pietà non ingrandisce più come un tempo insieme con la vittima l'assassino. Possiamo citare quindi lo Schinas al giudizio della ragione e procedere con animo freddo al suo interrogatorio.

L'assassino del Re di Grecia ci ha aperto il suo animo con poche parole. « Io sono infelice e nevrastenico: dovevo morire. Ho ucciso ». Ecco, sotto l'apparenza dell'impulsività scoprismo il calcolatore; sotto l'apparenza della passione l'animale a sangue freddo: dietro l'atto violento il vero diavolo dalla sensibilità ineguale, dal pensiero indeterminato, dalla volontà malferma. Questa volta — e chi sa quante altre! — il regicida non è — ripetiamo le

nel mentre la donna che li ama, per punirla di irradiare la gioia fino al giorno che non la traggono per la prima volta da lei vedendola agonizzare. Se un canto di bimba che riconduce le greggi si espanda nella sera là dove passa uno di costoro, una madre urlerà l'indomani sulla porta d'un casolare: sotto i cespugli infradiciera un corpicino violato. Quando Schinas vide un vortice di fiori e di bandiere ridere nell'aria sopra i soldati greci che entravano a Salonicco, sentì il battito farsi più lento nei polsi. Lo spettacolo che gli si offriva, la vista dell'umanità ingrandita, sublimata nel sacrificio e nel valore gli era penoso. Nella ebrezza della guerra vittoriosa, la più forte che possa gonfiare l'animo di un popolo, egli si sentiva di più in più solo, solo, respinto lontano, fra le ombre, senza voce. Ah! il fastidio, il ribrezzo, l'orrore della gioia altrui! Gli sguardi lucenti delle donne che protendevano i figlinoletti verso i vincitori gli facevano chiudere gli occhi. Il passo strascicato e pur solenne delle truppe cariche di stanchezza e di orgoglio calpestava le sue fibre. La esaltazione circostante lo investiva con i suoi torrenti canori, usciti dalla porta spalancata delle chiese, scendenti dal cielo rigato di voli, balzanti fuor dalle gole stridule delle trombe... Un giorno che le acclamazioni salivano più alte, provò lo stimolo di uccidere colui che gli era più vicino nella calca ed esitò fra una donna ed un vecchio appoggiato ad un bastone. Ma qualcuno disse: « Domani verrà il Re ». E Schinas si trattenne pensando: « Meglio il Re. Il Re deve essere il più felice di tutti ».

Uccidere il Re! colui al cui passaggio si scoprono tutte le teste e ottantamila soldati gli presentano le armi! Schinas, il vagabondo incapace di perseverare dieci giorni nel medesimo lavoro, l'incoerente che non avrebbe potuto seguire per dieci ore un medesimo proposito nè per dieci minuti un medesimo pensiero, vide se stesso emergente sopra una rovina smisurata, vide un'opera immensa tutta uscita dalle sue mani, quelle due appendici superflue che inutilmente pendevano ai suoi fianchi. Ebbe finalmente l'illusione di essere forte e fu il primo compiacimento della sua vita. Lo sforzo di sparare contro un uomo gli apparve assai meno grave di quello con cui avrebbe potuto risolvere il problema del suo pane quotidiano e che non era mai stato capace di condurre a termine. Si sentì attivo: uscì dalla sua solitudine interiore che era orrenda. Poichè è proprio dell'uomo di penetrare operando nella vita degli altri uomini. Il modo consueto è l'affetto, è l'espansione con cui ciascuna creatura umana trasfonde sè in altri, modifica l'umanità intorno a sè, imprime il proprio segno nella vita circostante come un'effigie in una medaglia. La bambinaja che lava un piccino o il sacerdote che rivolge ai fedeli una parola sacra, la dattilografa che confida i suoi amori ad una compagna o lo scrittore che combatte per far valere la sua scoperta, ognuno che sia uomo nel senso vero cioè nel senso spirituale della parola, influisce sulla vita dei propri simili e deriva un influsso dai propri simili nella vita propria. Questo ricambio è necessario per l'anima come il ricambio delle cellule al corpo. Ma vi sono anche coloro che non possono dare nè prendere: e se il loro sguardo incontra lo sguardo di altri uomini, sentono d'essere fuori di questo commercio sentimentale che è l'essenza dell'umanità. E poichè non possono comunicare nell'effusione rompono la loro interna solitudine comunicando nel male che fanno, onde è suscitata in loro l'unica reazione di gioia di cui siano suscettibili. I delitti senza nome, quelli che non sono riferibili ad alcuna causa nota, e aprono per un istante un girone d'inferno ai piedi di ciascuno che legga la cronaca di un giornale — il caso Paternò o il caso Schinas — non possono essere spiegati se non così. La formula di queste anime è la seguente: qualcuno soffre, dunque io esisto...

Problema di miseria! — sentenzia il semplicismo socialista. E intende miseria materiale, economica: scarsezza di pane, difetto di agi e di piaceri. Quella medesima miseria immensa che nutrì il Figliuolo del falegname perchè fondasse la religione della carità.

BERGERET.

INTERVISTA NOTTURNA

Delirio giovane-turco

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, marzo.

Il colonnello Giemal bey, comandante militare di Stambul e del I.o Corpo d'armata, anima e mente dell'Unionismo, personificazione essenziale del programma di resistenza ad oltranza decretato dal Comitato, è certamente, nella schiera degli uomini che in questo momento stanno considerando le responsabilità del potere a Costantinopoli, la personalità principale. Gli ufficiali Giovani turchi che formano certamente la maggioranza dell'esercito, attribuiscono a Giemal bey il merito di aver salvato le truppe di Nazim pacià dalla rotta completa dopo Lule Burgas... Quelli della Lega militare vi diranno invece che il merito è stato essenzialmente di Nazim e del generale Muktar pacià. In ogni modo l'attività del colonnello Giemal è davvero rimarchevole. Chi è avvezzo alle abitudini degli uomini di Stato di questo paese, chi sa come l'Yavase yavase (piano piano) rappresenti il motto d'ordine di tutte le cose, di tutti gli atti e di tutti i pensieri ottomani, chi conosce, per esempio, gli usi che vigono ancora al Ministero degli Esteri, che pure passa per essere il Ministero più corazzato fra gli altri, dove cinque volte al giorno funzionari ed impiegati abbandonano i loro tavoli per recarsi a pregare nell'apposita sala nella quale la stentorea voce di un hodgià li udanza; chi è abituato, insomma, agli usi bizantini, si stupisce come Giemal bey conceda dei colloqui all'una dopo la mezzanotte. L'ufficio del colonnello Giemal è nel cuore di Stambul. E andare in quell'ora, e di questi tempi, a Stambul è una cosa abbastanza pittoresca. Tutti ne lo sconsigliano... Le sentinelle, i fanatici, il ponte aperto... Misconosciuta e calunniata Turchia! Quando verrà il giorno in cui, a guerra finita, ci sarà consentito di parlare della tua quietudine? Turchia dormiente e mite, io racconterò la suggestione delle vivaie deserte, delle carapone di legno piene di nenie e di pianti, dei silenzi infiniti negli spazi vasti come campi, delle voci delle candide fontane, dello scintillar delle stelle dietro i colossali minareti.

— Colonnello — chiedo a Giemal bey, giovane, nervoso, esuberante, dopo la presentazione cordialissima. — Si prevede che naturali decisioni estreme rispetto le condizioni di pace degli alleati che una parte notevole dell'Europa trova inammissibili.

— Estreme? Ma sono decisioni del tutto naturali, derivanti dalla forza di cui noi disponiamo ancora. In quanto all'Europa e alle sue buone disposizioni a nostro riguardo non ci facciamo nessuna illusione. Contiamo essenzialmente sugli uomini, sui fucili e sui cannoni che possiamo mettere ancora in linea. Si tratta di quattrocentomila uomini...

— E il rapporto del maresciallo Izzet Paciá, e le dissensioni, e la condizione morale dei vostri valorosi soldati?...

— Il rapporto del maresciallo Izzet non è punto sfavorevole ad un armistizio (sic). In quanto alle dissensioni, i partigiani del Gabinetto che vuleva il disonore della Turchia e l'annientamento dell'impero e l'impossibilità del Sultano di risiedere a Costantinopoli, non rappresentano un gruppo maggiore di un centinaio di dissidenti...

— Mi avevano detto che gli ufficiali della Lega militare appartenenti all'esercito di Ciataigia sono almeno 300.

— Vi hanno detto il falso. L'enorme maggioranza degli ufficiali è con noi, e anche gli altri, infine, compiranno il loro dovere con quella abnegazione e con quel patriottismo che noi abbiamo saputo suscitare al massimo grado in tutto il paese. Se è giusto rimproverare ad un partito di lottare, in un'ora così grave come questa, per l'esistenza ottomana, noi accettiamo volentieri il rimprovero.

— Non si tratta di questo, colonnello. Mi pare che le condizioni di pace che firmerete voi non saranno molto più vantaggiose di quelle che aveva ottenuto il gabinetto Kiamil. Anche l'Europa, che trova che le condizioni degli alleati sono inammissibili, osserva pure che il risultato del conflitto è irrevocabile.

— Vi ripeto che noi non firmeremo mai una pace che non sia conforme alla nostra dignità e alla nostra sicura permanenza in Europa. In ogni modo all'indomani del trattato di pace, che noi crediamo ancora ben lontano, l'Europa si troverà di fronte ad una Turchia galvanizzata, cosciente ancora della sua forza, mentre questa non era certo la Turchia della pace di Londra.

— Insomma, nè gli effetti della mediazione europea, nè tutte le altre ragioni che, secondo il giudizio quasi universale, fuori della Turchia, vi dovrebbero consigliare ad aspirare ardentemente alla pace, hanno influenza su di voi?

— Lottiamo per la nostra vita, per la nostra indipendenza, e ci prepariamo a riprendere una campagna in regola. Vi sarete accorto che i nostri preparativi hanno una certa importanza.

— Certo sì, ma mi permettete di essere sincero?

— Dite pure.

— Si dice che quei preparativi mirino essenzialmente a garantire la permanenza al potere degli unionisti...

— Lo dicono i nostri nemici. La miglior prova è che l'esercito agogna tenacemente ad sempre e che i combattimenti con il nemico sono quasi cotidiani. Andate a S. Stefano, andate più innanzi, frammezzo le truppe, ci accorgerete che il nostro non è un esercito adunato per scopi di lotte interne.

— Ho veduto, ho veduto, me, capite, le condizioni di spirito, specialmente quella collettiva, di quattro ottomani, sono per noi così difficilmente percepibili...

— Io vi posso garantire che noi siamo decisi a combattere finchè avremo un uomo. L'esito è scritto nella mano di Dio, ma siccome conosciamo le condizioni dei nostri avversari così in noi non è morta la speranza di conseguire quella pace che sia conforme alle nostre ridotte e al nostro onore. Non saprei cosa dirvi altro se non ripetervi questa nostra irrevocabile decisione...

Sin qui Giemal bey converte l'unionismo in funzione. Ma osserviamo, a mo' di commento, che il grido di guerra ad oltranza, che lungi dall'uscire dai petti di coloro che dovrebbero fare la guerra è soltanto proclamato per commozione nostra fra le pareti degli uffici dei Ministeri, è diventato più forte da che si è diffusa l'impressione che l'Europa non è favorevole a tutte le esigenze balcaniche.

Impressione vaga, come più vaga ancora, se non addirittura falsa, è quell'altra del disfacimento dell'alleanza balcanica. Se i turchi non faranno la pace subito si convinceranno come la preparazione bulgara per un'azione decisiva nella penisola di Gallipoli, con l'appoggio della flotta greca, non è solo destinata a cancellare il deplorevole effetto dell'incidente di Nigrita...

L'imminente comunicazione ufficiale alla Porta delle Potenze mediatrici sulle condizioni di pace troverà qui il confusionismo imperante, troverà, dico, il Gabinetto giovane turco incapace di esprimere un proposito, una veduta, una decisione che corrispondano alla condizione dell'esercito e alla situazione politica interna.

Per convincervene bisterebbe pensare che gli unionisti hanno discusso la convenienza di trasciuare nel seno del Gabinetto il principe Sabaheddin, quello stesso Sabaheddin la cui casa è stata perquisita pochi giorni fa e che non è stato arrestato sulla accusa di personificare il blocco delle tendenze decentralizzatrici e i propositi dei vendicatori di Nazim paciá unicamente per riguardo alla sua condizione di parente del Sultano.

Gli unionisti sanno benissimo che Sabaheddin non accetterebbe certo un portafogli nell'ora presente: il loro unico scopo è quello di rinviare a compromettervi.

Al Ministero degli Esteri oggi un influente unionista mi diceva che le prime disposizioni decentralizzatrici stanno per essere divulgate: — Stiamo compiendo una grande opera di progresso. D'ora in poi i valì nomineranno essi medesimi i funzionari locali. Immaginate i vantaggi dell'amministrazione, l'elasticità, la praticità,...

— Già — soggiunsi io — la Turchia è ancora molto vasta...

— Sicuro, non si può pretendere di governare l'Hadramaut da Costantinopoli; i funzionari impiegano troppo tempo a raggiungere quelle sedi lontanissime.

Più tardi, avendo avuto occasione di essere presentato ad un alto funzionario destinato a Trebisonda, seppi fare da me questa discorsetta:

— Sono stato mandato a Trebisonda. Mi sono presentato a chi di dovere per chiedere quando, come avrei dovuto raggiungere la mia sede. Non ho trovato nessuno che mi abbia saputo dare un ordine esplicito. Andate, restate, fate come volete, abbiamo altro pel capo adesso.

L'ottimità è grande, ma è tutta rivolta a misure di sicurezza unionista. I volontari che giungono sono volontari unionisti, i distaccamenti, i movimenti di truppe garanzie unioniste. Il ritornello è monotono, ma non ci sono manifestazioni differenti all'infuori di questa specie di delirium tremens giovane turco in lotta per la sua esistenza e vigente in bislacche alternative di verbali dichiarazioni magniloquenti e di meschini atti in armonia con la meschinità della misera Turchia ridotta all'estremo. Così il Gran Visir, dopo l'inutile rifiuto all'ambasciata francese di rilasciare il pirozcafo Fraissinet, ha dovuto presentare personalmente le sue scuse all'ambasciatore Bompard. Così pure un altro incidente, quello dell'arresto del segretario del principe Sabaheddin, Lutfi bey, che sarebbe suddito austriaco, si risolverà nello stesso modo umiliante.

Gli ufficiali unionisti e leghisti (sembra di parlare di lavoratori organizzati) a S. Stefano sono venuti alle mani. Poco è mancato che i soldati si schierassero in armi da una parte e dall'altra dei contendenti e non ne derivasse una battaglia. Enver bey ed altri sono giunti a tempo a decidere i contendenti e a placarli. La furia dei canards unionisti ha funzionato oggi con una stonatura più disarmonica delle altre: « Le truppe turche sono giunte a Ciorlu!!! — si diceva a Stambul, — non ci si batte dalla parte di Derkos ». Quale confusionismo, quali assurdità strategiche ci prepari il Comitato nei giorni avvenire è difficile presumerlo. Per fortuna che gli spazi dei territori dove le truppe ottomane si muovono sono assai brevi!

ARNALDO CIPOLLA.

Il Diadoco Costantino, alla vigilia dell'assassinio del padre, assiste alle manovre delle grosse artiglierie sotto le mura di Gianina

Giornali e Riviste

Sulle note scomparse tradizionali sacre rappresentazioni popolari nei giorni di giovedì e venerdì santo molti sono gli aneddoti che si ricordano in Sicilia. Non ve n'è alcuno però — nota il *Giornale di Sicilia* — come quelli che si conservano ancora vivi in San Fratello. Essi risalgono a circa trent'anni fa, quando aveva luogo la funzione del Cristo che percorre la via del Calvario in mezzo ai giudei che l'accompagnano. Eccone uno particolarmente comico: Avendo i giudei, durante una di queste sacre rappresentazioni, provocato dei disordini, le Autorità cittadine credettero giusto di proibirne la festa, emanando ordini severi e ricorrendo alla stessa forza. La proibizione però, mantenuta forte per un anno, non ebbe altro effetto l'anno appresso che di far crescere il numero dei giudei. Questi dunque tornarono in campo un'altra volta e cominciarono a ripetere le stesse gesta del passato. Già un primo spettacolo era stato dato al popolo nel piano della Matrice, ed un altro già s'incominciava a preparare nel piano del Convento, quand'ecco che i giudei, i quali nulla sospettavano, vengono affrontati dai carabinieri... Quello che avvenne dopo è impossibile narrarlo. Nella folla vi fu uno scompiglio generale, un parapiglia del diavolo, durante il quale i giudei scappano chi per un lato, chi per un altro, abbandonando il loro Gesù. Così, d'altro canto, rimase incagliato nella folla... Egli guarda sbalordito, non sa cosa fare. Frattanto delle grida di dentro gli arrivano all'orecchio: « *Fui...i... fui...i... Santissimu Cristu!* » (Fuggite, fuggite, Santissimo Cristo!). Quanto a fuggire, figuratevi se aveva giuoco di consiglio, egli, che si vedeva, oltre alla croce, la galera sulle spalle. Fuggì, dunque, il povero Cristo, e fuggì fino a quando il Cielo non si mosse ad aiutarlo. A pochi passi di distanza dal piano del Convento, egli s'imbatteva in un gruppo di donne, che, fatte pietose del suo caso, lo invitarono ad entrare in casa loro, dicendo: « *Santissimu Cristu, trasitivinni cca intra!* » (Santissimo Cristo, nascondetevi qui dentro!). E il Cristo non se lo fece dire due volte, e, entrato in quella casa da una parte, ne uscì un momento dopo dall'altra, lasciandovi dentro le sue spoglie divine.

***

Nella Biblioteca di Tolosa si conserva un buon numero di libri antichi provenienti dalla Biblioteca di Racine e in questi libri del grande tragedo si possono leggere copiosissime note marginali di mano del poeta stesso. Se qualche specialista riuscisse, esaminando il color dell'inchiostro più o meno pallido e la scrittura più o meno nervosa, ad assegnare una data a queste annotazioni, si sarebbe, in qualche modo, all'evoluzione della mentalità di Racine. Si saprebbe come si è formato il suo gusto così sicuro, quali letture hanno potuto ispirarlo direttamente nel momento in cui egli scriveva questa o quell'opera, quali furono le sue preferenze letterarie, e nella giovanità e nell'età matura. Si saprebbe tutto questo ed altro ancora perchè le note tracciate da Racine nel margine dei libri che leggeva non sono sempre un gioco di erudizione o un esercizio intellettuale, sono il più delle volte l'eco del suo pensiero. Per esempio, è interessante constatare che Racine ha sottolineato, tradotto, commentato con una compiacenza significativa i passi in cui Euripide si scaglia contro le donne in invettive e in canzonature. Stabilendo la cronologia delle sue annotazioni, si giungerebbe forse a scoprire il ritmo della vita del poeta e il segreto della sua vera personalità. Era buono? Era cattivo? Non è facile come sembra, basandosi solo su note marginali, ricostruire uno stato d'anima. Certo fu mai più triste Racine, di quando scrisse in una nota: « Non c'è che la sventura e il ritiro che possano salvare il vero filosofo. Il giusto è un uomo caduto in mezzo a bestie feroci. Bisogna ch'egli taccia, se non vuol essere dilaniato. Egli si ritira sotto un piccol tetto da dove vede gli altri esperti di pioggia e di fango, felice di terminar la sua vita, senza essere sporcato? Pierre Paul Plan nel *Mercure de France* dice che si potrebbe compilare ultimente un importante carteggio di vari volumi alla Biblioteca Nazionale di Parigi. Questo « dossier » è formato di lettere autografe e di manoscritti di Racine classificati cronologicamente. Sfogliandolo, ci colpisce subito il fatto che sedici mai perdere della sua eleganza, la scrittura di Racine, prima sorvolata e sottile, si è con l'andar degli anni ingrandita. Forse a questo un mezzo di giudicare almeno approssimativamente le date d'annotazione dei diversi volumi che appartennero al poeta.

***

Le vicende giornalistiche e teatrali dei futuristi, le loro polemiche, le loro esposizioni d'arte hanno costituito, in queste ultime settimane, il fatto di cronaca. La rivista *Noi e il Mondo* ha cercato, in un articolo illustrato, un'altra forma futuristica: il fotostrato, un'altra forma futuristica: il fotografo signor Bragaglia annuncia d'aver creato un genere nuovo di fotografia: « la chimica fotodinamica, colla quale varrebbe riprodurre la vita nei suoi innumerevoli movimenti. Il fotografo futurista aborre o nega l'istantanea che, secondo lui, contrasta i gesti visivi ». « Nasconde dalla cadaverica immobilità delle rappresentazioni fotografiche, egli vuole esprimere in ogni fotografia, in ogni paesaggio il « movimento-carattere » del libro. Nell'opera di riunire i fotogrammi dell'avvenire dovranno — secondo il precursore Bragaglia — cercare di riprodurre l'anima e la vita dell'uomo. Dovendo eseguire il ritratto del signor K. — scrive il Bragaglia — ci guarderemo bene di ritrarre il signor K; ma lo elimineremo immediatamente, distruggendolo sino all'ultimo termine, per la necessaria, visibilissima sintesi. Se quest'uomo sarà gobbo, o guercio, o nasuto, o panciuto, cureremo l'evidenza indispensabile delle sue caratteristiche, insieme con i suoi gesti personali, i suoi movimenti-carattere. Se questi nella sua anima, nel suo corpo, nella sua posizione sociale non avrà nulla di singolare che lo caratterizzi, noi ritrarremo una sfera, intitolando il quadro « Ritratto del signor K ». Così, se vorremo ritrarre un uomo magnificamente forte e operoso, dovremo ritrarre anche solo un motore « Gnome », di ventiquattro cilindri rotanti con vertiginoso ordine: di un soggetto eccezionalmente alto faremmo i personali limiti del corso nei diversi stati di movimento che operato che adonerà le braccia meccanicamente, sarà inutile il capo, quanto indispensabili le braccia. Di uno acalorato, il capo e le mani... Un pazzo dovrà essere ritratto mentre rannicchiato, rannicchiatissimo nel terreno giuntisce e non-trionfo delle sue fantastiche enormità ». Queste sono le idee del fotografo futurista, il quale le dimostra presentando certi tentativi fotografici, che si passionisti sembrano fotografie sfocate o sovrapposte...

***

Edoardo Bonfet, tempo addietro, all'Università Popolare di Roma, parlò sul tema: « Spettacoli per bambini e giovinetti » e concluse esprimendo un voto: che i bambini ed i giovinetti che frequentano le scuole fossero mandati, con certe garanzie, a teatro. Ora, il *Giornale di Cremona*, appunto redatto da Edoardo Bonfet, torna sull'argomento rilevando che a Firenze ed a Genova sono stati dati appunto rappresentazioni gratuite, promosse dal Municipio, per i bambini delle scuole. « A Firenze ottenne gran successo la commedia di Augusto Novelli, rappresentata dalla Compagnia toscana dei Niccoli: *La Cupola*, che fu il Municipio invitò l'Impresa dell'Alfieri a darne una rappresentazione diurna e gratuita agli alunni delle scuole, della quinta e sesta classe. L'impresa rispondeva favorevolmente sollecita; e mille bambini intervennero. Ma di più, il giorno innanzi la rappresentazione, nelle scuole, i maestri hanno impartita una lezione, appunto sulla costruzione della Cupola, per rendere più comprensibile ai fanciulli ed ai giovinetti il quadro scenico. A Genova, al Politeama, i bambini ed i giovinetti dei Ricreatori scolastici di Sampierdarena e di Quarto dei Mille, trecento e più, assistono ad una rappresentazione della *Sonnambula*. Dopo il secondo atto il professore di estetica musicale al Civico Istituto Niccolò Paganini, Lorenzo Parodi, tratò brevemente e chiaramente della vita e delle opere di Vincenzo Bellini e della evoluzione della musica italiana.... E perchè a Torino, a Milano e nelle altre grandi città non si fa nulla di simile?

Perchè l'Emulsione SCOTT è da preferirsi all'olio di fegato di merluzzo.

Innanzi tutto perchè l'olio di fegato di merluzzo di cui è composta è di qualità superiorissima e poi per la forma lattea che gli viene fatta prendere dalla disgregazione molecolare a cui è sottoposto. Perciò la digestione e assimilazione avvengono senza nessuna fatica da parte degli organi digerenti. Inoltre le qualità medicamentose e ricostituenti dell'olio sono integrate da quelle degli ipofosfiti di calce e soda e della glicerina. E' quindi un

RICOSTITUENTE COMPLETO

di gradevole sapore e facile digeribilità, adatto ai bambini come ai vecchi. Ecco una lettera al riguardo:

"Ho adoperato la Emulsione SCOTT d'olio di fegato di merluzzo in moltissimi casi di donne colpite da grave indebolimento durante la gestazione, nonchè in bambini anemici. Ho avuto molto a lodarmi della sua azione eminentemente nutritiva, non aggravante lo stomaco e di facile somministrazione." Teresa Claudi, Ostetrica, Borgo Vittorio No 91, Roma.

Nelle tossi, consunzione incipiente, allattamento e ritardato sviluppo, la

EMULSIONE SCOTT

è il rimedio preferito dai medici che da oltre trent'anni la prescrivono nella pratica quotidiana.

Si trova in tutte le Farmacie.

UNA SCOPERTA IMPORTANTE PER I SOFFERENTI DI REUMATISMO

Recentemente è stata scoperta una cura per il Reumatismo, il tormento di tutti i popoli. Le sue vittime si trovano tra i poveri e tra i ricchi, tra i vecchi e tra i giovani. E' un male che non rispetta nessuno, quindi la presente informazione farà allargare il cuore a molte persone di ogni classe sociale la quale ne sarà grata. L'autore di questa scoperta, che ha già liberato dalle torture del reumatismo migliaia di persone ed è destinato a liberarne ancora più, è uno specialista inglese che ha dedicato, per molti anni, il suo tempo ed il suo ingegno al trattamento di questa terribile infermità. La sua scoperta è certo un gran bene per l'umanità. Molti grandi scoperte si fecero in questo genere, però di solito i pazienti non possono ottenere quel rapido miglioramento che è loro sofferenza richiede. L'umanità esige che il sollievo sia quanto più è possibile immediato. Mr. J. A. Smith pensa che il rimedio deve arrivare a chi ne ha bisogno senza perdita di tempo e per questo e per facilitare il modo di conoscere il suo meraviglioso rimedio, offre gratuitamente il campione a quanti scriveranno domandandolo. Questa è certo una generosa offerta e quanti lettori di questo periodico soffrono di Reumatismo o conoscono qualcuno in tale condizione, vorranno approfittare certamente di questo vantaggio. L'indirizzo per le lettere: « cartoline è: Mr. J. A. Smith, 650, Bangor House, Shoe Lane, Londra, Inghilterra. (« Note mediche »).

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni. Domandate sempre

VUOLE LA SALUTE??

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA"

Grand Ristorante Gambrinus

Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52

Colazione a L. 2,50
Uova alla Tartara
Gnocchi alla Romana
Rump-steak ai ferri
Patate fritte
Formaggio e frutta
Vino compreso

Pranzo a L. 3,50
Vermicelli al consommè
Sfoglie fritte salsa tartara
Roast beef guernito
Faraona allo spiedo
Insalata
Torta alla Milanese
Dessert

N. 10 Tagliandi per Colazioni L. 20.
Tutti i giorni dalle 12 1/2 alle 15 e dalle 20 alle 24 1/2
Concerto di Dame Viennesi.

CARABANA Presa in dose di un bicchierino a Marsala seguito immediatamente dalla piccola colazione del mattino, *Purga, Assettizza e conserva in salute.*

MALATTIE dei CANI
Dott. SALVINI, Specialista
Via S. Quintino, 36, p. terreno — Telef. 19-85 — Ore 13-17

ANEMIA
Genuino SCIROPPO **BLANCARD** di PARIGI
Rifiutare le imitazioni inutili e pericolose.
DEBOLEZZA

Cronaca dello Sport

Francesco Faber
vince la Parigi-Roubaix

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, mattino.

Ieri, giorno di Pasqua, si è iniziata la stagione ciclistica di corsa su strada, con la disputa, come tutti gli anni precedenti in simile data, della classica Parigi-Roubaix. E la lotta fra i grandi campioni nei 265 chilometri che separano Parigi da Roubaix è terminata con la vittoria non inaspettata, è vero, dei giovani, di tutti quei corridori usciti da poco dalle schiere degli indipendenti, stile francese.

A dire il vero, il vincitore è un vecchio, vecchio nel senso sportivo solamente, Francesco Faber, trionfatore già di ben più di una grande prova ciclistica in Francia, come all'estero. Ma dietro di lui vengono i giovani francesi e belgi, ed è anzi grazie ai giovani che egli ha vinto. Sono stati i giovani a spezzare il plotone a metà strada: sono stati i giovani, con i loro frequenti scatti, con l'andatura velocissima, che hanno permesso a Faber di terminare in testa dell'imponente plotone di circa 150 concorrenti partiti da Parigi.

Francesco Faber ha approfittato degli sforzi loro e della sua grande resistenza, e all'arrivo il ha battuti al traguardo, grazie al suo ottimo spunto finale e alla sua maggiore precisione nelle corse.

Tutti gli altri grandi campioni: Lapize, Garrigou, Defray, compresi gli italiani Michelotto e Borgarello, hanno dovuto dichiararsi vinti ed hanno abbandonato la gara prima della fine.

Questa gara è stata dunque, ripeto, il trionfo dei giovani; e su di essi bisognerà contare molto nelle prossime gare. Il campo del ciclismo internazionale si è arricchito oggi di una trentina di campioni.

Ecco ora un resoconto della gara.

Michelotto distanziato per una foratura

Dei 183 iscritti, 158 si presentano alla *starter*, e partono in plotone alle 7,35 in punto, dopo il colpo di pistola regolamentare. Tutti i grandi campioni sono partiti: Faber, Lapize, Georget, ed i tre italiani Michelotto, Borgarello e Galletti; Orlani, Agostini e Brizzi non sono venuti, benchè inscritti regolarmente. L'andatura è immediatamente velocissima. Alla Croix de Noailles, ad 11 Km. da Parigi, il plotone è ancora compatto. De Ruyter, Beri ed Everaerts battono il passo.

Engel batte il passo insieme a Faber, circondato da tutta la schiera dei Roncelli. Mentre i grandi campioni si affaticano già a seguire l'andatura veloce dei giovani, Michelotto viene staccato in seguito ad una foratura, ma gli altri due italiani si mantengono facilmente in plotone.

Michelotto e Borgarello si ritirano

Al primo controllo, a Benouvais, a 72 chilometri da Parigi, passano 22 concorrenti, condotti da Lapize, Garrigou e Faber hanno forato e passano dopo qualche minuto. Georget segue insieme a Michelotto, ma non può raggiungere il plotone di testa. Dopo Beauvais, Luguet e De Ruyter tentano più volte di fuggire, ma Lapize e Faber, che è tornato nel plotone, impediscono ai fuggiaschi di fuggire e li costringono a rientrare nel gruppo, scatenando un'andatura velocissima.

I *leaders* sono in anticipo di un buon quarto d'ora sull'orario. Ovunque i corridori sono fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni, specialmente Lapize, che è il favorito della popolazione. Crupelandt, che è nativo dei dintorni, è fatto segno a speciali acclamazioni. Petit Breton cede e viene staccato. Borgarello è pure distaccato e non ritarda ad abbandonare la gara. Michelotto non è già più in corsa.

A quarantacinque minuti di anticipo

Il vento è favorevole a Faber, con la sua grande mollplica, batte facilmente il passo insieme ma tutti i giovani della sua squadra. Lapize e Pelissier si trovano in ottima forma. Defray invece lascia facilmente distanziare e sembra lontano dalla sua brillante forma dello scorso mese di luglio.

A metà della strada, verso Amiens, a 135 chilometri dalla partenza ed a 131 da Roubaix, i *leaders* passano alle 11 e 12 minuti con un anticipo di 45 minuti sull'orario. Tutti i *records* della corsa, dunque si svolge senza alleviatori, sono battuti.

Proseguendo, dai 45 minuti d'anticipo raggiunge l'ora. Faber si ricongiunge al gruppo e il plotone di testa si avvicina a Roubaix formato di 12 corridori.

Una folla enorme l'attende.

Dopo il controllo, mentre i *leaders* si avvicinano alla celebre salita di Doullens, Crupelandt distacca Lapize e gli altri due compagni e solo rassegnano il plotone di testa del quale tutti i favoriti, salvo Faber, sono ora scomparsi. La salita di Doullens è iniziata in gruppo, ma presto De Ruyter e Luguet si portano alla testa del plotone e con uno sforzo magnifico riescono a distaccare tutti e ad andarsene soli verso il traguardo.

Al controllo posto di Arras, a soli 30 chilometri dall'arrivo, De Ruyter e Luguet passano insieme alle 11, con quattro minuti di vantaggio su Vandaele, Faber, Mottiat, Engel e Benoist, che passano alle 1,18; Lapize, Passerieu passano alle 1,19; Galetti giunge alle 1,20. Egli è ormai il solo italiano in corsa e vorrebbe ritirarsi dalla gara, ma ha tale forza di volontà che difficilmente rinuncierà alla gara.

Un'ora di anticipo sull'orario

L'anticipo dei *leaders* sull'orario è di circa un'ora. Al passaggio di Arras Petit Breton si ferisce ad un occhio e si ritira. Garrigou si ritira pure. Intanto Vandaele, Faber e gli altri mostrano accanirsi Luguet e De Ruyter e in breve tempo il raggiungono, mentre Lapize, che è riuscito a rientrare in plotone, si lascia nuovamente distaccare e scoraggiato, questa volta si ritira.

Luguet e Vandaele passano di passo velocissimo. Crupelandt, De Ruyter e Luguet tentano di fuggire a 200 metri dal velodromo di Roubaix, ma invano. I tre cadono e si raggiungono in breve tempo. Il plotone di testa comprende una dozzina di corridori quando passa alla 1,25 a Seclin.

Al velodromo di Roubaix

Il velodromo di Roubaix è prossimo: dieci chilometri rimangono a percorrere. Luguet tenta di distaccare Faber ed i rimanenti del plotone, ma il tentativo riesce ancora una volta vano. A cinque chilometri da Roubaix Crupelandt tenta invano di scappare, ma è costretto ad entrare in velodromo insieme agli altri.

Quando il plotone di testa composto di sette concorrenti fa la sua apparizione al velodromo, questo è gremito già da un'ora, benchè i concorrenti siano in anticipo di circa un'ora sull'orario.

La vittoria di Faber

Sono le 2,56. I concorrenti debbono percorrere tre giri di pista, ossia un chilometro. Mottiat e Faber si trovano alla testa del gruppo. All'inizio del secondo giro De Ruyter piglia il comando in mezzo ai vivi applausi dei suoi compatrioti.

All'inizio dell'ultimo giro Francesco Faber, il gigante di Colombes, scappa e giunge all'altezza di De Ruyter e Mottiat. Questi resistono, ma alla fine Faber li doppia facilmente e riesce a vincere con una buona lunghezza di vantaggio. De Ruyter prende il secondo posto, mentre Crupelandt viene negli ultimi metri a rubare il terzo posto a Mottiet. Una lunga ovazione accoglie la vittoria di Faber ed egli deve inchinarsi a De Ruyter, Crupelandt e Mottiat compiere vari giri di onore.

Dopo il primo plotone i concorrenti giungono in piccoli gruppi, oppure isolati, mentre la pioggia incomincia a cadere impedendo che le gare inscritte al programma si possano disputare.

Alle 3.30 comincia a grandinare. La riunione è sospesa ed il pubblico lascia il velodromo, mentre i concorrenti continuano a giungere. Faber ha percorso i 265 chilometri del percorso in sette ore e 29 minuti, ciò che costituisce il *record* della gara, giacchè si disputa senza allenatori.

Il record precedente, tenuto da Cruppelandt, era di 8 ore e quattro minuti. Bouhours nel 1909 aveva coperto la medesima distanza in sette ore, dieci primi e trenta secondi, dietro vetture automobili.

La classifica

Galletti al 18° posto

Eccovi la classifica dei primi venti arrivati della Parigi-Roubaix:

1. Francesco Faber, in ore 7 e 29 minuti — 2. Deruyter, a tre-quarti di lunghezza — 3. Crupelandt, ad una lunghezza — 4. Mottia, ad una lunghezza — 5. Luguet, ad una lunghezza e mezza — 6. Vandaele, a due lunghezze — 7. Masselis, a 5 lunghezze — 8. Passerieu, a 3 giri — 9. Benoit, in 7,35'30" — 10. Blaise, in ore 7,37 — 11. Rosseau, ad una lunghezza — 12. Kippert, in ore 7,39' — 13. Emilio Georget, ad una lunghezza — 14. Deman, in ore 7,36' — 15. Doms, in ore 7,40' — 16. Gauthy, in ore 7,40' — 17. Bouillet, in ore 7,45' — 18. Galetti, ad una lunghezza — 19. Salmon, a due lunghezze — 20. Lambot, a tre lunghezze — 21. Bucseo — 22. Everaerts — 23. Niedergang — 24. Tiberghien — 25. Scient — 26. Hostein — 27. Tribouillard — 28. Vandenberghe — 29. Hanlet — 30. Haidon — 31. L. Beunghem — 32. Ernest Paul — 33. Meunier — 34. Guyot — 35. Charron — 36. L. Engel — 37. Heusghem Ettore — 38. Depauw — 39. Masson — 40. Christophe — 41. Vandelberghe — 42. Laurain.

Il Grand Prix di Pasqua

Parigi, 24, notte.

La stagione estiva delle corse ciclistiche è cominciata con la riunione al Velodromo del Parc des Princes, per la disputa classica del Gran premio di Pasqua, al quale quasi tutti i grandi campioni attualmente in Europa parteciparono. La batteria del gran premio sono state vinte da Kramer, Hourlier, Ellegardo, Dupré, Perchicot, Schilling, Moretti e Chilles. Il campione italiano Polledri è stato battuto nella sua batteria da Chilles; egli disputerà oggi il *repechage*.

Corsa Tandem (1333 metri) finale: 1.o Hellegard-Moretti; 2.o Hourlier-Perchicot, ad una ruota; 3.o Dupré-Martin, a una lunghezza.

***

Si sono svolte oggi le gare finali per il Grand Prix di Pasqua.

Prima gara (1333 metri) *répechage* finale: 1.o Wegener; 2.o Didier; 3.o Pellecri.

I semifinale: 1.o Hourlier; 2.o Moretti; 3.o Schilles, ad una lunghezza.

II semifinale: 1.o Ellegard; 2.o Schilling; 3.o Perchicot, ad una lunghezza.

III semifinale: 1.o Kramer; 2.o Dupré; 3.o Wegener.

Finale: 1.o Kramer; 2.o Hourlier.

IPPICA

Le corse a San Siro

La quinta giornata.

Ci telefonano da Milano, 24, mattino:

Tempo pessimo, pubblico scarso, pista pesante.

Premio Cadrate. — L. 4000; metri 4400.

Arrivano: 1.o Bergerot (76), montato da Rizzardi; 2.o Scettro (75), montato da Forgues. Non piazzato: Lybieu.

Vinto per due lunghezze.

Premio Borgo Ticino. — L. 2500; m. 2000.

Arrivano: Le Ayrbel (69 1/2), montato da Pozzoli; 2.o Nabucco (66), montato da Cassola. Vittoria facile.

Premio Varesino — L. 3000; m. 2000.

Arrivano: 1.o Selenio (68), montato da Sella; 2.o Varese (63), montato da Amovio; 3.o Fiorolle (75), montato da Orsini.

Non piazzato: Nemi.

Cinque lunghezze dal primo al secondo; sette dal secondo al terzo.

Premio Senago. — L. 4000; m. 4000.

Arrivano: 1.o Marcellino (75), montato da Amodio; 2.o Realist (66), montato da Bardelli; 3.o Weather Eye (75), montato da Cassola.

Non piazzati: Laudonio, Petide.

Vinta facilmente per 10 lunghezze; quindici dal 2.o al 3.o.

Premio Gropello — L. 1500; m. 2000 (corsa di Hacks).

Arrivano: 1.o Palette (67), montato da Ricaldoni; 2.o Ziot (61), montato da Guerrini; 3.o Not Guilty (68), montato da Valerio.

Non piazzati: Cavorni, Fer, Ratia, Weather Glass.

Una lunghezza dal 1.o al 2.o; due dal 2.o al 3.o. Il vincitore rimane invendato.

Premio Novara. — L. 2000; m. 2800.

Arrivano: 1.o Seagull (63), montato da Dorin; 2.o Gadarnes (71), montato da Tapp); 3.o Avingless (65), montato da Ricaldoni.

Non piazzato: Neptune.

Vinto per una lunghezza; dal 2.o al 3.o tre quarti.

Le corse al galoppo ai "Parioli,,

Roma, 24, notte.

Oggi si svolse l'ottava giornata di corse. Pubblico numeroso. Terreno buono.

Premio Castiglione. — L. 1500, m. 3800.

1. Si-Or (61, Menichetti), di Gaudaror — 2. Ghironda (51, Luciani), di Praterino — 3. Pasqua (75, Faluzzi), di Vitale.

Vinto per una lunghezza e mezza; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Melanion — L. 3000, m. 2100.

1. Giacomo (51, Blackburn) di Sir Bholand — 2. Lastlabella (56, Dawis) di Razza Brenate — 3. Voire Altesse (53, Varga) di Phillpson.

Vinto per mezza lunghezza; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio San Casario — L. 1500, m. 2400.

1. Niagara (78, Conte Meffei) di Evans — 2. Rutland Arms (70, tenente Di Riciddone) di Chanzo — 3. Sfax (74, Amalfi) di De Luca.

Premio Flaminia — L. 3000, m. 1000.

1. La Carza (53, Ryan) di Corsini — 2. Tramontana (51, Corridori) di Razza Volta — 3. Fils De Famille (58, Varga) di Phillpson.

Premio Melton — L. 4000, m. 1200.

1. Monsoni (56, Blackburn) di Sir Bholand — 2. Pasi (50, Davis) di Razza Brandis — 3., per una lunghezza, Tramonto (59, Corridori) di Razza Volta.

Premio King Bruce — L. 2500, m. 1200.

1. Atala (52, Varga) di Amalfi — 2. Fallona (59, Ryan) di L. Corsini — 3. Casarino (66, Biasol) dei fratelli Giannini.

Premio Scout — L. 3000, metri 2100.

1. Verrocchietta (53, Ryan) di Roger — 2. Toco (64, Varga) di Philipson — 3. Cancellot (64, Davis) di Razza Besnate.

Le prime corse al trotto a Milano

Ci telegrafano da Milano, 24, notte:

Con tempo bello, pista pesante e pubblico discreto si iniziarono oggi le corse al trotto, di cui ecco i risultati:

Premio Alessandria (dilettanti), L. 700, metri 2413 — 1.o Quarnero, in 3'30", di Rurd; 2.o Evo, di Fezzi.

Squalificati per andatura irregolare Ilranbo e Meneghino (questi era giunto primo).

Premio Ferrara - L. 1400 m. 1600 — 1.o Ugo, di Bergami-Garagnani, in 2'29"; 2.o Razzo, di S. Branchini; 3.o Lieutenent Kuser, di Barbatta.

Premio Legnago - L. 1300, m. 2413 — 1.o Imperatore, in 3'36", di Osrani; 2.o Poindexter, di Romanelli; 3.o Messalina, dei fratelli Del Pio.

Premio Mantova - L. 1000, m. 6418 — 1.o Oro Silver, in 2'26" 2/5, di Rossato; 2.o Entella, di Riccardi; 3.o Omelina, di Massimi Nannucci.

Premio Milano - L. 3000, m. 1000 — Prima prova: 1.o Lionello, in 2'14"; 2.o Hannahlouise; 3.o Rosebell. Non piazzato Codero.

Seconda prova: 1.o Lionello, in 2'18"; 2.o Codero; 3.o Hannahlouise. Non piazzato: Rosebell.

Terza prova: 1.o Codero, di G. Lavezzari, in 2'14"; 2.o Lionello, di Dollar; 3.o Hannahlouise, dei fratelli Giorgi. Non piazzato: Rosebell.

Premio Modena - L. 1300, m. 2413 — 1.o Meteor, in 3'43", di Garagnani; 2.o Lauro, di A. Vaccari; 3.o Gazzella, di G. Sesana.

PODISMO

La corsa della "Juventus Nova,,

La corsa della *Juventus Nova* si è svolta, malgrado l'imperversare della pioggia, su un percorso di 6 chilometri. Dieci partenti. Arrivano primi, alla pari, Arri, della Juventus Nova, e Nicolello, della U. S. Vercellese, in m. 20, terzo Lazzero.

La Coppa di Monza

Ci telefonano da Milano, 24, notte:

Oggi ha avuto luogo una interessante gara podistica per la coppa Monza, organizzata dallo Sport Club Veltes.

Il percorso era di Km. 31, e comprendeva il tratto Monza, Seste, Cascina Bavali, Monza, Giussero; 4.o Lissana, di Bergamo, in 43'; 2.o Austoni; 3.o Malvicini; 4.o Martinenghi; 5.o Bertini; 6.o Fraschini; 7.o Ambrosini. Seguono altri 38 in tempo massimo.

La coppa Monza è stata aggiudicata alla Società Agamennone, che ha avuto i migliori qualificati tra i primi dieci.

Il "Meeting,, di Pasqua di Milano

Ci mandano da Milano, 23, sera:

Con una giornata terribile, sotto l'imperversare della pioggia, e strade pessime, si è svolto quest'oggi il *Meeting di Pasqua* della Post Resurgo Libertas, comprendente la gara di corsa sul tratto: Vigentino-Mirasole e ritorno, Km. 11, e la gara di marcia sul tratto Vigentino, Opera, Locate e ritorno, km. 17, per la disputa della Coppa « Post Resurgo Libertas ». La gara di corsa riunì 60 iscritti, che alle 14,15 presero il « via ».

All'arrivo, situato a Vigentino, giunsero: Lo Bertini Ronco, della Società Agamennone, di Milano, in 39'; 2.o Agostoni Pietro, della Agamennone, in 39'50"; 3.o Malvicini Angelo, della Post Resurgo Libertas, in 40'; 4.o Giovanelli Emilio, della Agamennone; 5.o Simonazzi Agide, della Sport Club Italia; 6.o Motta Giovanni, della Post Resurgo Libertas; 7.o Campora C., Post Resurgo Libertas; 8.o Esposito Albino, della Audace di Milano; 9.o Cesa Francesco, Post Resurgo Libertas; 10.o Piolini Dionigi, della U. S. M.

Altri trottuno in tempo massimo.

La gara di marcia riunì solo 24 concorrenti, ma fra essi tutti i migliori campioni. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Galli Giovanni, dello Sport Club Virtus, di Milano, in ore 1,23; 2.o Brunelli Giovanni, della Agamennone, in ore 1,24; 3.o Pavesi Donato, della Post Resurgo Libertas, in 1,24'50"; 4.o Cattaneo Carlo, della Sajus et Virtus, di Milano, in ore 1,30; 5.o Erramonti, dello S. C. Virtus; 6.o Prette, della P. R. L.; 7.o Manganini, S. C. Virtus; 8.o Favorio, Sajus et Virtus; 9.o Puricelli, N. S. M.; 10.o Losio P. R. L. Altri sette in tempo massimo.

La Coppa « Post Resurgo Libertas » fu assegnata alla Società omonima, organizzatrice del Meeting, con 31 arrivati in « Coppa Aristica » alla Società Sport Club Naviglio Grande; e la medaglia del *Corriere della Sera* alla Società Audace.

I "matches,, di Pasqua

A Torino

La pioggia ha impedito ieri il match tra la squadra Universitaria torinese e la squadra del F. C. Torino.

Non mancarono però i volenterosi. Alla 13,30 sul campo Torino (ex Piazza d'Armi) si ebbe un match di foot-ball fra la 2.a squadra del Foot-ball Torino e la 1.a dell'U. S. Piemonte. Riusciva vincitrice l'U. S. Piemonte con 5 goals a 1. La squadra vincitrice era così composta: Gaja II, Berra (capit), Gaja III, Tognacca, Gaia I, Gaja IV, Ghersi, Mai, Colombo, Zambelli. Partita interessantissima: superiorità della Piemonte che giuocava con 10 uomini.

A Milano

La prima giornata

Ci telefonano da Milano, 23 sera:

Il « Milan Club » e l'« Internazionale », le due forti società milanesi, in una simpatica gara hanno iniziato per gli annuali incontri pasquali due forti e reputate squadre straniere: quella svizzera del « Cantonal » e quella del « Viktoria » di Berlino, certamente l'interesse maggiore era rappresentato dalla squadra di quest'ultima, la quale conta nelle sue file ben cinque giuocatori nazionali. Il tempo però ha guastato la prima giornata.

Alle ore 14,30 scendono in campo il « Cantonal » e l'« Internazionale », quest'ultima mancante di Fossati. Arbitro il signor avvocato Mauro del « Milan ». L'inizio è subito vivace. I primi a segnare sono gli svizzeri. L'« Internazionale » però, che finora si è dimostrato superiore, contrattacca decisamente e, appoggiando il giuoco sull'estrema sinistra, Gama sosta per parecchio tempo sull'ala elvetica; ed i suoi sforzi sono presto coronati da successo, chè Gama, spostandosi al centro, riesce con un bel tiro a pareggiare. I nero-azzurri insistono nell'attacco e Gama su *corner* provoca un auto-goal. Prima che termini il primo tempo, l'« Internazionale » riesce a segnare un terzo punto.

Si inizia subito il secondo tempo. Il « Cantonal » fa ogni sforzo per evitare la sconfitta, ma i nero-azzurri, in ottima giornata, riprendono ben presto l'offensiva. Sono passati pochi minuti e l'« Internazionale » infila per la quarta volta la rete avversaria. Gli svizzeri però, in un'ultima brillante ripresa, riescono a segnare un secondo punto e l'incontro terminia così con la vittoria dell'« Internazionale », per quattro *goals* a due.

Si inizia subito dopo l'incontro maggiormente atteso, fra il « Milan Club » ed il « Viktoria » di Berlino. I campioni tedeschi, che indossano una elegante maglia celeste, sono accolti da un lungo applauso. Quanto la pioggia, che primeggiava ci cessare, riprende con maggiore violenza. In condizioni così singolari non si è potuto giudicare il reale valore dei berlinesi, i quali hanno dovuto subire una inaspettata sconfitta. Il « Milan », impegnandosi a fondo, segna, dopo quattro minuti di giuoco, il primo punto per merito di Rizzi. Dopo dieci minuti, Van Hege, che oggi occupava il posto di estremo sinistro, riesce con un potente tiro in piena velocità a portare il vantaggio a due *goals*; l'*exploit* del belga è entusiasticamente applaudito. I berlinesi però, quantunque a disagio su questo terreno che paralizza ogni sforzo azione, prendono l'offensiva, e, in una ben condotta discesa, riescono a segnare. Il pallone, tirato una prima volta, batte violentemente sul palo e, ritornato in campo, viene cacciato nella rete da pochi metri.

Nella ripresa il « Viktoria » può dimostrare una netta superiorità, e, salvo rare scappate del rosso-neri, il pallone sosta nell'area milanese. I rossi-neri però, forti del vantaggio, si sono ritirati in una prudente difesa e sfuggiti anche dal terreno riescono a respingere vittoriosamente gli attacchi avversari; anzi, in una fuga, possono segnare il terzo punto. Il pallone tirato da Roberts sfugge al portiere, che lo lascia entrare tranquillamente nella rete. Negli ultimi quindici minuti, il « Viktoria » fa ogni sforzo per segnare, ma inutilmente.

L'incontro termina quindi con la vittoria del « Milan » per tre *goals* a uno. Arbitro signor Meazza.

La seconda giornata

Ci telefonano da Milano, 24, notte:

Nella seconda giornata degli incontri internazionali di Pasqua il tempo ha voluto mostrarsi clemente. Prima a scendere sul campo sono le squadre del « Milan » e del « Cantonal ». Arbitro il signor Magni. Il primo incontro si inizia subito brillante; le azioni vengono svolte con vigore e decisione. Nel primo tempo le squadre dimostrarono di equivalersi. Il « Milan » cerca la via del goal, ma la vigile difesa degli avversari frena ogni tentativo. Le discese si alternano d'ambo le parti, nessun punto, però, viene marcato, e la partita, malgrado gli sforzi delle due squadre, finisce con esito nullo. Dopo questo primo incontro vengono consegnate al « Cantonal » ed alla « Viktoria » due fabari d'onore coi colori dell'« Internazionale » e del « Milan ».

Subito dopo Radice chiama in campo per la seconda partita la « Viktoria » e l'« Internazionale ». I berlinesi, più a loro agio su questo terreno, mettono subito in opera la loro perizia e tecnica di giuoco. L'intesa fra le linee è perfetta e subito i celesti garmalei stringono il giuoco nell'area berlinese. I nero-azzurri, però, intenzionati di ripetere la bella prova di ieri, respingono decisamente, e contrattaccano a loro volta. Il primo tempo termina senza che alcuna delle due squadre abbia potuto segnare.

Nell'ultimo quarto d'ora la « Viktoria » mantiene incessantemente l'offensiva e la difesa milanese, evidentemente stanca si inserta, a poco a poco soprattare. Mancano pochi minuti alla fine e la « Viktoria » ottiene il primo punto con un calcio imparabile nell'angolo della rete. L'« Internazionale », incoraggiata dagli incitamenti del pubblico, ha una energica ripresa e Bontadini, a pochi metri, colpisce in pieno il portiere berlinese. I tedeschi però rinnendono l'offensiva e riescono a segnare un altro punto. Subito dopo l'arbitro fischia la fine della partita, che trova vittoriosa la « Viktoria » con due *goals* a zero.

A Genova

Genova, 24, mattina.

Al campo sportivo del Genoa Club si è iniziato ieri il Torneo pasquale di foot-ball. La pioggia aveva ridotto il terreno in uno stato impraticabile e le partite non ebbero regolare svolgimento, ma solo valsero a far risaltare le doti individuali dei giuocatori.

L'incontro Genoa Club e Freiburger terminò con 2 goals alla pari, e la squadra tedesca lasciò ottima impressione, essendo riuscita, per il valore dei suoi uomini, a preoccupare seriamente la fortissima *equipe* rosso-blen.

L'Andrea Doria, in una giornata eccezionale, è riuscita a dominare nettamente gli Old Boys di Basilea, segnando 3 *goals* a 0. I doriani, pur non essendo nella consueta formazione, brillarono per vivacità, ben opponendosi al giuoco rude degli avversari. In questa partita i tempi di giuoco furono ridotti a soli 30 minuti, a causa delle pessime condizioni del terreno.

Genova, 24, sera.

Le migliorate condizioni del tempo hanno reso assai più regolari e brillanti le partite della seconda giornata. Il Torneo internazionale di foot-ball si è svolto oggi sul campo del Genoa Club.

Il primo incontro ha avuto luogo tra l'Andrea Doria ed il Friburgo. La Doria riesce a marcare al 17.o minuto, alla ripresa, con Santo Maria. Il Friburgo pareggia poco dopo, con un *penalty*.

Assai movimentata e brillante è la partita tra il Genoa ed il Old Boys. I quali hanno oggi lasciato una impressione soddisfacente. Nel primo tempo solamente Grani e Max Berson riescono insieme a segnare un vantaggio per la loro Società. Alla ripresa sono ancora i rosso-blen che marcano tre punti, con Valsigna. Gli svizzeri salvano l'onore della giornata in una efficacissima difesa all'ala destra. Prima della fine Valsigna porta a quattro punti il vantaggio del Genoa.

La partita si chiude con 4 goals a uno.

A Casale

Casale, 24, sera.

Sul campo del Casale è stata oggi ospitata l'Etoile Sportive, di Ginevra, che ieri ha battuto i giovani del Novara.

Dei casalesi oggi mancavano Gallina I, Catella Matteo e Varese, che si ritirò dopo il primo tempo.

L'Etoile Sportiva invece è scesa compatta, e nel primo tempo è stata nettamente dominata dai neri del Casale, che per quattro volte seppero segnare, senza avere dovuto difendere neppure una volta la propria rete.

Nel secondo tempo i ginevrini si ritrovano, e tentano di salvare l'onore della squadra giuocando con molta abilità e destrezza, ma inutilmente, perchè i casalesi si stringono in difesa e lottano sul pallone, tanto che ogni tentativo viene sventato con molta abilità.

Però improvvisamente la palla ginevrina entra nella rete, ed un goal è segnato a favore dell'Etoile. Il Casale allora, temendo il sopravvento dei ginevrini, lotta vivacemente e riesce a segnare ancora un goal. Pochi minuti separano dalla fine. I ginevrini tentano di bombardare la rete casalese, ma questa, strettamente difesa dal portiere Di Giovanni, i ginevrini a loro volta sono costretti a sventare le rapide discese dei casalesi, che minacciano spesso la rete. Ma il fischio del *referee* interviene, e la fine della partita trova vittorioso il Casale, che batte l'Etoile con 5 goals ad uno.

Gli altri "matches,,

Ci telegrafano da Chiasso, 24:

Il Konstanz batte l'Unione Sportiva Milanese con 4 a 0.

Ci telegrafano da Verona, 24:

Il Bern batte l'Hellas con 7 a 3.

Ci telefonano da Novara, 24:

L'Etoile Sportive di Ginevra batte Novara con 4 a 0.

Ci telefonano da Alessandria, 24:

Il Nazionale Lombardia di Milano batte con 2 a 1 l'Alessandria.

Nello stesso campo si è svolto oggi il *retour* del *match* fra le due squadre suddette. Per quanto il campo non fosse nelle migliori condizioni pure la partita ebbe fasi emozionanti. Gli alessandrini non si dimostrarono inferiori agli avversari ed anzi il portiere milanese fu impegnato e seppe salvarsi da situazioni difficilissime. Furono segnati dai milanesi 3 goals contro uno — degli alessandrini.

Arbitro Bianchi dell'Unione Sportiva Milanese.

Ci telegrafano da Bologna, 24, mattino:

Ieri ebbe luogo alla Cesoja un match di football fra il F. C. di Bologna e l'Edera Sportiva F. C. di Trieste.

Il match, dopo lotta vivacissima, finì con la vittoria del Bologna per due goals a zero, dei quali uno segnato su calcio di rigore al primo tempo e l'altro a metà circa del secondo tempo. Arbitro egregiamente Cock.

Abbiamo da Casale 24 mattino:

La nostra squadra di foot-ball ha riportato ieri due splendide vittorie contro la F. C. di Venaria e la F. C. di San Maurizio. Vinse contro la prima con 9 a 0 e contro la seconda con 3 a 1. La squadra vincitrice era composta dai Faldetti, Sala, Ruvaz, Viglino, Punta, Bersano, Berta, Riva II, Mida, Angeria e Soldara.

Ci telegrafano da Venezia, 24, sera:

Sul campo di Sant'Elena si sono oggi incontrate per una gara amichevole la seconda squadra del Venezia Foot-Ball Club e la prima squadra del Petrarca Foot-Ball di Padova. Vinse il Venezia con 6 ad 1.

La "Pro Vercelli,, vittoriosa in Francia

Ci si telegrafano da Saint Raphael, 24, mattino:

Oggi ha avuto luogo un *match* di foot-ball Association tra la squadra di Saint Raphael, che detiene il Campionato di Francia, e la Società Pro Vercelli, che detiene il Campionato d'Italia.

La squadra di Saint Raphael è stata battutta per tre *goals* a due.

CANOTTAGGIO

Le regate internazionali a Nizza Marittima

La vittoria dell'"Olona,,

Ci telefonano da Nizza Marittima, 24, notte:

Oggi nella Baia degli Angioli dovevano svolgersi le Regate internazionali a remi con l'intervento delle principali Società italiane, ma causa il mare agitato la Giuria decise di svolgere le regate nel porto, su di un percorso di 1600 metri.

Nella corsa per il Premio « Coppa Azzurra » per *yole* con due remaiori e timoniere, arrivano: 1. Società Elpis, di Genova; poscia, a sei barche di distanza, la Società Rozzara il Tevere; — 3. Società di Chalon.

Per il Premio della « Federazione » per *yoles*, si presentano undici imbarcazioni e si decidono due eliminatorie. Nella prima eliminatoria vengono classificate: la Società di Lione, la seconda squadra della Società Reale di Barcellona, la Società di Batona. Nella seconda eliminatoria si classificano prime la Società l'Aviron di Agen, la seconda squadra della Società Reale di Barcellona e la Società Olona di Milano. La Società Olona sarebbe rimasta classificata prima se ad un certo punto, alle svolte della boa, non gli fossero saltati i carelli.

Nella finale si hanno i seguenti risultati: 1. Società del Club Nautico di Lione — 2. Società Olona di Milano — 3. la seconda squadra del Reale Club di Barcellona.

« Premio Club Nautico di Nizza », con imbarcazioni a quattro vogatori, *seniores*. A questa corsa i vogatori sono veramente affaticati perchè la eliminatoria e la finale si succedono senza un minuto di riposo. Ecco il risultato: 1. Club Nautico di Rouen — 2. Savoia di Napoli — 3. Club Nautico di Sapona — 4. Club Nautico di Nizza.

« Premio della Baia degli Angeli », per *yole* a 5 vogatori, *juniores*. Lotta veramente emozionante, nella quale trionfò l'Olona di Milano seguita a vari metri dal Club Nautico di Nizza; 3. Rowing Club di Marsiglia; 4. Club Nautico di Lione.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri:

Tiro di prova. — Signor Schiapparelli, con 6 piccioni su 6.

Tiro generale. — 1.o premio, signor Grasso Giovanni, con 13 piccioni su 13; 2.o premio, signor Ghersi Vittorio, con 12 su 13; 3.o premio, signor Castagnola Felice, con 11 su 12; 4.o premio, signor Voli avv. Gaspare, con 10 su 11; 5.o premio, signor Fontana Giuseppe, con 8 su 9.

3.o *poules* furono vinte dai signori Ghersi Vittorio, Tenga Angelo, Rubiola Luigi, Gresy marchese Alessandro, Chiantore geom. Filade.

Domenica, 30 marzo, avrà luogo l'annuale Campionato Sociale al piccione.

AERONAUTICA

Tentativo di "record,, con pallone aferico

Parigi, 24, sera.

L'Aereo Club di Francia ha oggi ricevuto il seguente telegramma dall'aeronauta Krumpelmayer: « Charcow, 23, ore 8 antim.: Felicemente atterrato a Voltcheg, in provincia di Charcow, il 21 marzo alle 4 pomeridiane ».

Krumpelmayer e la signorina Goldschmith erano partiti alle 4 antimeridiane da Lamothe Brault in pallone aferico per battere il *record* della distanza, tenuto da Dubonnet con 1053 chilometri nel 1912.

Un caporale ferito da due sconosciuti ad Alessandria

Alessandria, 24, sera.

Ieri sera verso le ore 20, veniva trasportato all'Ospedale Militare, a mezzo di una barella, il caporale Fazio Michele, del 37.o fanteria, ferito gravemente da un colpo d'arma da fuoco e di punta e taglio alla regione addominale.

Il fatto, secondo a quanto racconta il povero caporale, si sarebbe svolto nel seguente modo. Mentre ieri sera egli se ne ritornava alla cittadella, giunto nel prssi del vialone alberato di piazza Tanaro, si imbatteva in due giovanotti che altercavano fra loro. Per evitare che essi passassero a vie di fatto il caporale ha creduto suo dovere intervenire nella questione e separare i due giovanotti; se non che i due litiganti non tollerando il suo intervento rivolsero contro di lui le loro ire ed uno dei litiganti estratto un coltello acuminato gliene inferse un colpo in direzione del basso ventre.

Il povero caporale cadde a terra semi-svenuto in un lago di sangue. I due sconosciuti poterono dileguarsi. Fu un soldato dello stesso reggimento, certo Algherio Sebastiano, che passava poco dopo in quei pressi, il ferito venne soccorso e accompagnato all'ospedale, ove i sanitari lo giudicarono in pericolo di vita. Il fatto, che ha del mistero, ha impressionato moltissimo. L'Autorità per quanto abbia fatto attivo indagini non ha potuto scoprire i colpevoli.

La cronaca del maltempo

New York, 24, sera.

Telegrafano da Chicago: La tempesta che imperversa sugli Stati del Centro ha prodotto danni considerevoli ed ha distrutto le linee telegrafiche che erano già state interrotte. Vi sono state venti persone uccise nel Nebraska orientale, e sette a Tenchauto (Terra Alta dell'Indiana).

Un successivo dispaccio da Chicago, reca: La tempesta ha devastato ieri sera Orahs, nel Nebraska. Si teme che il numero delle vittime salga a parecchie centinaia. I poderi sono stati gravemente danneggiati. Sono state inviate truppe sul luogo.

L'on. Falcioni a Lecce

Roma, 24, sera.

Il sottosegretario agli Interni, on. Falcioni, accompagnato dal suo capo-gabinetto commendator D'Adamo, è partito per Lecce per presenziare alla cerimonia per l'inaugurazione del nuovo edificio ospitaliero. Gli sarà offerto un banchetto.

Oste assalito e ferito nel ferrarese

Un aggressore morente

Ferrara, 24, notte.

In una frazione di Francolino, una ventina di operai avvinazzati entrarono nell'osteria di certo Carlo Naglati; vociando canzoni sguaiate. Accorse il proprietario, Arrigo Gardellini, trentatreenne, che se ne stava da un tavolo, intento ad osservare una partita a carte. I turbolenti lo assalirono, coprendolo di ingiurie e accusandolo di krumiraggio. Uno dei più scalmanati finì per accostarsi al Gardellini, sp

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Le fabbriche di automobili anche ieri mattina sono rimaste deserte. Dinanzi alle officine si radunarono a gruppi molti operai, ma non avvenne alcun incidente. Come è noto, stamane martedì, va in vigore la disposizione degli industriali, che riterranno licenziati quegli operai che non si ripresenteranno al lavoro.

Alle 9,30, pertanto, si radunarono a comizio gli scioperanti nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai in corso Siccardi, affollando il salone del primo piano e quello sotterraneo.

Buozzi, segretario della Federazione, parlò in entrambe le riunioni e disse che questa mattina sarà necessario discutere il comunicato degli industriali riguardante il licenziamento.

Il comizio — se farà bel tempo — sarà tenuto nel Parco Michelotti e la giornata sarà probabilmente importante, dovendosi deliberare l'atteggiamento della massa per una risoluzione della vertenza. Gli operai dovranno dimostrare che essi sono assolutamente convinti della bontà della loro causa e decisi a difendere i propri diritti.

Qualunque possa essere in seguito la soluzione della lotta, buona o cattiva, gli scioperanti si trovino dinanzi agli stabilimenti per dichiarare che non rientrano al lavoro e per trattenere fuori possibilmente anche i capi reparto e gli operai pagati a settimana. Sui capi la massa non può fare alcun assegnamento, ma per gli altri che non hanno mansioni direttive si deve giudicarli come krumiri.

Il Buozzi accenna alle disparate voci che corrono, e ne deduce che non si debbano fare previsioni di sorta, perchè sarebbero avventate. L'atteggiamento degli operai di fronte al comunicato degli industriali offrirà gli elementi per un giudizio sicuro sulla lotta.

Gli scioperanti non devono assolutamente impressionarsi delle voci messe in giro, tanto più che già prima di scioperare sapevano come il conflitto sarebbe stato aspro e richiedesse una completa preparazione. Tutti gli operai siano dunque pronti al loro posto, con fermezza e con serenità, sorretti dalla speranza di tornare vittoriosi negli stabilimenti.

Il Buozzi informa che in ogni fabbrica le paghe furono fatte senza contrasti di sorta e che il regolamento fu interpretato senza equivoci.

Il Buozzi ripete la raccomandazione di invigilare alle fabbriche per impedire diserzioni, e comunica gli ordini del giorno di plauso della Sezione riformista socialista e dei lavoratori delle officine dipendenti dal Ministero della guerra. L'assemblea accoglie la deliberazione di questi ultimi, che promettono anche un soccorso materiale, con vivo approvazioni.

Alcuni operai fanno interrogazioni a proposito di alcune sfruttate avanzate, e Buozzi dichiara che il Comitato di agitazione le ha ricevute infatti per lettera, o che esse riguardano l'opportunità di un *referendum* o di una votazione segreta sullo sciopero. Il Comitato porterà alla discussione della massa quelle proposte che all'esame sembreranno le più serie e necessarie.

Matteucci vorrebbe che non si prendesse atto del voto della Sezione socialista riformista; Leone raccomanda la vigilanza agli stabilimenti; Marchiaro dichiara che molti operai lavoranti a settimana già rinunciarono a entrare nelle officine e che in ogni modo si farà un appello per stabilire esattamente quali siano i dissidenti in questo bellissimo movimento degli automobilisti torinesi.

Il Comizio si sciolse dopo brevi interrogazioni di operai su questioni secondarie.

Nella riunione tenutasi nel salone sotterraneo, l'osservazione fatta dal Matteucci sull'ordine del giorno della Sezione riformista fu ripetuta, e Buozzi allora dichiarò che il Comitato si limita a comunicare tutti i voti di plauso che gli pervengono, senza farne questione di significato politico.

Adunanza di sindacati

Per le ore 16 di oggi gli scioperanti sindacati sono convocati in adunanza nella loro sede di via della Zecca 28 per esaminare le condizioni presenti della lotta.

Ci si informa che tra i sindacati regna un vivo malcontento per una frase contenuta nell'ordine del giorno votato dalla Sezione socialista riformista e letto al comizio di ieri mattina. Tale ordine del giorno allineando all'azione dei sindacati dice infatti: «Considerato che la Federazione degli operai automobilisti, «sia nella lotta dello scorso anno» quanto nella presente, sostenne sempre con criteri pratici e con moderazione gli interessi degli operai, «contro metodi intransigenti, che condussero al una grave disfatta», plaude, ecc.».

Per i soci della "Previdenza e Famiglia,,

Il Consiglio d'Amministrazione della «Previdenza e Famiglia», Associazione Generale di Mutua Assicurazione sulla Vita, avverte i signori associati che in seguito alle trattative intraprese coll'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e rese note nelle assemblee dei soci 9 e 23 novembre 1912, sono state definitivamente stabilite le seguenti condizioni per il passaggio dei soci della «Previdenza e Famiglia» all'Istituto Nazionale.

Premesso che a tutti i soci della «Previdenza e Famiglia» saranno rilasciate polizze dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, garantite dallo Stato, con decorrenza dal 1.o gennaio 1913, senza obbligo di altra visita medica, è stabilito che ai soci assicurati al capitale progressivo, ovvero a lire mille, sarà applicato un premio risultante dalla tariffa dell'Istituto relativa all'età che aveva l'assicurato all'epoca dell'iscrizione alla «Previdenza e Famiglia», aumentato di un supplemento di premio corrispondente all'importo della riserva matematica di ciascuna polizza, vale a dire che pel socio a lire mille è riservato un beneficio del 25 per cento sul premio corrispondente se egli attualmente contraesse l'assicurazione coll'Istituto Nazionale.

Per soci assicurati per L. 2000 sarà consegnata a loro favore una somma di 4 per cento sul premio a tariffa ordinaria con facoltà di ridurre il capitale a L. 1000, 2000 ed anche a L. 3000.

Si avvertono inoltre i soci che per le operazioni di trapasso gli uffici della Sede Sociale in via Monte di Pietà, 21, piano 2.o, rimangono aperti ininterrottamente dalle ore 8,30 alle ore 21,30, a cominciare da martedì, 25 marzo 1913.

Per i soci della Cassa pensioni

Il Commissario Regio della Cassa Pensioni comunica:

Per facilitare ai soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni le operazioni di passaggio alle forme speciali di previdenza loro offerte dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — operazioni che se siano sottoscritte entro il corrente mese avranno carattere legale dal 1.o gennaio — ho disposto che da mercoledì, 26, a lunedì, 31 corr., gli uffici di questo Istituto — via Genova angolo via Monte di Pietà — ove si eseguiscono i versamenti ed ove si possono assumere informazioni e firmare le proposte, rimangano aperti ininterrottamente dalle ore 9 alle 22. Si fa eccezione per domenica, 30, in cui l'ufficio predetto seguirà l'orario normale dalle ore 9 alle 12.

I versamenti per la mensilità di gennaio o febbraio non sono soggetti a multa.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per mercoledì 26 corrente alle ore 15. L'ordine del giorno comprende fra l'altro la proposta di approvare l'accordo con la Società Anonima delle Tranvie per una proroga provvisoria dell'esercizio della ferrovia di Superga.

Il sindaco riferisce in proposito:

La Giunta riceveva l'incarico di prendere accordi col Governo per la proroga provvisoria della concessione e, colla Società esercente la ferrovia, per la continuazione dello esercizio.

Anzitutto occorreva fissare i rapporti colla Società, perchè solo quando si fosse avuto la sicurezza che la Società avrebbe aderito alla continuazione dell'esercizio si sarebbe potuto richiedere al Governo la proroga della concessione.

Con lettera 12 corrente marzo, la Società ha comunicato che, allo scopo di facilitare il compito dell'Amministrazione comunale e di far cosa utile alla popolazione, è disposta a continuare nell'esercizio a tutto il 1914, a condizione che il Municipio le rimborsi le spese per opere straordinarie che deve eseguire per garantire la sicurezza dell'esercizio. Tali opere consistono nel cambio della metà delle fasi di trazione e di circa m. 600 delle rotaie a cremagliera, e la spesa relativa ammonta a lire 22.000.

Vennero fatte trattative colla Società per una riduzione di tale concorso, ma essa ha dichiarato di non potervi aderire; però, nella considerazione che il termine a tutto il 1914 poteva apparire troppo breve, si trattò per una continuazione dell'esercizio fino a tutto il 1916. E la Società, osservando che per tale maggior termine occorrerà pure il ricambio delle griglie delle caldaie, ha mantenuto l'ammontare della somma richiesta in L. 22.000, da pagarsi in quattro rate uguali, senza interessi, per ciascuno degli anni 1913, 1914, 1915 e 1916.

Nelle condizioni attuali conviene quindi decidere tosto circa l'accettazione delle proposte della Società, proposte che il riferente ritiene eque, perchè dalle constatazioni fatte e dai computi eseguiti risultano effettivamente le circostanze denunciate.

La sospensione dell'esercizio della ferrovia di Superga non è voluta nè dall'Amministrazione, nè dalla cittadinanza.

Colle proposte fatte, mentre il Comune si assume un lieve onere annuo, assicura l'esercizio della ferrovia ed ha un sufficiente periodo di tempo per ogni determinazione in merito alla nuova concessione, alla trasformazione della linea ed al suo futuro esercizio.

La Pasquetta

Per antica tradizione, nel pomeriggio del lunedì di Pasqua — quando è bel tempo — si fa vacanza e si scappa dalla città per improvvisare nelle trattorie suburbane o all'aperto, in un bel prato, la «merenda» di prammatica. E' la Pasquetta desiderata e goduta con semplicità, ma con un gusto matto. Ieri non era bel tempo, quantunque il sole avesse, nella mattinata, fatto un po' capolino tra le nubi e, nel pomeriggio, si fosse deciso a mostrarsi con discreta buona volontà. Pure tanto bastò perchè molte famiglie si decidessero alla «scappata in campagna», cioè fuori barriera o appena al comedissimo Monte dei Cappuccini, per mangiare l'insalata con uova sode.

La «Pasquetta», sebbene in proporzioni più ridotte, fu goduta ugualmente ed il pomeriggio trascorse abbastanza lietamente per molti.

Esami teorico-pratici per la professione d'avvocato

Gli esami teorici-pratici agli aspiranti alla professione di avvocato, sono fissati per i giorni 11, 12 e 14 aprile p. v., in una sala della Corte d'Appello. L'esame scritto avrà luogo il giorno 14 aprile, alle ore 9, senza alcuna interruzione. L'esame orale avrà luogo nei giorni 15 e 16, a ore da destinarsi.

Coloro i quali intendano presentarsi a detti esami devono farne domanda, su carta da lire 3.60, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di questa città, accludendola dei documenti prescritti e rimettere il tutto alla Segreteria di detto Consiglio, via San Domenico, N. 12, entro il giorno 16 aprile p. v.

Venticinquemila viaggiatori

In occasione delle feste pasquali il movimento dei viaggiatori nelle nostre stazioni fu assai notevole. Si è calcolato che soltanto alla stazione di Porta Nuova i viaggiatori partiti e arrivati tra sabato, domenica e ieri siano stati venticinquemila.

Anche le tranvie interprovinciali hanno avuto un lavoro notevole, quantunque il tempo sia stato piuttosto sfavorevole.

Volontari studenti

I volontari partecipanti al Convegno di Spezia sono convocati per le ore 17.30 di oggi, al Poligono del Martinetto, per istruzioni.

Principi in viaggio

E' partito ieri, col treno delle 8,55 per la Spezia, S. A. il principe Ferdinando di Udine.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Daneo.

Tentato suicidio d'un lattoniere.

Trovatosi solo nella propria stanza, in via Mougnevro 34, l'operaio lattoniere Armando Bertorio, d'anni 25, si esplodeva un colpo di rivoltella al ventre ed usciva quindi nella via a chiedere soccorso. Un passante ed una guardia municipale conducevano il Bertorio in una vicina farmacia, dove si provvide a medicarlo con pacchi antisettici, e quindi all'Ospedale Martini. La prognosi è riservata. Pare che il povero lattoniere sia stato spinto al folle tentativo dal dolore di avere la moglie degente all'Ospedale.

Col carbone accese.

— Anche la giovane donna Clara Berardi, maritata Villanuccio, d'anni 28, in un momento in cui era sola nella propria abitazione in via Fontanesi 23, tentava di darsi la morte accendendo un braciere e chiudendo usci e finestre. Ma ai primi sintomi dell'asfissia la Berardi credette opportuno sallar giù dal letto e chiedere soccorso. Essa infatti venne accompagnata all'Ospedale S. Giovanni ove il dottor Passerini la giudicò guaribile in pochi giorni.

Una studentessa che vuol morire.

Lo studente Ubrenzo Rossi, d'anni 18, recatosi sotto una tettoia nel cortile della sua abitazione, in via Colli, 80, si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Alla detonazione accorsero il portinaio e alcuni inquilini della casa: il Rossi fu da questi sorretto e condotto in un alloggio vicino. Intanto sopraggiungeva i militi della «Croce Verde» con una barella, i quali provvidero subito a trasportare lo studente all'Ospedale Mauriziano, ove veniva ricoverato in grave stato.

Grave malore.

Il fucinatore Guido Viti, d'anni 37, mentre transitava sulla strada di Circonvallazione presso il N. 166, veniva sorpreso da grave malore e cadeva a terra privo di sensi. Alcuni passanti trasportarono il povero in una vicina drogheria, ove gli vennero prodigate le prime e più urgenti cure; una guardia municipale lo conduceva poscia all'Ospedale San Giovanni e qui il Viti fu ricoverato in gravi condizioni.

Trovata morta in casa.

Certa Anna Reinaudo, d'anni 81, abitante da sola in una camera al quarto piano della casa N. 9 di piazza San Giovanni, non essendo stata vista durante la giornata, nè parente informato da una vicina, la Boero Giuseppa, si recò sul luogo con un funzionario di P. S. Fatta forzare la porta, si rinvenne sul pavimento la Reinaudo già cadavere. Accorso il dottor Finardi del Municipio, questi dichiarò la morte avvenuta da 10 ore per sincope cardiaca. Dopo le formalità di legge, la salma venne lasciata a disposizione dei parenti per la sepoltura.

Carrettiere dell'Arsenale morto in ufficio

Il cav. Pietro Morenco, d'anni 57, capotecnico dell'Arsenale di artiglieria, veniva colto da grave malore nel suo ufficio e rimaneva all'istante cadavere. La morte fu constatata dal capitano medico signor Pasquali.

Un funzionario di P. S., chiamato per le pratiche di legge, rilasciò il *nulla-osta* per il trasporto del cadavere nell'abitazione della famiglia, in via Balbo, 4.

Carrettiere trovato cadavere nella via accanto al proprio carro

Da alcuni passanti, che si trovavano verso le ventidue di ieri in corso Sommeiller, presso il Cavalcavia, veniva trovato steso a terra un uomo sulla quarantina, che, ai ripetuti richiami, nè si muoveva nè dava segni di vita. Allarmati e dubitando che il poveretto fosse stato colto da grave malore, i più premurosi avvertirono per telefono la Questura e l'Ospedale Mauriziano perchè inviasse sul luogo un medico. Un funzionario di P. S. ed il dottor Ponzio, rimosso dalla strada il corpo dello sconosciuto, constatarono che era già cadavere.

Mentre veniva provveduto per il suo trasporto agli Istituti Universitari del Valentino, gli astanti osservarono che, poco lontano dal luogo ove era stato rinvenuto il morto, era fermo un carro carico di sacchi di farina ed al quale stavano attaccati due cavalli. Carro e cavalli essendo incustoditi, senza ragione-volmente il sospetto che lo sconosciuto ne fosse stato il conducente, tanto più che questi vestiva da carrettiere e sui panni aveva sparsa qualche poco di farina.

Dall'esame sommario eseguito sul suo corpo non apparve alcun segno di lesioni. Si dubita quindi che il disgraziato, colpito da sincope, sia caduto a terra accanto ai cavalli, i quali, trovandosi privi di guida, si sarebbero fermati in mezzo alla strada. In ogni modo, l'autorità di P. S. cercherà di stabilire con esattezza le cause di tale fatto.

Nella tasche del carrettiere non furono trovati documenti atti ad identificarlo. La ditta Pescarini e Serra, che ha gli uffici in piazza San Martino, ed alla quale appartiene il carro, fu subito avvertita. Nemmeno da essa si potè apprendere il nome del disgraziato, pare si tratti di un suo dipendente soprannominato *Mandatario*.

Due passeggieri feriti scendendo dalla tramvia

All'angolo delle vie S. Massimo e Ospedale, la signora Jenny Gotteland, d'anni 46, volle scendere da una tramvia della linea municipale, ma nel momento in cui essa stava per allungare il piede, la vettura si mise in moto. A soccorrerla si fece innanzi sollecito il signor Bernardo Pellegrino, d'anni 68, il quale l'aveva appena preceduta, ma entrambi, disgraziatamente, perdettero l'equilibrio e caddero a terra. Il carrozzone si fermò poco dopo e alcuni passeggeri si affrettarono a porgere ai due i soccorsi del caso. Accompagnati al vicino ospedale di San Giovanni, alla signora Gotteland venivano riscontrate contusioni al capo e la commozione cerebrale, per cui la prognosi fu riservata; il Pellegrino ammaccature e contusioni guaribili in quindici giorni.

Per galanteria?

In via Roma, ieri sera, s'udì improvviso un clamore e fu veduto un giovanotto fuggire trafelato, inseguito da alcune persone che gridavano: «Al ladro! Arrestatelo!». Il tenente del 4.o bersaglieri Giuseppe Goti, il soldato della 1.a compagnia di Sanità Giuseppe Tramontil e l'agente di città giudiziario Francesco Ilidante, riuscirono l'individuo e l'inseguitarono consegnandolo a due carabinieri e ad un agente in borghese, sopraggiunti, i quali lo tradussero in Questura.

Interrogato, il giovanotto ch'era pallido e assente per l'emozione della corsa, dichiarò di essere certo Mario Perazzani fu Antonio e spiegò che fuggiva anche già perchè avesse derubato chicchessia, ma per sottrarsi alle conseguenze d'una frase galante! Narrò che passando in via Roma aveva incontrata una signorina, alla quale si era permesso di esprimere la propria ammirazione dicendole: «Carina!». Per risposta aveva ricevuto un ceffone, ma il mano maschile poichè la signorina era accompagnata da un giovanotto: il fratello o il fidanzato.

Il Perazzani, dopo questo racconto, fu trattenuto in Questura in attesa che si presentasse qualcuno a denunciare un furto, dal momento che molta gente aveva urlato al ladro, ma nessuno si fece vedere. Prenderai uno schiaffo e finirà in carcere per un complimento galante, sia pure di cattivo gusto, via, non è poco!

La solita imprudenza.

Il segatore Carlo Gardino, d'anni 15, abitante in corso Moncalieri 655, mentre giocava con un coetaneo, veniva da questi inavvertentemente ferito al braccio sinistro con una pistola Flobert.

Il dottor Pinardi, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò il Gardino guaribile in dieci giorni.

A bastonate.

Nel pomeriggio di ieri si è recato all'Ospedale San Giovanni il magazziniere Giuseppe Bondolini, d'anni 47, abitante in via Tesso 10, per farsi medicare diverse contusioni al capo e al torace. Il Bondolini asserì d'essere stato percosso a colpi di bastone da certo Antonio Verdi, col quale era venuto a lite in una locanda. Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Scontro tra ciclisti.

Transitando in bicicletta presso la stazione di Moncalieri, certo Amedeo Castagna d'anni 22, abitante in via Ospedale 45, si scontrava con un altro ciclista che procedeva in senso inverso, producendosi contusioni in diverse parti del corpo. Il Castagna venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni ove quei sanitari lo dichiararono guaribile in quindici giorni.

Furto in un alloggio

La signora Elmia Fontana denunziò ieri ai funzionari della Questura Centrale che nel pomeriggio di sabato scorso ignoti ladri erano penetrati nel suo alloggio, in via Nizza, 17, forzando le porte ed asportando dai mobili, sfrassinati con leve e scalpelli, tanti oggetti d'oro per il valore di cinquanta lire e quattro cartelle di rendita al portatore di lire mille l'una.

Il fuoco in un negozio

Nel negozio di merceria e sioffe del signor Edoardo Fausone, in piazza Bottesini, 1 — Borgo Monte Rosa — alle ventuna circa di ieri, mentre nessuno era nel locale si appiccava il fuoco alla merce ed ai mobili. Certo Adolfo Vergani, accortosi in tempo, diede l'allarme ed avvertì per telefono i pompieri, mentre l'opera di spegnimento veniva iniziata con alcune secchie d'acqua dagli inquilini e dal signor Fausone stesso, accorso poco dopo. Cosicchè quando giunsero le due squadre di pompieri agli ordini d'un ufficiale, ogni ulteriore pericolo era scongiurato.

Il danno subito dal proprietario del negozio è di lire mille circa, coperte da assicurazione.

Gli effetti del vino.

Carolina Chiarle, d'anni 60, abitante in via Napione n. 45, causa ubbriachezza cadde al suolo in via Balbo, riportando una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra. Alcuni passanti la sollevarono accompagnandola alla vicina farmacia Santa Giulia per una medicazione urgente; quindi due guardie municipali, con vettura pubblica, la condussero all'Ospedale San Giovanni dove venne medicata stabilmente e giudicata guaribile in dieci giorni.

Pianista infedele

L'ing. Herranhut, proprietario della fabbrica di saponi che è in via Ormea, 92, denunciò che un suo pianista, tale Oreste Palmisani, d'anni 25, abitante in corso Valdocco, 17, scomparve dopo essersi appropriate oltre 1400 lire esatte per conto della Ditta.

Il tentato suicidio d'una lattaia

All'Ospedale di San Giovanni fu trasportata dai militi della Croce Verde la lattaia Maria Caron, d'anni 51, abitante sulla strada di Lanzo, 122, la quale aveva tentato di suicidarsi ingoiando una soluzione di cloro.

I medici la fecero ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Echi di Cronaca

Onorificenza

Il signor Ezio Panizzardi, di Borgo Sesia, è stato, su proposta del Presidente del Consiglio, meritatamente insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Arti e Scienze

Il violinista Franz von Wecsey al Vittorio Emanuele

Un violinista del valore di un Franz von Wecsey poteva forse ripromettersi un pubblico più numeroso: non una più cordiale manifestazione di intenso godimento artistico. Per quanto avvezzo ai trionfi, il Wecsey dovette infatti sentire ieri sera che i cuori di quanti erano venuti in teatro vibravano all'unisono col suo cuore, e che le anime contavano a traverso le onde sonore, diffondendosi intorno dal piccolo strumento, come se una possanza strana, e quasi un fascino misterioso si sprigionasse dalle dita del giovane violinista per conquistare a sè interamente, e senza possibili restrizioni, il pubblico.

Già la sinfonia spagnola del Lalo, ricca di qualche buon momento, ma in genere povera di ispirazione, e talora di colore e di calore, e non certo degna di stare a paro con la rapsodia norvegese e con alcune pagine pittoresche di *Il Re d'Ys*, aveva rivelato nel Wecsey la qualità preziosa che già sapevamo: purezza di suono; sicurezza meravigliosa; ugualianza; quadratura ritmica in un concertista; intonazione inappecabile anche nei passi più difficili a corde doppie; lirismo; agilità; e via via.

Ma ciò che parve novità gradita, fu un calore di espressione, una delicatezza di colorito e di sentimento, una refrattarietà a valersi di quegli effetti brillanti, ma superficiali, cui cari a una grande parte dei concertisti, quali non ci ripromettevamo davvero. Queste doti, che si rivelarono poi in tutta la loro pienezza nella seconda parte del programma, non parvero forse quelle più atte ad entusiasmare una parte del pubblico, che riservò tutto il fervore del suo plauso per le parate del tutino, cagnotta invece a nostro credere perchè non con soverchia bravura, così per il tempo veloce, come per il modo eccessivamente saltellante e quasi trasandato dell'esecuzione.

Ma ognuno ha il diritto di pensarla a modo suo; e l'insistenza nell'approvazione, così intensa da obbligare il Wecsey a presentarsi quattro volte al proscenio, valse almeno ai desiderosi di qualche pezzo fuori programma uno di quei *bis*, cui il concertista s'era dimostrato fermamente contrario dopo l'esecuzione delle altre pagine.

Ed il concerto finì con una nota trionfale, tra una unanimità di consenso tale da costituire per il Wecsey un ricordo degno del suo grande valore. Il pubblico, che già dissi discreto per numero in ogni ordine di posti, ma non affollato, non si decidova a lasciare il teatro; ma a queste pubbliche siamo dolenti di dover dare una poco soddisfacente notizia: il concerto, che si era annunziato come unico, non sarà seguito — come accade invece quasi sempre — da un altro concerto.

A meno che il successo non decida il Wecsey a rimanere ancora qualche giorno tra noi. Desiderio, manifestato da molti, e cui il valente concertista certo vorrà accondiscendere, ove improscindibili impegni non lo chiamino altrove.

Accompagnò il Wecsey al pianoforte il maestro Spielmann: un po' duro, un po' troppo tedesco, e talora alquanto eccessivo nel *forte*, ma accurato, preciso, e dutilo nell'arte difficile di tener dietro ad un concertista, anche se notevole per ampio del ritmo, come il Wecsey.

Teatro Regio

La decima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, se non attrasse molto pubblico nei palchi e nelle poltrone, affollò, come sempre, le tre gallerie. La rappresentazione si svolse tra le consuete approvazioni ai valorosi interpreti ed al maestro Panizza, e segnò anzi un crescendo di applausi per il Borgatti, che, nella pienezza dei suoi mezzi vocali, diede perfetto rilievo alla parte di Siegfried, sfoggiando una bonaria potenza di voce fresca e squillante. Il mirabile racconto e la morte ebbero da lui ieri sera un'interpretazione singolarmente smagliante e vibrante. Mercoledì vi sarà, come è noto, l'ultima recita del *Crepuscolo*.

Questa sera avrà luogo, come già fu annunciato, la grande commemorazione verdiana. Riproduciamo il programma, in cui sono stati introdotti alcuni mutamenti:

PARTE PRIMA.

1. Sinfonia dell'opera *I Vespri siciliani* (orchestra).
2. Gran terzetto nell'opera *I Lombardi* (esecutori: Elena Ruzikowska, Gennaro De Turi, Luigi Nicoletti Kormann). L'assolo per violino sarà eseguito dal prof. Giovanni Bellardi.

PARTE SECONDA.

1. Preludio dell'atto 4.o nell'opera *La Traviata* (orchestra).
2. Discorso commemorativo, dell'on. Cornelio Guerci.

PARTE TERZA.

1. Sinfonia dell'opera *La Forza del destino* (orchestra).
2. Scena e gran duetto, atto 2.o, nell'opera *Rigoletto* (esecutori: Maria Llacer, Carlo Galeffi).
3. Monologo, atto 2.o, nell'opera *Rigoletto* (esecutore: Carlo Galeffi).
4. Gran coro nell'opera *Nabucco* (cantato da 300 esecutori della Società coristi teatrali e Società corale l'«Armonia», che gentilmente si prestano).

I *Lombardi* ed il *Rigoletto* saranno eseguiti in costume e colle scene.

Venerdì sera avrà luogo la commemorazione wagneriana.

"Umbria Francescana,,

E' il titolo della conferenza che il Padre Gioachino Cannelli, oratore quaresimalista, terrà giovedì 27 corrente, alle ore 21, in un locale annesso alla chiesa di San Francesco da Paola. La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose di Padre Nicola Cavanna.

Stato Civile di Torino

23 marzo 1913.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Attasia Giuseppe con Principe Domenica — Baricada Francesco con Merlo Scolastica — Bonito Giuseppe con Ballatore Caterina — Calosso Battista con Costavella Regina — Cane Giovanni Battista con Cornaglia Rosa — Carelli Giuseppe con Martelli Felicita — Casal-Ros Emilio con Larghi Margherita — Chiesa Francesco con Bardina Antonia — Chiesa Giuseppe con Mina Luigia — Catrio Lorenzo con Bogliotti Irene — Claudano Giuseppe con Murasso Giuseppa — Comandone Felice con Candellone Clotilde — Conterl Eugenio con Vitrotti Giuseppa — Corrotto Giorgio con Ajassa Paola — De Paoli Luigi con Vianasone Carolina — Francese Enrico con Cassolari Pasini Cleopatra — Garola Ernesto con Casalegno Maria — Grasso Giuseppe con Pennaggiore Teresa — Grosso Antonio con Bosco Rosa — Marengo Antonio con Barbero Ester — Mondino Luigi con Ortalda Adele — Parpaglione Gioachino con Bertero Luigia — Pella Giuseppe con Toso Teresa — Piumatti Paolo con Odetti Margherita — Rocchietti Agostino con Lusso Ludovica — Rocco Enrico con Rocca Teralla — Rossi Giuseppe con Aurate Giovannina — Sebastiani Riccardo con Landi Anna — Tagliente Salvatore con Parisi Addolorata — Rollo Alessandro con Barbero Valentina.

MORTI: dell'ora Luigia ved. Cambroni, d'anni 88, di Dogodossola, agiata, via Monte di Pietà, 5.

Albergante Francesca ved. Zucco, id. 84, di Torino, agiata, via Massini, 3.

Pizzorni Angela ved. Minetti, id. 71, di Rossignone Ligure, casalinga, via Sant'Anselmo, 18.

Dal Rio Alessandro n. Borgna, id. 45, di Lanzo, agiato, via Pio Quinto, 29.

Marchisio Giacomo Antonio, id. 69, di Ala di Stura, agiato, via Madama Cristina, 57.

Gatto Costantino, id. 77, di San Damiano d'Asti, calzolaio, via Rossini, 25.

Vatelli Michele Celestino, id. 71, di Pavarolo, cuoco, via Urbano Rattazzi, 1.

Giorgis Michele, id. 72, di Volvera, muratore, via Nizza, 29.

Brugalla Previdenza n. Maina, id. 34, di Gassino, casalinga, strada Val San Martino, 15.

Zerbone Adelaide, id. 9, di Torino, scolara, corso Giulio, 5.

Riva Clotilde n. Durando, id. 57, di Torino, operaia.

Vincent Maria Claudina, id. 46, di Borne (Loire), vedova Monte Anna ved. Comelina, id. 48, di Susa, agiata.

Garibaldi Carlo, id. 57, di Vercelli.

Landra Giacomo, id. 69, di Volpiano, verniciatore.

Cottanegua Maddalena ved. Berto, id. 70, di Racconigi, casalinga.

Airaia Anna ved. Randone, id. 75, di Venaria Reale, casalinga.

Cattaneo Amalia, id. 67, di Porto Maurizio, capo cuoca.

Francesca Michele, id. 72, di San Sebastiano, domestico.

Gili Giuseppina, id. 39, di La Loggia, operaia.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 8.

24 marzo 1913.

NASCITE: 26, cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Benedetti Giovanni con Viola Caterina — Burle dott. Eroide con Gaveglio Clotilde — Burzio Donato con Bauchiero Adelaide — Pasino avv. Guglielmo con Borghino Margh. ved. Coggiola — Armucchio Emilio con Garighio Teresa — Grajola Gius. con Demezzi Rosa — Inaite Alberto con Latenti Concetta — Rabezzana Secondo con Fantini Angela — Abbezzana Secondo con Fantini Angela — Appendini Battista con Sesia Domitilla — Curti Carlo con Ferrero Maria — Enrico Giovanni con Canuto Anna — Felletti Francesco con Jona Claudia — Gioia Francesco con Gaido Veronica — Platone Carlo con Lombardo Giovanna — Scursatone Luigi con Novissano Paola vedova Fiamberti — Fochi Lelio con Botto Angiolina — De Alessandris Luigi con Napi Ambrosina — Tarditi Federico con Manassero Maddalena — Anselmo Antonio con Vigna Eleonora — Caviglione Giuseppe con Borgna Anna — Ciatti Giuseppe con Pignatta Maria — Garrone Angelo con Bena Clelia — Vignola Giovanni con Bruno Clementina — Genero Bartolomeo con Almo Anna — Tordella Francesco Fermo con Roz Vittoria.

MORTI: Gioia Giovanni, d'anni 70, di Racconigi, pensionato, via Belfiore, 18.

Pizzetta Giuseppe, d'anni 39, di Vezza (Valsesia), commerciante, via Bertola, 35.

Farrero Giuseppe, d'anni 15, di Volpiano, scolaro, via Piossasco, 1.

Krause Luisa, d'anni 34, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 104.

Balcito Domenico, d'anni 83, di Zubiena, negoziante, corso Oporto, 12.

Ottino Emilio, d'anni 59, di Torino, agiato, via Bogino, 23.

Chiotti Caterina vedova Faggiotti, d'anni 88, di Agliè, negoziante, via Accademia Albertina, 35.

Martini Angiolina, d'anni 45, di Torino, agiata, via Alfieri, 24.

Reinaudo Caterina Anna, d'anni 57, di Barge, pensionata privata, piazza S. Giovanni, 9.

Boero Costantino, d'anni 49, di Costigliole d'Asti, contadino, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Fora Maria, d'anni 29, di Città della Pieve, operaia, via Lamporo, 9.

Mogita Camilla nata Negro, d'anni 32, di Val della Torre, casalinga, via Fontanella, 2.

Fasolo Agnese nata Eurina, d'anni 36, di Torino, casalinga.

Boggio Francesca Cristina, d'anni 20, di Crova Vercellese, tessitrice, via Belmonte, 18.

Saracco Francesco, d'anni 67, di Beinasco, contadino.

Minuzio Carolina nata Quaglino, d'anni 32, di Zubiena, casalinga.

Baldovino Ernesto, d'anni 14, di Cinzi Bogliono, contadino.

Canopa Giovanni, d'anni 54, di Rivoli, carrettiere.

Corbella Teresa, d'anni 19, di Locate Varesina, casalinga.

Più cinque minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

La morte di Federico Garlanda

Roma, 24, mattino.

E' morto ieri il comm. prof. Federico Garlanda, ordinario presso la nostra Università, ex deputato al Parlamento e direttore della Rivista della Riviste *La Minerva*. Il commendator Garlanda aveva subito sabato una operazione di appendicite che sembrava essere riuscita bene. Alle 11,30 di ieri però sopravvenne improvvisamente.

Egli era attante nella persona e l'aspetto d'uomo sanissimo faceva prevedere una lunga vita. Aveva appena 56 anni. I funerali avranno luogo domani, muovendo dall'abitazione situata in via Balbo, 43.

Registriamo con dolore la notizia della morte di Federico Garlanda. Era un uomo di forte e vasta intelligenza, di integro carattere, di multiforme attività. Si fece apprezzare ed amare da quanti lo conobbero. Nato a Strona il 17 aprile 1857, si dedicò giovanissimo agli studi letterari, filologici rivelando una coltura molto solida specialmente nella letteratura inglese.

Pubblicò saggi e studi shakespeariani molto importanti, fra cui ebbe grande diffusione quello intitolato «Il poeta e l'uomo». Molta attenzione e vivo interesse sollevò una sua indovinata raccolta di relazioni di viaggi polari, tradotte dall'inglese. «La filosofia delle parole», un altro suo studio ingegnoso ed originale, riscosse una grande fortuna, ed ebbe l'onore di numerose traduzioni. Diresse da molti anni la Rivista della Riviste «Minerva» che aveva saputo rendere uno strumento magnifico di informazione e di divulgazione culturale.

L'attirò per qualche tempo anche la politica, e sedette al Parlamento Nazionale, come rappresentante di Cossato.

Esprimiamo alla famiglia dell'estinto la nostra vivissima condoglianze.

Il delitto di Abbiate Guazzone

Un pacco misterioso

Varese, 24, sera.

Un colpo di scena improvviso, a proposito del misterioso delitto di Abbiate Guazzone, si è verificato oggi. Le indagini, da tempo iniziate dall'autorità giudiziaria intorno al tragico mistero, hanno portato ad una scoperta interessantissima. A Tradate, dal maresciallo dei carabinieri, fu rinvenuto, presso certa Campagnoli Teresa, di Abbiate Guazzone, un voluminoso pacco suggellato, che l'uccisa signora Borecchi le aveva consegnato la vigilia del giorno in cui scomparve, dicendole: «Questo lo riconsegnerai a me o ai miei parenti dopo la mia morte». Il misterioso pacco fu oggi stesso portato nella nostra città e consegnato al giudice istruttore. Ancora però non si sa che cosa esso contenga. Si pensa da tutti che il contenuto del misterioso pacco porterà completa luce sul tristo dramma di cui tanto attivamente si sta occupando la nostra autorità giudiziaria.

La famiglia del

Capitano Aviatore

Gustavo Moreno

commossa, ringrazia prontamente tutte le Autorità civili e militari, rappresentanze Scuole aviazione e amici, che vollero onorare colla loro presenza o invio di fiori la memoria del suo adoratissimo estinto. 17888

Giovedì, 27 corr. marzo, nella chiesa di Santa

ULTIME NOTIZIE

La disposizione delle forze per lo scontro vittorioso di Assaba

L'inizio della operazione

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 24, ore 19.10

El Baruni coi suoi accoliti ha voluto stancare la pazienza del nostro Governo e del nostro Comando. Nell'intento di evitare inutili conflitti, dopo la presa di Tebedut da Roma e da Tripoli erano state iniziate trattative coi capi dissidenti, colla speranza di raggiungere pacificamente un accordo. Ma se una gran parte dei capi si erano mostrati favorevoli all'Italia e pronti alla sottomissione, un gruppo di essi, sobillati da influenze esterne, esaltati dalle promesse di El Baruni, che mirava, nella sua sconfinata ambizione e nella persuasione di essere aiutato dai nostri nemici, a dominare su Yeffren, si lasciarono illudere di poter resistere e si rifiutarono recisamente di trattare amichevolmente con noi.

La guerriglia

Fu quindi stabilita da parte nostra l'avanzata da Tebedut verso Yeffren, ed il 2 marzo il generale Lequio era pronto a muoversi ed a prendere l'offensiva contro i nemici accampati di fronte alle sue posizioni; ma, per longanimità, sembrando in quel momento che i ribelli volessero decidersi a cedere, rinunciando a combattere, il Comando rimandò l'azione a tempo indeterminato.

Il compenso al gentil trattamento usato dall'Italia verso il manipolo dissidente fu quello che sappiamo: l'inizio dell'offensiva da parte di El Baruni con razzie continue, assalti al territorio ed ai pacifici degli indigeni nostri amici ed attacchi continui e tormentosi alle nostre ridotte.

Questa guerriglia andò crescendo di intensità sino all'altro giorno, quando le truppe italiane furono costrette ad uscire per respingere i ribelli violentemente.

Poichè sarebbe stato ormai inutile ogni indugio, fu allora deliberato d'urgenza l'avanzata, che si iniziò ieri con una grande battaglia ed una splendida vittoria italiana, che rimarrà nella storia col nome di vittoria di Assaba.

Il piano dell'avanzata

Il piano dell'avanzata, ideato dal generale Lequio, comandante la divisione del Garian d'accordo col generale Ragni, mirava a cacciare il nemico dalle posizioni di Assaba, che fronteggiano le ridotte italiane di Tebedut e dalle quali esso poteva nuocere quotidianamente; a spingerlo verso Yeffren e nello stesso tempo a fugare i reparti di ribelli sorveglianti la pianura alle falde del Garian e sgombrare di quelle bande che eventualmente si scorressero, le plaghe più occidentali verso Zavia, Agilat e Zuara. Trattavasi quindi di parecchie avanzate contemporanee, e cioè da Tebedut, che fu la più importante, sulla montagna, poi da Bir Kuka verso Montras, in pianura, ai piedi dei monti; infine da Zavia, da Agilat e da Zuara.

Di queste avanzate, soltanto le prime due ebbero luogo rispettivamente a due violentissime battaglie, che durarono tutto il giorno. Le ultime tre furono pacifiche, poichè non venne incontrato il nemico.

Ed ecco, anzitutto, nei suoi particolari, la descrizione della battaglia di Assaba, che fu diretta personalmente dal generale Lequio con quella mirabile energia che è sua caratteristica. Egli affidò il comando della colonna avanzante al maggior generale Montuori, suo principale collaboratore, il quale seppe condurre anche questa volta al fuoco, come ad un giuoco, la sua famosa brigata. Le truppe, alle sei del mattino, erano a due chilometri ad ovest della ridotta di Tebedut e si disposero subito in ordine di battaglia, per occupare il più lungo fronte possibile. Così la colonna, sin dal momento della partenza, aveva già la disposizione che avrebbe tenuta quando si fosse manifestato il primo attacco. Essa era divisa in tre grandi reparti spiegati uno accanto all'altro, senza intervalli, in modo da formare un solo fortissimo corpo operante, che avrebbe agito contemporaneamente con tre obbiettivi principali: il reparto di destra, ad oriente, doveva salire sul monte Hammelle; quello del centro sulla linea tra Enscire e Trussac, da dove specialmente, nei giorni scorsi, avevano fatto apparizione i nemici provenienti da Assaba; quello di sinistra doveva proteggere la colonna contro possibili attacchi da sud.

A destra erano i quattro battaglioni alpini al comando del valoroso colonnello Antonio Cantore; vi erano cioè i battaglioni Feltre (maggiore Stefano Marucco), Susa (tenente colonnello Roberto Bastino), Tolmezzo (tenente colonnello Cesare Carligis) Venzone. Stavano a sinistra un battaglione del 52.o fanteria e due del 23.o i quali erano spostati un po' indietro e verso il centro, onde servire anche di rincalzo. La colonna era rinforzata dalle due batterie di artiglieria da montagna dei capitani Gabriele Bartorelli e Giovanni Carmelli e da una batteria da campagna, che stava alla riserva con un battaglione del 23.o fanteria, al comando del capitano Scorampi.

Una seconda colonna, agli ordini del colonnello Pontremoli, e composta dell'82.o fanteria, di ascari eritrei e dei gendarmi del Garian, capitanati da Hasem bey, era disposta a nord-est della prima, lungo le balze che scendono alla pianura di Bir Kuka, per mantenere il collegamento tra la divisione Lequio e le truppe che dovevano operare in basso.

Le prime fucilate

Prima delle ore 7 incominciava, nel radioso mattino pasquale, sotto un sole cocente, affocato ogni lungo dalle nuvole giallastre dei ghibli, la stupenda marcia avanzante, che doveva finire colla conquista d'un monte e d'un paese e colla distruzione d'un accampamento nemico. Incominciava tranquillamente, serenamente, tra i cori lenti ed armoniosi degli alpini, che si erano andare a combattere cantando, ed i frementi urrà dei bersaglieri. Gli ufficiali che vi assistettero, mi dissero che la visione di quella gran massa grigia procedente a compagnie affiancate sul vasto terreno, rotto, intricato, a scalini degradanti verso il letto dell'uadi Arbaa, era meravigliosa.

Pino alle 7, gli echi del gran vallone, che le nostre truppe attraversavano con una marcia rapida e sicura, non furono scossi da una sola fucilata. Poi, la calma finì ed il noto fischio del Mauser cominciò a rompere l'aria sul capo dei nostri soldati. Ma non per questo la marcia si interruppe: essa continuò invece senza degnare di una risposta quel primo saluto nemico, che veniva da 1800 metri di distanza. Così, per un tratto di mille metri al più, bersaglieri e fucilieri avanzarono attraverso l'uadi Arbaa, e poi, ai di là, sul versante che sale alle creste del Mammellone, sotto il fuoco degli arabi, che andava crescendo di forza e di intensità e si faceva minaccioso, poichè i tiratori avversari agivano dall'alto e ben nascosti dietro i ripari naturali.

Ad occhio e croce si poteva calcolare che i nemici fossero cinque o seimila, disposti con largo spiegamento, così da fronteggiare quasi tutta la nostra linea, e soprattutto ben organizzati. Dalle file dei nostri alpini si vedevano i capi, alcuni in tenuta kaki, dirigere il tiro, che avveniva con precisione perfetta e con evidente calcolo dell'effetto: circostanza assolutamente nuova nel sistema di guerra arabo, dove finora aveva predominato, in fatto di tiro, la più indiavolata confusione.

Durante tale marcia stupenda, compiuta tra il crepitare delle pallottole, con impavida audacia degli alpini, si fecero i primi vuoti. L'impressione prodotta sui soldati fu, come sempre, di maggiore eccitamento. Dall'istante in cui il primo ferito stramazzò al suolo, fu come se un vento di furore fosse passato ad eccitare le file dei soldati nostri. La marcia istintivamente si accelerò, i fucili ebbero lampi minacciosi, i canti lacquero ed un silenzio impressionante gravò su tutta la colonna. Era il principio della tempesta. D'allora in poi la battaglia era dichiarata all'ultimo sangue e nessuna forza umana avrebbe potuto trattenere i soldati italiani sulla via intrapresa.

Udendo che i nostri avanzavano senza un arresto, con tanta sicurezza, gli arabi retrocedettero alquanto e si dispersero sulla linea tra Bu Seir e Bir Kuca. Erano le 7,30, il generale Montuori ordinò ai bersaglieri di aprire il fuoco, ed un minuto dopo, un turbine di proiettili investiva il nemico ad 800 metri. Il tiro fu preciso. In molti punti si videro gli arabi rotolare al suolo, morti o feriti. Ma non bisognava accontentarsi di ciò. Occorreva arrivare lassù. Alle 8, pure con alzo ad 800 metri, iniziarono il fuoco gli alpini.

. . . . . .

GIOVANNI CORVETTO.

Al momento di andare in macchina non c'era ancor giunta la fine del presente dispaccio.

"E questo il momento per un'azione decisiva in Cirenaica,,

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Derna, 23.

(Per telegrafo da Bengasi, 24, ore 1.)

Mentre continuano, ma radi e brevi, gli scambi di fucilate tra gli scomposti dei turco-arabi e qualche nostro reparto avanzante fuori la linea delle nostre fortificazioni, in questi giorni si nota un più frequente convenire di beduini in città. Questo fatto e l'aspetto miserabile di questa gente e le loro esplicite dichiarazioni ci danno per certo che al campo turco-arabo in ispecie ed in genere in quasi tutto il paese la carestia, cagionata dal lungo periodo di guerra, dalla difficoltà, e quindi dal costo dei rifornimenti attraverso la frontiera egiziana, è aumentata in modo impressionante.

Abbiamo anche saputo in questi giorni che al campo turco-arabo si difetta eccezionalmente di munizioni da fuoco. Un beduino venuto in città, confessò di avere venduto, prima di rifugiarsi presso di noi, le sue ultime tre cartuccie per un pane. Dato il valore di un pane in questi tempi di carestia, il prezzo appare certo rilevante. Ed altre testimonianze ancora ed altri fatti ci confermano che al campo turco-arabo in questo momento, per ogni riguardo, si attraversa una crisi gravissima.

Ieri mattina, un drappello del battaglione alpino « Ivrea », che presidia lo sbarramento detto del « fondovalle », al comando del tenente Croce, avanzò ad ispezionare la riva sinistra del Derna presso la confluenza del Dernina. Qui trovò nascosti in un fossato due beduini, con le rispettive donne ed un ragazzo, i quali dichiararono di essersi accostati alle nostre linee per fare atto di sottomissione. Condotti all'ufficio politico, i beduini confessarono di avere sotterrati i loro fucili poco lontano del luogo ove erano stati sorpresi. Un sottotenente addetto all'ufficio politico riconobbe uno dei beduini sul luogo e questi gli consegnò due fucili, che trasse dal mazzolo ove, come aveva confessato, li aveva celati.

MARIO MASSI.

Izzet pascià, il riorganizzatore della difesa di Ciatalgia

Intervistato nel suo quartiere generale

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

I turchi hanno capito che i corrispondenti di guerra dopo tutto possono tornare utili. Ai bollettini ufficiali il pubblico non presta alcuna fede e nessun prestigio si può quindi acquistare descrivendo ufficialmente le proprie vittorie. Bisogna invece che le descrivano degli stranieri, cioè dei corrispondenti di guerra che il pubblico presume imparziali e disinteressati. Così le autorità ottomane hanno deciso di rimettere in campo gli inviati speciali dei vari fogli europei non tanto perchè abbiano modo di celebrare i trionfi turchi, il che è un po' difficile, ma perchè possano almeno riferire al pubblico di tutti i paesi l'ottimo stato in cui sembrano trovarsi le truppe del Sultano. Così almeno lo rifecisce in un lungo telegramma da Hadenkoi in data di sabato 22 marzo Martino Donohe il noto corrispondente del « Daily Chronicle ».

Il Donohe venne infatti riammesso a seguire le operazioni ottomane insieme con altri corrispondenti inglesi, due pubblicisti francesi e due tedeschi. Essi sono ospiti al campo turco per informare il mondo della fortuna militare dell'Islam. Tutte queste cose vengono accennate dal Donohe il quale offre poi un imponente quadro della difese turche lungo la linea di Ciatalgia.

« Ho fatto un giro sulle posizioni turche del Mare di Marmara e del Mar Nero, e devo riconoscere che l'esercito di Ciatalgia di oggi è interamente diverso da quello che era dopo la terribile ritirata di Abdullah pascià. Allora, come è noto, l'esercito di Ciatalgia, era composto di uomini affamati ed emaciati, simili a naufraghi. Insieme con un mio camerata inglese venni ricevuto molto cordialmente al quartiere generale da Izzet pascià. Il generale ed il suo Stato Maggiore occupano un treno ferroviario ad Hadenkeui. Del treno fa pure parte il vagone che trasportò Abdul Hamid in esilio, e nel quale venne poi firmato l'armistizio.

« A noi due inglesi venne concesso uno scompartimento speciale del treno e fummo invitati alla mensa degli ufficiali. Ieri Izzet pascià pose a nostra disposizione la sua automobile, e, sotto la guida del maggiore Edil-bey, facemmo quel giro delle posizioni turche al quale accennavo poc'anzi. L'Hadenkeui tragica, piena di affamati e devastata dal colera dell'anno scorso, non esiste più. Qualcuno è riuscito a compiere in questa località dei miracoli. Dal caos disperato che regnava si è saputo trarre l'ordine e l'organizzazione. Il cibo non manca: anzi, i soldati turchi sono ben nutriti, ben coperti e bene alloggiati. Il risultato è che il morale delle truppe è elevatissimo e la loro efficienza è eccellente.

« Izzet pascià oggi comanda una forza combattente di prima classe, e le divisioni affamate che hanno sostenuto l'urto dei bulgari a Lule Burgas e sui piani della Tracia sembrano ricostituite di sana pianta. Intorno ad Hedenkoi furono rifabbricate le strade che un tempo erano impraticabili; ora sono rifatte e possono passare anche le automobili. Una ferrovia a scartamento ridotto è stata stabilita per l'approvvigionamento dell'esercito e per trasportare le munizioni ai forti; altri miracoli amministrativi furono operati lungo la linea di Ciatalgia. Devo astenermi dal menzionare le forze e le posizioni delle truppe turche. In seguito ad una ricognizione turca compiuta qualche giorno fa e che fu un lavoro militare ammirabile compiuto con piccole perdite, si rinsci a stabilire la presenza di un forte contingente di bulgari e si scoprirono quattro divisioni. La quinta a Starandz, la nona a Kadikeli, la decima a Feuer, mentre la quarta direzione, quella di riserva, era in posizione a Sinekli. I bulgari non mostrano alcuna disposizione a riprendere l'offensiva. Essi probabilmente attenderanno fino alla caduta di Adrianopoli per trasportare di fronte a Ciatalgia l'esercito assediante e soltanto allora tentare di prendere la linea di Ciatalgia facendo indietreggiare l'esercito di Izzet. Quest'ultimo mi ricevette in persona assai affabilmente nel suo vagone-salon. Egli è un uomo piuttosto esile, ma ha un volto energico. Si vede subito che è un ufficiale giovane turco, uscito dalla scuola militare tedesca. Per due anni egli si è battuto nello Yemen e gode fama di essere un soldato assai vigoroso e di una certa abilità strategica. Anche i suoi oppositori politici ammettono che, se egli avesse potuto avere un alto comando in precedenza, la battaglia di Lule Burgas non sarebbe riuscita così disastrosa per le forze turche. Dalla nostra conversazione si potè capire che Izzet pascià è un lieto ottimista, il quale, pure riconoscendo impossibile soccorrere Adrianopoli, sostiene che anche i turchi non hanno affatto combattuto la loro ultima battaglia. In Tracia furono sconfitti da cima a fondo, ma Izzet pascià crede fermamente che, se l'occasione si presenterà, il nuovo esercito di Ciatalgia riguadagnerà alla Turchia una parte del suo perduto prestigio militare.

« Per quanto sembri paradossale, Izzet è del parere che la Turchia ha tutto da guadagnare dal prolungarsi della guerra. Per il momento però Izzet pascià, pure sperando in un grande successo militare in avvenire, si accontenta di mantenersi in una vigorosa difensiva ».

15 mila turchi si arrendono alle truppe serbe

COTTIGNE, 24, notte.

Ghavid pascià, con 15 mila uomini, si è arreso ieri alle truppe serbe in regione di Skumbi. Dopo la disfatta di Monastir, egli si diede alla fuga con parte del suo esercito verso Giannina. Subito dopo la resa di Giannina fuggì verso Vallona.

(Stefani).

Le frontiere della Nuova Albania

Prossima comunicazione agli Stati balcanici

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

La situazione europea viene considerata manifestamente con un crescente ottimismo anche nei circoli più guardinghi. Sembra davvero in marcia una soluzione generale, la quale condurrà, colla pace turco-balcanica, al componimento bulgaro-rumeno, all'assetto dell'Albania ed a un lungo periodo di tranquillità per l'intera Europa.

Sugli eventi immediati che si stanno maturando in questi tempi la diplomazia ha serbato fino a questa sera il segreto, ma la *Reuter* in una Nota ufficiosa della notte scorsa ne lasciava travedere la estrema importanza. Intanto quest'oggi circolava insistente la voce che gli alleati avevano deliberato di riconoscere come base per le trattative di pace le condizioni sommarie poste innanzi dalle Potenze nella loro Nota collettiva agli Stati balcanici. L'accettazione della volontà dell'Europa verrebbe annunciata al più presto. Gli alleati si limiterebbero ad avanzare ancora qualche riserva, ma così lievi e di tal genere, da tradire solo l'unico intento di salvarsi la faccia. Sostanzialmente gli Stati balcanici si accingono ad inchinarsi ai desiderii dell'Europa. Ciò significa un provvidenziale ritorno al senso della proporzione e ci avvierà per davvero alla tanto desiderata pace.

Da varii pubblicisti di molta reputazione veniva poi confermato stamane che l'Austria e la Russia si intendono ormai perfettamente sia nelle linee generali dell'assetto albanese sia nei particolari. Per la Russia la perdita di Scutari, benchè certo a mezza gola, continuerà ad essere amarissima, ma, secondo i pubblicisti suaccennati, l'Austria aveva risolto fino da ieri sera di addolcirla spontaneamente colla soluzione della questione di Giacova in compenso della remissività della Russia nei riguardi di Scutari.

Questa sera poi la *Reuter* pubblica una Nota ufficiosa, la quale giustifica tutta l'ondata di ottimismo che è sorto negli ultimi giorni. La Nota dice:

« Le Potenze si sono accordate circa le frontiere nord e nord-est dell'Albania, da Giacova al lago Ocrida.

« Fra le località, la cui sorte è decisa, si trovano Scutari e Giacova. La dichiarazione ufficiale in proposito è imminente; verrà fatta forse domani. Gli alleati riceveranno una notificazione collettiva delle Potenze a tale riguardo. Rimarranno così definiti due dei punti più spinosi della questione balcanica per la loro ripercussione sulla situazione europea. E siccome gli Stati balcanici saranno certamente informati che l'Europa ha definito la questione, non sarà più necessario effettuare operazioni militari, il cui esito non modificherebbe affatto la decisione delle Potenze. Gli ambasciatori inizieranno quindi la determinazione delle frontiere meridionali dell'Albania a proposito delle quali l'Italia e l'Austria-Ungheria presenteranno d'accordo le loro proposte; ma qualunque le discussioni a tale riguardo possano essere lunghe, non c'è nessun motivo di temere difficoltà ».

Si assicura poi che la Nota dell'Austria al Montenegro è interamente estranea alla questione dei confini albanesi. La posizione dei non combattenti a Scutari, l'incidente della nave austriaca « Scodra » e la forzata conversione di cattolici sono tutte questioni che toccano sia gli interessi dei connazionali austriaci e la posizione dell'Austria come protettrice dei cattolici. Questa Nota è destinata a rischiarare quasi interamente l'orizzonte europeo e ciò toglie importanza alle pretese del montenegrini su Scutari. A tale proposito, benchè sembri rimanere immutato il motto « O Scutari o morte » c'è ragione di credere che il Montenegro si prepari finalmente a piegarsi anche esso alla volontà dell'Europa.

Le "suffragettes" tentano di impedire il Congresso del "partito di lavoro,,

Londra, 24, notte.

Quest'oggi a Manchester le « suffragettes » hanno voluto compiere la loro quotidiana, buffa vendetta. Le vittime sono state oggi i convenuti al Congresso del *Partito del lavoro*. La vendetta delle « suffragettes » era motivata dal fatto che le donne non vennero ammesse alla seduta. Siccome buona parte dei congressisti non erano ancora entrati nel teatro nel quale si teneva il Congresso, le « suffragettes » pensarono bene di chiudere ermeticamente la porta d'entrata bloccando così quelli che già si trovavano nella sala ed impedendo al ritardatari di entrare. Naturalmente le « suffragettes » dopo compiuta la loro opera si squagliarono subito, portando con loro le chiavi. La porta fu chiusa così abilmente che occorse una buona mezz'ora prima di poter aprire, anche con l'aiuto del fabbro. Meno riuscito fu il tentativo di un incendio appiccicato dalle solite ignote a Wheckernbum all'alba di stamane. Due « suffragettes » fecero tutto il possibile per dare fuoco ad una villa in costruzione. Esse giunsero sul posto munite di petrolio e di altri combustibili, ma una squadra di « policemen » le sorprese alla metà dell'opera, costringendole a fuggire come lepri, senza avere causato che danni insignificanti. Lasciarono però sul posto i soliti manifesti ed i soliti proclami pro suffragio femminile.

Il Vesuvio accenna a nuovi segni di attività

Napoli, 24, notte

Il Vesuvio ripete a larghi intervalli dei rombi infernali accompagnati da smottamento delle pareti vulcaniche. Le fumarole aumentano il grado di calore e qualcuna da sublimazioni di zolfo, ferro e cloro. Tali segni sono l'indizio dell'avvicinarsi di un periodo di lento risveglio dell'attività del vulcano.

Barthou avrebbe trovato la formula conciliativa per la riforma elettorale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

I Ministri e i Sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane al Ministero della Pubblica Istruzione, sotto la presidenza di Barthou, e hanno stabilito le dichiarazioni ministeriali, le cui varie parti sono state accettate unanimemente. Stasera alle sei il Consiglio ha sentito la lettura del progetto di dichiarazioni la cui redazione è stata affidata al Presidente del Consiglio.

Barthou ha cercato nel pomeriggio le formule conciliatrici. Le troverà egli? Senza dubbio, giacchè si è acquistata la buona volontà dei membri dissidenti. Camera e Senato le approveranno? Si può crederlo, poichè non c'è esempio di un Ministero che sia stato rovesciato il giorno stesso in cui si presenta innanzi alle Camera, e anche se dovesse ottenere una piccola maggioranza, ciò non proverebbe gran cosa. Già il Ministero Waldeck Rousseau ebbe, al suo presentarsi, una piccola maggioranza, il che non gli impedì di vivere lungamente. Senonchè appare qualche cosa di nuovo da qualche tempo in qua. Le tradizioni non tengono più. Nessuno può quindi dire che cosa accadrà domani. La dichiarazione ministeriale sarà breve. In essa si afferma la continuità della politica estera francese, il perfetto accordo cogli amici e gli alleati, si precisano i quattro punti essenziali del Gabinetto: 1.o ferma del tre anni; 2.o riforma elettorale; 3.o riforma fiscale; 4.o difesa laica. Sul primo punto tutti i ministri sono concordi; tutti sono decisi a ottenere la riforma militare come era stata elaborata dal Gabinetto Briand. Quanto alla ripartizione proporzionale, il Presidente del Consiglio ha cercato di ottenere l'unione tra i proporzionalisti e i maggioritari repubblicani per far capo a una riforma elettorale che possa essere accettata dalle assemblee. Domani, in un Consiglio dei Ministri, presieduto da Poincaré all'Eliseo, si affermerà decisamente l'esposizione del programma governativo.

La vita familiare italiana secondo Sem Benelli

Un'inchiesta interessante del "Berliner Tageblatt,,

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 24, notte.

Il « Berliner Tageblatt » ha interrogato alcuni scrittori sulla vita familiare dei vari Stati europei.

Per l'Italia ha scritto brevemente Sem Benelli. Vi riferisco l'interessante risposta dell'autore della « Cena » che scrive:

« Il carattere passionale della nostra razza rende necessario presso di noi una stretta fusione della famiglia; perciò noi non abbiamo in Italia nè i vantaggi nè gli svantaggi del divorzio. Per noi è necessario vedere nell'amore il segreto dell'indissolubilità affinchè il nostro cuore abbia in certo qual modo una precisa norma per il bene dei figli e per la tranquillità dei sensi. La famiglia italiana è legata perciò agli antichi principi cristiani, ed anche romani, poichè noi siamo ancora molto più romani di quanto si pensi. I doveri del « padre di famiglia » sono presso di noi così gravi che essi richiedono talvolta enormi sacrifici. Quando muore il padre la responsabilità grava sulle spalle del figlio maggiore anche se è una fanciulla, cosicchè in Italia vi è un grande numero di ragazze che si consumano lentamente e si sacrificano per dedicare ai loro giovani fratelli tutta la loro vita. Molte di queste signorine si logorano così lentamente presso il focolare domestico. E' da notare che in Italia la famiglia mostra vari aspetti secondo i vari paesi: i più stretti legami familiari si trovano nel sud: essi sono meno intimi nel nord ove il concetto della libertà personale è maggiore e più morboso. La donna italiana è una madre soave, una dolcissima amante. In Italia vi è ancora l'amore magnifico del sacrificio, ciò che in altri popoli è stato perduto da lungo tempo. Purtroppo l'influenza della Francia rende la donna italiana più frivola e l'industria strappa troppo ragazze dalle case: la civiltà moderna inaridisce anche in Italia, inesorabilmente e lentamente, le più pure fonti della famiglia... ».

Il tesoro di nozze dell'Imperatrice Eugenia

Strano e curioso documento

(Servizio speciale della Stampa)

Perpignano, 24, notte.

A Mont Louis, nei Pirenei orientali, un soldato coloniale rinvenne vicino a una fortificazione, semi-nascosta dalla terra, una bottiglia che conteneva un documento segnato col sigillo del Secondo Impero, datato il 1 settembre 1870, colla seguente scritta: « Inventario dei gioielli e valori consegnati oggi al signor Manuel Perez per essere consegnati alla contessa di Montijo: collana di perle e diamanti, omaggio di S. M. l'Imperatore di Russia, valore 500.000 franchi; braccialetti guarniti di rubini e diamanti, omaggio dello Scià di Persia, del valore di 900.000 franchi; medaglione guarnito di perle fine e diamanti, omaggio dell'Imperatore del Brasile, valore 150.000 franchi; gran collare di perle fine e diamanti, omaggio del Granduca Costantino di Russia, valore 250.000 franchi; acconciatura guarnita di pietre fine e diamanti, del valore di 1.600.000 franchi; due milioni in biglietti di banca, somma " milioni e 500 mila franchi. - Dal palazzo delle Tuileries, 4 settembre 1870. - il gran Ciambellano del palazzo ». Segue una firma illegibile. Si rammenta che la contessa di Montijo era l'Imperatrice Eugenia, moglie di Napoleone III. Si fanno mille congetture sulla scoperta di questo documento.

Il nuovo capo gabinetto del sottosegretario agli esteri

Roma, 24, notte.

Il cav. Mario Lago, primo segretario di Legazione, è stato nominato capo gabinetto del principe Di Scalea, sottosegretario agli Esteri, essendo il titolare comm. Bostarini stato nominato ministro plenipotenziario a Lisbona.

Il Cross Country delle cinque nazioni

Parigi, 24, notte.

Il campionato internazionale di *Cross-Country* si è disputato quest'oggi. Le squadre presenti erano: l'inglese, l'irlandese, la francese, la scozzese e quella del Paese di Galles. Ecco la classifica ufficiale della gara: 1.o Bouin, francese; 2.o Glover, inglese; 3.o Kelser, francese; 4.o Lee, inglese; 5.o Lauvaux, francese; 6.o Vose, inglese; 7.o Baldwin, inglese; 8.o Vallach, scozzese; 9.o Scott, inglese; 10.o Sandarson, inglese. Ecco la classifica per squadre: 1.o Inghilterra; 2.o Francia; 3.o Scozia; 4.o Paese di Galles.

Migliaia di vittime e città semidistrutte da uno spaventoso ciclone

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 24, notte.

Uno spaventoso, terribile uragano si è riversato sulle città, sui paesi e sulle campagne di parecchi Stati del centro dell'America del Nord, ovunque facendo centinaia di vittime e recando danni ingentissimi. Il disastro è enorme, incalcolabile.

Le più terrificanti notizie provengono da Omaha (Nebraska) ove rimasero distrutti un centinaio di edifici. Sotto le macerie vennero rinvenuti oltre cento cadaveri. I feriti sommano a parecchie centinaia. Le linee telegrafiche sono tutte interrotte, le campagne sono allagate ed enormi guasti sono stati prodotti alle linee ferroviarie. Dopo l'uragano scoppiarono spaventosi incendi in un gran numero di abitazioni, incendi che fortunatamente poterono essere spenti quasi tutti nella notte. Da un primo calcolo i morti si valutano dal cento ai duecento, ed i feriti ad oltre cinquecento.

Anche a Terre Haute (Indiana) l'uragano ha imperversato sulla parte meridionale della città devastando il paese circostante. Le vittime ammontano ad una cinquantina, i feriti a trecento. I danni materiali sorpassano i 500 mila dollari. Numerose case crollarono, altre furono preda degli incendi.

Ulteriori telegrammi dicono che al ciclone scatenatosi l'altro giorno sulla zona centrale e occidentale degli Stati Uniti seguì un uragano anche più terribile che portò la morte e la distruzione specialmente nel Nebraska, nell'Indiana, nell'Alabama e nella Florida. Si calcola che vi furono 100 persone uccise ed oltre 1200 feriti.

Ad Omaha, la più grande città dello Stato di Nebraska, abitata da 200 mila anime, è stata colpita la notte scorsa tardi dal ciclone, il quale vi scavò un enorme solco, largo seicento metri e lungo sei miglia, traverso la città. Tutte le case che si trovavano in questo solco della morte andarono in rovina; 113 cadaveri vennero raccolti fra i rottami ed identificati. Si teme che un altro centinaio rimanga fra le macerie; 150 case andarono distrutte insieme ad 11 chiese ed 80 scuole, mentre 200 case rimasero gravemente danneggiate.

Avvennero scene strazianti. Donne e bambini furono sbalzati dai loro letti nella strada. L'orrore della situazione fu aumentato col fitto lampeggiare. I fulmini appiccarono l'incendio in vari punti. Coloro che tentavano di trarsi fuori delle macerie perivano bruciati.

Non basta. Il ciclone si era appena calmato, che un rovescio di acqua si abbattè sulla città. La pioggia torrenziale estinse l'incendio, ma continuò l'opera di devastazione, aumentando il panico tra i sopravvissuti. Molte persone annegarono.

Per tutte la giornata di oggi non si potè comunicare con Omaha. Per quattro ore la città è rimasta assolutamente tagliata fuori da tutto il resto degli Stati Uniti. Allo scoppio del primo fulmine, 24 telefoniste, che si trovavano nella centrale telefonica della città, rimasero uccise. L'incendio avvolse presto il fabbricato. Subito dei treni speciali vennero spediti ad Omaha con dottori, medicine, provvigioni. Vi furono inviati anche forti contingenti di truppe, che ora sorvegliano le strade per impedire i saccheggi. I lavori di salvataggio procedono fra grandi difficoltà.

Il presidente Wilson ha telegrafato al governatore del Nebraska ed al sindaco di Omaha offrendo di porre a disposizione degli obbligati colpiti tutte le risorse federali. Molti fabbricati, che si sottrassero alla demolizione, vennero trasformati subito in ospedali temporanei, dove furono trasportati i primi feriti. Venticinque residenze di milionari furono distrutte.

Ultimi particolari dicono che i feriti ad Omaha ascendono a settemila, ma parecchie centinaia di feriti vennero trasportati da varie altre parti. I danni ad Omaha sommano a 50 milioni di dollari.

Molte altre città furono danneggiate, fra cui Chicago, dove i morti sono 4 ed i feriti gravi 20. I danni sommano a 15 milioni.

Le vicende del "Fieramosca,,

Una questione di correttezza giornalistica e una vertenza cavalleresca

Firenze, 24, notte.

Il mondo giornalistico fiorentino è di nuovo in rumore. Massimo Bontempelli, chiamato due mesi or sono, a dirigere il vecchio *Fieramosca*, passato di proprietà di un gruppo democratico, ha dato le sue dimissioni provocando una curiosa questione di correttezza giornalistica che si dibatterà presto il collegio dei probiviri dell'Associazione della Stampa fiorentina e una probabile vertenza cavalleresca tra lui e l'avv. Cosciaschi, uno dei proprietari del giornale.

In un articolo pubblicato stamane, in una edizione, che subito venne ritirata dalla circolazione, il Bontempelli, dopo aver spiegato come e in quali condizioni assunse la direzione del *Fieramosca*, accusa i proprietari di aver mancato a tutte le loro promesse e il mette ironicamente alla berlina. Soppresso l'articolo del Bontempelli, i proprietari del giornale, alla loro volta hanno pubblicato una edizione straordinaria nella quale accusano il Bontempelli di scorrettezza giornalistica.

I due articoli hanno fatto a Firenze una impressione enorme e hanno dato luogo a commenti vivaci. E i commenti hanno trovata nuova esca nel pomeriggio in un foglio volante pubblicato dall'ex-direttore proprietario, Ugo Menotti, che accusa i nuovi proprietari di aver mancato anche con lui agli impegni presi, accusa che il *Fieramosca*, in una nuova edizione ritratta dichiarando che il Menotti era sull'orlo del fallimento e si deve solo all'intervento dei nuovi proprietari se il giornale è oggi ancora in vita.

Del caso Bontempelli, a stabilire cioè se abbia agito o non agito correttamente si occuperanno i probiviri della Associazione della Stampa. Per le questioni personali il primo incidente lo si è avuto, come vi dicevo, oggi. L'avvocato Eugenio Cosciaschi, uno dei maggiormente colpiti dall'articolo del Bontempelli, incontrato questi in piazza Vittorio Emanuele, lo ha investito con ingiurie, a cui l'altro ha risposto con due colpi di mazza finchè comuni amici hanno allontanato i contendenti. Si dice che in seguito a ciò l'avv. Cosciaschi abbia mandato a sfidare il Bontempelli.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesso Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 22 marzo 1913.

Grani fini di Piemonte da L. 29,75 a 30,25 al quintale — Id. buoni mercantili da 28,25 a 29,75 — Id. ordinari da —.— a —.— — Id. fini di altra provenienza da 30,50 a 31,75 — Id. interi teneri di forza da 29,50 a 31,50 — Id. id. id. comuni di Puglia da 28,75 a 31,50 — Id. id. id. id. (Plata) da 30,— a 30,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 20,50 a 21,50 al quintale — Id. mercantili id. da 17,50 a 19,— — Id. interi fini da —.— a —.— — Id. id. mercantili da 18,— a 19,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,—.

Segale nazionali nuove da L. 23,— a 24,— al quintale — Id. estere da 21,50 a 24,—.

Mercato invariato. — Affari nulli. Orzi misti più forti.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 40,50 a 44,— al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 38,50 a 39,50 — Id. id. id. marca B comune da 37,50 a 38,50 — Semole di grano duro 88 da 43,— a 46,— — Farina di granoturco da 22,50 a 23,50 — Crusca di grano tenero da 16,— a 16,50 — Cruschello id. da 14,50 a 15,50 — Parisaccio id. da 17,50 a 18,50.

Mercato invariato.

Avene nere di Piemonte da L. 22,— a 23,50 al quintale — Id. comuni id. id. da 20,— a 21,25 — Id. estere da 21,50 a 21,75 — Fave Sardegna-Sicilia da 25,50 a 26,— — Favette estere da 21,75 a 23,25.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31,— a 32,— — Id. bianchi diversi da 36,— a 44,— — Id. colorati estori (Stria) da 43,— a 45,50.

Riei extra Ostiglia, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. Rangoni fini da 44,— a 45,— — Id. Landoa da 42,— a 43,— — Id. Originale da 40,— a 41,— — Id. mercantile nostrale da 37,— a 38,—.

Fava nostrane. Riei qualità fini in aumento. Affari limitati.

Some trifoglie mercantile da L. 130 a 160 — Id. id. decorticato extra, da 180 a 185 — Id. erba medica mercantile, da 80 a 85 — Id. maggenga (foiatta), da 35 a 45 — Id. id. estera(Ravenna), da 55 a 60.

Trifoglio e medica richiesti.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 16 febbraio al 1 marzo (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, da L. 1,30 a 2,10 — Ricetta 1,10 — Terzuolo 1.—.

Paglia (dazio compreso in L. 0,08) al miriagramma L. 0,80.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi della sera di Torino

del 22 marzo 1913

Greggie

Titolo	21 Marzo	Extra 1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
10/12	— —	43 44	— —	— —
11/13	46 47	44 45	42 43	— —
12/16	46 47	44 45	42 43	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	21 Marzo	Extra 1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	52 53	— —	— —	— —
19/21	51 52	50 51	47 48	— —
20/22	51 52	49 51	46 48	— —
21/24	50 52	48 50	45 47	— —
24/26	50 52	— —	— —	— —

Bozzoli

Bozzoli gialli rurali extra da L. 9,50 a 9,85.
Bozzoli gialli rurali da L. 9,30 a 9,40.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 9,60 a 9,75.

Bestiame.

SAVIGLIANO, 21 marzo.

Carne di vitello, al chilo, L. 1,35 — Id. di bue 1,64.

SALUZZO, 22 marzo.

Carne di vitello, al chilo, L. 1,56 — Id. di bue 1,77.

PINEROLO, 22 marzo.

Buoi, al miria, da L. —.— a —.— — Manzi da 8,75 a 9,50 — Vitelli da 8,50 a 11,75 — Suini da 11,75 a 14,— — Vacche da 9,— a 9,— — Maiali da 12,— a 14,— — Agnelli da 13,— a 15,— — Montoni da 5,75 a 7,25.

ALBA, 22 marzo.

Buoi, al miria, L. 8,50 — Vitelli da macello 10,50 — Id. per allevamento —.— — Maiali 13,50 — Agnelli 21,50 — Carne, al chilo, 1,52.

Cereali.

SAVIGLIANO, 21 marzo.

Frumento, al quintale, L. 27,75 — Granoturco 16,96.

SALUZZO, 22 marzo.

Frumento, al quintale, L. 29,50 — Meliga 18,10 — Barbariato 30,75 — Segala 24,— — Avena 22,— — Orzo 24,— — Fave 26,50 — Fagiuoli, al miria, 5,20.

VERCELLI, 21 marzo.

Frumento, al quintale, L. —.— — Segala 27,25 — Meliga 19,40 — Fagiuoli 26,75 — Id. dell'occhio —.— — Fave —.— — Avena —.— — Ravizzoni semi —.—.

PINEROLO, 22 marzo.

Frumento, al quintale, da L. 28,20 a 29,40 — Segala da 21,00 a 23,40 — Granoturco da 19,40 a 20,10.

ALBA, 22 marzo.

Grano vecchio, all'ettolitro, L. 22,— — Id. nuovo —.— — Meliga 14,50 — Segala —.— — Avena —.—.

BRA, 21 marzo.

Grano, quint., L. 29,50 — Meliga 19,25 — Segala 24,50

Farine, paste e riso.

SAVIGLIANO, 21 marzo.

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,35 — Id. granoturco 0,22 — Fiore di farina piccola 0,42 — Id. farina grossa 0,41 — Id. cruschiego 0,30 — Grissino sottile 0,61 — Pasta di Genova 0,60 — Id. nostrana 1.a qualità 0,45 — Id. 2.a qualità 0,30.

SALUZZO, 22 marzo.

Grissini, della portata di circa 25 per chilo, L. 0,55 — Id. della portata di circa 32 per chilo 0,50 — Pane 1.a qualità 0,40 — Id. 2.a qualità 0,37 — Paste nostrane 1.a qualità 0,56 — Id. 2.a qualità 0,50 — Riso 1.a qualità 0,56.

VERCELLI, 21 marzo.

Riso nostrano, al quintale, L. 38,35 — Id. bertone —.— — Pilone 36,25.

PINEROLO, 22 marzo.

Pane 1.a qualità, al miria, L. 4,16 — Id. cruschiego 3,60 — Grissini 7,—.

ALBA, 22 marzo.

Grissini, al chilo, 0,51 — Pane 1.a qualità 0,42 — Id. 2.a qualità 0,40 — Id. 3.a qualità 0,37.

BRA, 21 marzo.

Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,43 — Id. 2.a qualità 0,40 — Grissino 0,45 — Pane 8no 0,45 — Id. comune 0,40 — Id. cruschiego 0,35 — Paste 1.a qualità 0,65 — Id. 2.a qualità 0,55.

Foraggio.

SAVIGLIANO, 21 marzo.

Fieno 1.a qualità, al miria, L. 1,62

SALUZZO, 22 marzo.

Fieno maggengo, al miria, L. 1,10 — Ricetta 0,80 — Paglia 0,60.

PINEROLO, 22 marzo.

Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 1,— a 1,25 — Ricetta da 1,— a 1,25 — Terzuolo da 0,— a 0,— — Paglia da 0,50 a 0,55.

ALBA, 22 marzo.

Maggengo, al miria, L. 1,— — Ricetta 0,80

BRA, 21 marzo.

Fieno, al miria, L. 1,70 — Paglia 0,20.

Frutta e Verdura.

SAVIGLIANO, 21 marzo.

Patate, al chilo, L. 0,10.

SALUZZO, 22 marzo.

Castagne secche, al miria, L. 2.— — Patate 1,— — Fagiuoli 5,50.

PINEROLO, 22 marzo.

Castagne secche, al miria, da L. 4,30 a 4,80 — Patate da 0,80 a 1,—.

ALBA, 22 marzo.

Pere, al miria, da L. —.— a —.— — Mele da —.— a —.— — Pesche da —.— a —.— — Castagne secche 37,50 — Patate 1,— — Cipolle 0,90.

Legna e Carbone.

SAVIGLIANO, 21 marzo.

Legname da ardere forte, al miria, L. 0,80 — Id. dolce 0,55 — Carbone di legna 1,15.

PINEROLO, 22 marzo.

Legna forte, al miria, da L. 0,53 a 0,55 — Id. dolce da 0,35 a 0,38 — Carbone vegetale da 1,10 a 1,30.

ALBA, 22 marzo.

Legna forte, al miria, L. 0,34 — Id. dolce 0,25.

BRA, 21 marzo.

Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,15.

Pollame, uova e burro.

SAVIGLIANO, 21 marzo.

Uova, alla douzina, L. 0,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,70 — Olio 1.a qualità 2,20 — Id. 2.a qualità 2,10 — Id. da ardere 1,40.

SALUZZO, 22 marzo.

Burro di vaccherina, al chilo, L. 2,70 — Id. di quarto —.— — Uova, alla douzina, 0,80

PINEROLO, 22 marzo.

Pulli, cadauno, da L. 1,60 a 2,60 — Tacchini da 3,50 a 12,50 — Uova, alla douzina, da 0,85 a 0,90 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 2,70 — Id. 2.a qualità da 2,15 a 2,30.

ALBA, 22 marzo.

Pulli, alla coppia, L. 3,50 — Galline 4,— — Capponi 5,— — Uova, alla douzina, 0,80 — Robiola, al chilo, 1,20.

BRA, 21 marzo.

Uova, alla douzina, L. 0,87 — Burro, al chilo, 2,80 — Formaggio 1.a qualità 1,70 — Id. 2.a qualità 1,40.

Vino.

SAVIGLIANO, 21 marzo.

Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 60,—.

VERCELLI, 21 marzo.

Vino, all'ettolitro, L. 35,—.

ALBA, 22 marzo.

Robiola, all'ettolitro, 22,— — Barbera 50,— — Dolcetto 44,—.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 22 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 36,50 — Id. per prossimo Fr. 37,75 — Id. a marzo-aprile Fr. 37,50 — Id. a quattro mesi da marzo Fr. 37,10. — Mercato fermo. Mercato debole.

ANVERSA, 22 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 22 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 27,50 — Id. raffinato disponibile Fr. 35,25. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 31,50 — Id. a corrente Fr. 31,75. — Mercato pesante.

HAVRE, 22 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 22.000. — Mercato fiacco.

AMBURGO, 22 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Id. per gennaio-marzo Rmk. 10,07 — Id. per maggio-agosto Rmk. 10,32.

Cotone

HAVRE, 22 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 22.000.— Mercato calmo.

LIVERPOOL, 22 (sera)

Tendenza cotoni Americani pesante; Brasiliani pesante — Egiziani, Surati: pesante.

Domande pel mercato in generale migliore.

Vendita della giornata balle N. 8.000, di cui per la speculazione N. 500.

Futuri Americani tendenza sostenuta — Domanda buona.

Per corrente D. 6.53 — Per marzo-aprile D. 6.51 — Per maggio giugno D. 6.51 — Per luglio-agosto D. 6.45.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 14,—.

Buenos Aires, 20 (sera).— Pesos carta 207.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 20. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 105,33.

Londra, 20. — Argento pesce 23 3/16 all'oncia. Standard di grammi, dicesi 925 millesimi.

New-York, 20. — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 7/8 per oncia prey del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti

Nord Ligure. — Con sentenza di questo Tribunale, in data 19 marzo 1913, venne dichiarato il fallimento della ditta Fratelli Ravera, in persona di Ravera Tommaso fu Giovanni e Ravera Giacomo fu Giovanni, fratelli, negozianti in vino, con sede in Ovada, e succursali in Milano. Nominato a giudice delegato l'avvocato Osvaldo Grigolo, ed a curatore provvisorio il rag. Pernigotti Carlo, di Ovada. Fissato il 3 aprile 1913, ore 10, per la riunione dei creditori; stabilito fino a tutto il 14 aprile 1913 il termine per la presentazione da parte dei creditori delle dichiarazioni e titoli di credito; e determinato il 28 aprile detto, ore 10, per la chiusura del processo verbale di verifiche dei crediti.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 marzo — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con mortificati — Lire 103,243 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 103,07.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 21 marzo 1913:

Altezza barometrica in millimetri e n. gradi di temperatura, ore 9: 728,9; ore 15: 728,4; ore 21: 727,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 19,8.

Temperatura estrema al nord di grado centesimale:

Massima + 13,1 **Minima** + 6,7

Piazza Castello — Aria ciarda al nord del Palazzo Madama:

Temperatura minima del giorno 23 + 9,0
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 8,4
Stazione ferrotramviaria Stupinigi (Corso Italia):
Temperatura massima del giorno 23 + 9,9
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 7,7

23 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 49.

Durata della luce 12.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Società Italiana di Elettrochimica

ANONIMA - SEDE IN ROMA

66 — Via Due Macelli — 66

Capitale Sociale Lire 10.500.000 interamente versato.

Pagamento dividendo

Il pagamento del dividendo dell'esercizio 1911-1912, deliberato dall'Assemblea Generale in ragione di L. 4 (Quattro) per azione, verrà effettuato a partire dal **1.o Aprile p. v. su presentazione dei titoli muniti della cedola N. 3.** I titoli rimarranno provvisoriamente depositati nelle Casse all'uopo autorizzate, per procedere al cambio di cui appresso; ed al presentatore sarà rilasciata apposita ricevuta.

Cambio delle azioni attualmente in circolazione

In occasione della emissione di nuovo capitale azionario, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di procedere al cambio delle azioni ora in circolazione, con dei titoli nuovi.

La consegna dei nuovi titoli avrà luogo a partire dal **16 aprile p. v.**

Offerta di 15.000 nuove azioni in opzione agli attuali azionisti

Per accordi intervenuti col gruppo finanziario assuntore dell'aumento di capitale, a cui il Consiglio ha proceduto in base al deliberato dell'Assemblea Generale del 29 Dicembre 1912, vengono **offerte in opzione agli Azionisti N. 15.000 azioni nuove** sulle 40.000 costituenti (ale aumento.

Dette azioni sono offerte **alla pari (L. 75), in ragione di una azione nuova per ogni gruppo di sei azioni possedute.**

Le nuove azioni hanno godimento 1.o aprile 1913.

L'opzione dovrà esercitarsi nel periodo dal **1.o al 7 Aprile inclusivo,** su presentazione delle azioni possedute o della ricevuta di cui sopra siate rilasciate all'atto del pagamento del dividendo.

Al momento dell'esercizio di detta opzione, i Sigg. Azionisti dovranno versare l'importo integrale di **L. 75 per ogni azione optata,** ritirando una ricevuta provvisoria.

A partire dal **15 Aprile p. v.** si procederà alla consegna dei titoli definitivi.

Le operazioni tutte di cui sopra (pagamento, dividendo, esercizio di opzione, cambio titoli) verranno effettuate presso le Casse seguenti: 11945

a **ROMA: Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano.**
a **MILANO: Banca Comm. Italiana - Credito Italiano - Banca Bellinzaghi.**
a **GENOVA e TORINO: Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano.**
a **BELLINZONA: Banca Cantonale Ticinese.**
a **GINEVRA: Sigg. Hentsch & C.**

Roma, 14 Marzo 1913.

Il Consiglio di Amministrazione.

MOBILI MOGANO MASSICCIO

(Invierò a scanso di equivoci cartolina solo presso la Ditta)

TELEFONI N. 15-15 N. 15-15

LUIGI GATTI

Via Carlo Alberto 33 - TORINO

3811

Bronzi - Ottonami - Argentatura

Tubi e lastre traforate - Decorazioni d'Arte

Via S. Teresa, 11 (cortile) **G. PERINO** Telefono N. 44 TORINO

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione per signore - Premi matrimoni, Cure segrete, — Via Po, 2, p. p. S.S. c 19704

SMARRIMENTO di LIBRETTO BANCARIO

Il Presidente del Tribunale Civile di Casale Monferrato, con provvedimento 21 marzo 1913, dichiarava definitivo il firmato apposto dalla Banca Popolare Cooperativa di Novara (Sede di Casale), al Libretto di deposito a risparmio al portatore N. 66, Cat. C, con un capitale di L. 1636 51, oltre gli interessi, emesso a Casale il 5 febbraio 1900 in capo a Fava Giacomo, industriale, di Murisengo; invitava l'egnolo detentore a produrre detto Libretto nella Cancelleria del Tribunale civile di Casale, ed a far valere le proprie opposizioni in confronto del signor Fava Giacomo entro sei mesi. 12774

Avv. ORTONA EUGENIO.

BLENORRAGIA (Scolo)

guarita rapidamente senza annegamento coll'efficace cinco **Antigocein**, non irritante, innocuo. — Ogni cutto con istruzione L. 4; per posta 4.50; estero L. 6 **Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino**

Macchine per imbottigliare

da L. 12 - 16 - 18 a più italiane e francesi - **Riempibottiglie - Lavabottiglie - Sturabottiglie - Tavolatori per damigiane - Filtri feltro p. vini e liquori.**

G. CAUDANO & C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, 10

Si spedisce gratis Catalogo Listino Macchine e Filtri

Fallimento Società Anonima FONDERIE POCCARDI

Col giorno 20 corrente mese, ore 11, presso la Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Torino, eseguirà il 2.o deposito per l'aumento del SESTO sul prezzo del deliberamento di cui nell'incanto 15 corr. di L. 861.000.

Il Curatore: Rag. GERARDO GOBBI
c 12773 Via Parrone, N. 2, Torino.

INCANTO MOBILI

MERCOLEDÌ e successivi, di tutto l'alloggio (a via Madama Cristina, 61, piano 2.o.

AVVISO

LA SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS ha l'onore d'informare la sua clientela che presso l'Ufficio VENDITA COKE, via Lagrange, N. 19, a partire dal 25 corrente mese si riceveno prenotazioni per acquisti di carbone coke da consegnarsi a seconda delle richieste nella prossima stagione estiva ed in questa invernale 1913-1914. 12031

Vi si dedetta l'elenco e distribuiscono i moduli delle prenotazioni e le circolari contenenti le condizioni ed i prezzi relativi a detta vendita.

Torino, 21 marzo 1913.

LA DIREZIONE.

VIBRAZIONI

SCOSSE, FURORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO

Per ottenerle domandate alla

MANIFATTURA CARLO PACCHETTI

Anon. Cap. L. 4.500.000 - MILANO - Via Legnano, 28

progetti e preventivi per l'isolamento antivibrante delle macchine, col materiale

TRICHOPIÈSE

ASMA BRONCHIALE nervoso-catarrale e AFFANNO

Guarisce nell'Amb.-Ospedaliero per Chim.-Farm. Cav. P. Colombo

DI FAMA MONDIALE - IN TUTTE LE FARMACIE - OPUSCOLO GRATIS

Concessionari Esclusivi **F.lli BOTTOLI** - Via Cappellari 8 MILANO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.40.

CERCANSI uomini, donne per lavoro casa propria facilissimo; 25 settimanali. — Casella 105, Roma. 12826

GUADAGNO pubblicitissimo continuo garantito contratto, lavoro facilissimo offriamo chiunque qualunque proprio domicilio. — Scrivere subito: Compagnia Riunite fabbricanti spaglierie e uncinetti, Block Manufattory, Venezia, Sansovino, 2925, Torino, Santa Giulia, 9. 11872

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI signori, signorine vendita ingrandimenti fotografici rate. Stipendio, provvigione. — Inviare subito fotografia per il campione gratis Casa Novità, corso Vittorio Emanuele, 19, Milano. 12903

CERCASI cameriera oppure ragazza abile stiratrice, con lingeria in città. — Scrivere cassetta 1184 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12841

CERCASI giovinetto licenza tecnica per lavori ufficio. — Offerte a proteso cassetta 1189 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12878

CERCO cameriera per signora sola, viaggiare. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 12916

CONTABILE giovane, pratico partita doppia, calligrafo, cercasi. — Offerte specificanti studi, età, carriera già percorsa e quando disponibile ad A. 819, posta, Torino. c 12909

LATTERIA moderna cerca fattorini recapito domiciliario; guadagno da 3 a 5 lire giornaliere cauzione lire cinquanta. — Via Giovanni Bertini, 14. c 12901

SIGNORINA dattilografa, bella calligrafia, pratica scritturazione libri di magazzino, ricercasi in primaria Ditta industriale elettrici. — Offerte cassetta 1153 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12808

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE contabile, qualunque sistema, corrispondente in italiano, francese, bella calligrafia, serie referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1004 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12895

CANNEGGIATORE esperto lavori campagna, ufficio, occuperebbesi presso ingegnere, geometra. Impresa Torino. — Scrivere Alfonso, Andrea Doria, 1, Torino. 12709

CONTABILE perfetto, principali lingue, attualmente presso Società in liquidazione, offresi prontamente. — Modesti, posta, Treviglio. 12854

CORRISPONDENTE tedesco, inglese, francese, italiano, dattilografo, buona pratica commerciale disponibile subito. — Offerta cassetta 1103 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12878

DATTILOGRAFA pratica ufficio impiegherebbesi referenze. — Gina, 19b, fermo posta. c 12880

DOMESTICO pensionato, 40 anni, morta suo padrone, cerca piccola famiglia, occorrendo anche ortolano, pure fattorino. — Fermo posta Gamba Ernesto. c 12904

ESPERTISSIMO ramo foglami buon contabile, conoscenza francese, inglese, spagnuolo offresi. — Scrivere cassetta 1186 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12845

GIOVANE volenteroso, conoscendo correttamente francese, tedesco, occuperebbesi presso seria Ditta; mill pretese, purchè buon avvenire. — Scrivere May, Marenco, 11. c 12900

GIOVANE ditenso, mediocre istruzione, ottima referenze, occuperebbesi lavoro qualsiasi. — Scrivere R. M., fermo posta. c 12818

GIOVANE distinto disponibile solo mattino lavoro non materiale. — Vigurara, posta. 12893

GIOVANE ventenne, volenteroso, bella grafia, ottima calligrafia, occuperebbesi qualsiasi, anche per estero; primissimo referenze. — Scrivere cassetta 1185 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12843

INGEGNERE direttore importante Stabilimento costruzioni metalliche e meccaniche cerca posto analogo. — Scrivere cassetta 161 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12900

INGEGNERE specialista cemento armato, progetti, direzione lavori, cerca posto. — Scrivere cassetta 207 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12901

MAGAZZINIERE, pratica revisione effetti, corrispondenza relativa, spedizioni, contabilità, ufficio. Bella calligrafia. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1004 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12861

PENSIONATO giovane, istruito, prudente, cerca posto copista, scrivano. Referenze; mill pretese. — Inserzione 12745, posta. c 12749

PROVETTO progettista ramo costruzioni edilizie offresi. — Scrivere cassetta 1189 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12881

PROVETTO, serio ispettore assicurazioni tutti rami, offresi qualunque zona. Assumerebbe anche importante Agenzia. Referenze, cauzione. — Scrivere, Torsero ferroviaria 48302, Firenze. 12898

SIGNORINA steno-dattilografa, perfetta corrispondente tedesco, francese, italiano, non pratica, cerca occuparsi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1144 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12854

TORNITORE meccanico abilissimo, intelligente, conoscitore lavorazione a serie, cerca posto come capo. — Scrivere P. C. G., posta, Torino. c 12890

VENTITREENNE, bella presenza, cerca impiego qualsiasi. — Zaro, 309, fermo posta. c 12910

Capitali, Società, Ritievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A confettiere o panettiere disponente 10 o 15 mila offresi vantaggiosissima combinazione commerciale. — Scrivere cassetta 1179 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12788

AFFARE ottimo. Vendasi vicinanze Torino motivo salute, buon guadagnante. Fermata tramvai, binario piano caricatore. — Scrivere cassetta 1169 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12700

AVVIATISSIMA e lucrosa Azienda cerca socio disposto a unirsi, con o senza occupazione personale. — Scrivere cassetta 1190 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12904

BUONA fabbrichetta concima cede cinquemila. Non necessarie cognizioni. — Zebedeo, posta. 12911

CAUSA salute rimetterei negozio mercerie avviatissimo in Comune presso Alessandria. — Rivolgersi Hotel Regina, Torino. c 12431

CEDO avviatissimo negozio tessuti dettaglio. — Via Madama Cristina, 16. c 12792

CERCO duemila sviluppare buon commercio, realizzazione genuino, ottimo interesse. Massima serietà. — Olivia, 86, posta, Torino. 12884

CINEMA centrale acquistasi. — Indicare località, prezzo, reddito Fontana, Stupinigi, 13. c 12852

DROGHERIA, ottima posizione, rimetterei. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12891

FARMACIA piazza Cairo vendesi 30.000 contanti; affare ottimo. — Delù, Torino. 12720

FARMACIA unica, avviatissima, elegante, splendido avviamento, Lago Maggiore, affittasi urgenza. Casa annessa comodità, giardino. — Scrivere Zerono, posta, Milano. 12735 M

LIRE 10.000 cercansi da investire in nuova industria; affare lucroso sicurissimo. Garanzie assolute. Massima serietà. Escludo mediatori. — F. G., 4, posta. c 12913

MERCERIA ben avviata, bella posizione, alloggio unito, fitto mite, da rilevare. — Scrivere assemblea 1179 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12901

NEGOZIO elegante, adatto signora, signorina, rimettesi. — Credito, Pietro Micca, 8. c 12906

NEGOZIO tessuti, centralissimo, rimettesi 12.000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12882

OTTIMO affare. Cederebbesi in Vochera rinomatissimo esercizio semi-annuali esistenza. Confetteria-Coloniali, buon reddito; splendida occasione per persone del ramo. — Scrivere sotto cassetta 183 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11924 M

PICCOLO magazzino alimentario rimettesi causa decesso, buona posizione. — Via Saluzzo, 36. c 12855

RIMETTESI avviatissimo laboratorio stiratura. Rivolgersi Ivaldi, via dei Mille, 29. c 12898

SIGNORINA maggiorenne, cattolica, cerca mutuo 3000; garantito. — Scrivere cassetta 1181 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12915

SOCIO o corrispettivo 30 mila per rapido sviluppo accettabilissimo da fiorente e bene avviata industria con posto, decorrendo, di amministratore commerciale. Si desidera trattare direttamente. — Scrivere cassetta 1194 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12872

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AI Signori Medici. Da vendere grosso fabbricato in via Cavour con Stabilimento bagni, sorgente ferruginosa e forza motrice propria, adattabile a Casa di salute, Albergo o Collegio. — Rivolgersi avv. Campi, via Belfiella, 7, Torino. c 12501

BELLA casa, Borgo San Secondo, vendo 100.000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12883

CASA-Palazzina via Cassini, 21 (Crocetta): Bellissimi alloggi grandi e piccoli da affittare. c 12709

CASA centralissima vendo 65.000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12885

COMPREREI casa sui 20, 25 mila. — Scrivere cassetta 1194 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12908

FAMIGLIA forestiera (3 persone) cerca 3-4 stanze signorili, ammobigliate, comfort, servizio, presso Torino, vicino tram. — Inserzione 12907, posta. c 12907

NEL Biellese splendida villa vendo 80.000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12884

PICCOLA villa cercasi per stagione estiva. — Scrivere località, annessi, comodità tramviaria o prossimità cassetta 1193 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12906

VENDESI terreno fabbricabile in Torino, regione Valdocco. — Per informazioni rivolgersi all'avvocato Oreste Costa, notaio, via Botero, 19, Torino. 12797

Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI subito primo aprile o primo ottobre via Cioberti, 79-79, alloggi signorili da 5 a 7 vani, riscaldamento a camera moderne. 7754

AFFITTANSI locali uso industriale o garage circa mq. 400. — Corso Massimo d'Azeglio, 71. c 12903

ALLOGGIO mobiliato tre camere e cucina, piano rialzato, comodità moderne. — Via Ormea, 2, primo piano. c 12905

ALLOGGIETTO 1-2 vani cucina comodi soli, casa e comodità moderne, con altro subito cinta damigiana. — Offerta peculiari cassetta 1192 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12913

CERCASI subito appartamento cinque, otto locali, possibilmente pianterreno, con giardino, con locale uso ufficio, panoramico, località centrale, oppure Vialli. — Scrivere R. degli G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12853 G

LOCALI d'angolo circa 90 mq., adatti a separati, uso negozio o ufficio. — Via Assarotti, 15. c 12887

VENDESI, affittasi alloggio elegantemente mobiliato, centrale, comfort moderno, primo piano, adattissimo studio. — Prono, XX Settembre, 15. c 12787

VIA Mazzini, 8, cedesi subito bottega con retro, adattabile Bar, generi alimentari, salumeria, pizzicheria. c 12910

Lo aprile alloggio sei vani, cameriere, primo piano. — Via Zecca, 33. c 12914

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.40.

AFFITTASI camera e salotto 1.o piano, pianoforte. — Via Accademia Albertina, N. 36. c 12892

AFFITTASI camera mobiliata elegantemente, piano terreno, luce, ingresso libero. — Visibile dalle quattordici desinente, portinaio San Quintino, 46. c 12910

AFFITTASI camera mobiliata presso seria famiglia. — Via Ormea, 6, portinaio. c 12934

ELEGANTISSIMA garçonnière, luce, bagno; volendo di camera sola. — Prono, XX Settembre, 15. c 12781

SIGNORA con bambino cerca subito camera, pensione presso distinta famiglia non affittacamere. — Bene, Pratongo, 4, Torino. 12897

SIGNORA affittarebbe elegante camera mobiliata, volendo pensione, panorama disimpegnato. — Corso, 9, Commestibili. 12885

Annunzi varii 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.20.

ABILE pizza cercasi sgombro terreno vendesi. Quillino, via Cavour, 13. c 12899

GIOVANE distinzione, cinquantenne, cerca signorina giovane, bella, elegante, disposta viaggiare, scopo matrimonio. — Inserzione 12839, posta, Torino. c 12839

STUDIO 16 — Lontani, non per mia colpa! Buona Pasqua, amore santo. 12880

BELLA signorina, giovane, brava, affabilissima, relazionerebbesi signora agiata, scopo matrimonio. Disposta viaggiare. — Indirizzare offerte inserzione 12870, posta, Torino. 12870

CAMERA letto Luigi XV ricca, sala pranzo moderna, vendonsi buone condizioni. — Bellezza, 27. c 12904

BULLDOG purissimo, raro, vendesi. — Portineria piazza Montebello, 35. 12917

CACCIATORI. Cocchi spinoni reali purissimi, pluricampioni. Vendo colla pressa. — Rivolgersi Ciselia Mario, Stella. c 12913

CHITARRE Gundagnini da vendere. — Scrivere cassetta 1187 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12840

CUCINA — Prestasi Signora appuntamento dal 6 al 10 aprile. Dirotti ragione. Servirsi la proposito. Augieri, Appartamentisti, Susa. 12909

DISTINTO e giovane commerciante, solo, ottima posizione sociale, guadagno annuo 6000, spererebbe distinta signorina non dote. Massima serietà e segretezza. Escludi mezzani. — Tesoro 14068, posta, Torino. c 12885

LISA — Ritirata Digoni? Perchè non scrivi? Preghi. Pensoti ardentemente. Fato. 12899

MADEMOISELLE bella presenza, doux caractère, sortirerait, éventuellement mariage 30 ans, affectueux, bon employé. — Etranger, 54, poste, Torino. Je reste ici 31. c 12850

MOBILI vendonsi per decesso. Ogni si farà la vendita decisiva di tutti i mobili sala pranzo, letto, cristalli, mobili diversi. — Via Zecca, 37, portinaio. c 12849

MOBILI per sgombro immediato vendonsi, otto camere. — Principe Amedeo, 12. c 12900

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzi, salotti; massima concorrenza; fabbricazione propria. — Giulio, corso Cairoli, 35. 818

MOTORE gas povero Langen Wolf 100 HP., completo, visibile in funzione, vendesi lire 7000. — Scrivere cassetta 1012 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12411

NEGOZIANTI. Due furgoni a cavalli vendonsi occasione corso Orbassano, 198. 12887

PERVERSA — Sei proprio tu? Assegnami Roma. c 12841

PIANOFORTE Germania occasione vendo. — Via delle Scuole, Negozio Vini, 9. c 12419

SEDIE lusso cuoio 4,00 cadauna. — Via Maria Vittoria, 22 (cortile). c 12764

STORES tendine tulle vera liquidazione. — Via Maria Vittoria, 22 (cortile). c 12887

VENDESI ricco mobilio d'arredamento alloggio d'affitto, servibile anche per casa signorile. — Riv

Appendice della *Stampa* 22

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*)

— Parta, o quasi... — continuò lo spietato uomo. — Ah, monsignore!... Credete a me, per la salute della vostra anima non vi conviene più incoraggiare certi tentativi ridicoli e impotenti!...

Curvo, silenzioso, sempre rispettosamente seguito dal ministro, il prigioniero rientrò nella torre, nella sua carriera.

Nel momento in cui egli si era allontanato, Susanna Brévannes si ritirava, inorridita, da una finestra dell'appartamento di Saint-Mars, donde aveva assistito, nascosta dietro la tendina, alla lugubre scena nel cortile.

— Oh, padre mio! — ella implorò, livida, terrorizzata. — Oh, padre mio! Abbiate pietà di me e di monsignor Luigi!... Non abbiamo forse sofferto abbastanza?...

XXI.

Quel che la donna vuole...

Annunciando a mons. Luigi l'oblio e la indifferenza di alcuni gentiluomini e nobili dame, che si erano interessati alla causa di lui, Louvois s'ingannava stranamente, almeno per ciò che riguardava la maggior parte di essi, cioè il cavaliere di Lorraine, il marchese d'Elbat, il cavaliere di Rohan, la contessa di Soissons e la vedova Scarron. Tutti costoro avevano, è vero, ripreso il loro posto a Corte, ma pure usando molta prudenza, non avevano rinunciato alla realizzazione del loro sogno e attendevano con impazienza il ritorno dei tre congiurati mandati a Pinerolo.

Intanto, grandi avvenimenti si erano compiuti alle frontiere del regno di Luigi XIV. L'Europa si era sbarazzata al chiarore vittorioso delle armi francesi: la Fiandra conquistata in una sola campagna e la Franca-Contea in meno d'un mese, in pieno inverno, avevano rivelato ai suoi nemici ciò che poteva la spada di Luigi XIV in mano di generali della forza del Turenne e del Condé. Così, Inghilterra, Olanda e Svezia si erano unite alla Spagna per arrestare la Francia. E il re di Francia rispondeva alle minaccie di questa coalizione con una gioconda passeggiata militare.

Quando la Corte intiera accompagnò il re nel viaggio che egli fece in Fiandra sotto il pretesto di essere più vicino al teatro della guerra, *madama* Enrichetta, come la Montespan, seguiva Luigi XIV. Esso viaggiavano nella stessa carrozza di Sua Maestà.

Il corteo reale giunse a Dunkerque, subito ingombra di truppe.

Il Re e il suo seguito erano stati condotti in gran pompa fino al castello lo cui finestre si aprivano sul mare. In una gran sala era stata imbandita la mensa.

Il pranzo era alla fine quando Enrichetta d'Inghilterra ebbe una esclamazione di gioia, si alzò, si avvicinò alla finestra e battendo le mani disse:

— Ah, sire! Guardate che superbi vascelli! Si direbbe che sieno venuti a salutare Vostra Maestà.

— Ma — interruppe Luigi XIV — io non ho dato alcun ordine in queste acque... Che bastimenti sono?

— Sire! — rispose l'ufficiale di marina comandante del porto. — Appartengono alla flotta inglese.... Si saranno rifugiati nel nostro porto per il tempaccio....

— La flotta inglese! — disse *Madama*.

E aggiunse:

— Oh, sire! Lasciate che approfitti dell'occasione per andare a trovar mio fratello.

— Dimenticate dunque che Carlo II re d'Inghilterra è nostro nemico?

— Vi prego, Maestà, di considerare che io sono sua sorella....

Il re rispose sorridendo:

— Ne parleremo più tardi, *Madama*... Ora pranzo di noi ha bisogno di riposo....

Il re si alzò ed uscendo disse piano a Madama:

— A mezzanotte, nella mia camera!

Queste parole, peraltro, furono udite dalla Montespan, la quale si sentì ferita nel cuore e nell'orgoglio. Ma si fece forza ed uscì a sua volta dalla sala. Giunta nella sua camera, diè congedo i servi e si lasciò cadere in una poltrona.

— Miserabile! Miserabile! — ella mormorò singhiozzando. — Si è giocato di me!.... Ma mi vendicherò!... Mi vendicherò terribilmente!.... Ah, re falso e mentitore!.... Darei la metà della mia vita per assistere al loro convegno!...

— Pagheresti troppo cara, signora, una indiscrezione che è facilissima a compiersi!.... — le rispose la voce insinuante di una donna che, senza rumore, era penetrata nella camera.

La marchesa Montespan si volse impaurita.

— Voi, signora Scarron!... — esclamò. — E' il cielo che vi manda!...

— No... ma più semplicemente un desiderio di curiosità simile al vostro... Io stessa ho pensato alla vostra preoccupazione... Eppoi, voi lo sapete... io ho la mania di ascoltare alle porte... Si apprendono sempre cose interessanti, se non per sè, per gli amici...

— Oh, amica mia!... Io ho il torto di aver dimenticato da troppo tempo tutto quel che vi devo... Ah! Vedete ora a che punto sono? Il re mi abbandona...

— Ne siete proprio sicura?

— Ha dato appuntamento a quella maledetta Enrichetta, per stanotte, nella sua camera.

— Ma sarà vero?

— Ho udito con queste orecchie...

— Beni! Allora venite con me. Ma dovete promettermi, intendiamoci, che qualunque cosa udiate o vediate resterete tranquilla... perchè se Sua Maestà vi sorprendesse, non crederei davvero come togliervi d'impaccio questa volta...

— Ve lo prometto, andiamo!

E la marchesa, indossato un gran mantello, seguì la vedova Scarron.

Esse riuscirono a penetrare nell'appartamento di Luigi XIV, e la marchesa di Montespan fu davvero stupita di vedere come la Scarron riuscisse ad introdursi nelle stanze del re.

Giunte dinanzi ad una portiera, alla piccola adagio tre volte, e la portiera si aprì. Alla donna che era venuta ad aprire, la signora Scarron fece cenno di star zitta, e seguita dalla marchesa entrò nella stanza. Era una cucina. Di lì, attraverso molte sale, le due signore giunsero in un gabinetto di toletta attiguo alla camera del re. Esse vi erano appena entrate che udirono la voce di Sua Maestà:

— Mia cara Enrichetta, ho voluto rivedervi stasera, prima della vostra partenza, le istruzioni che già vi ho date a Saint-Germain...

Enrichetta d'Inghilterra rispose:

— Ricordo, Maestà...

(*Continua*).

I PIU' FINI LIQUORI? ☛ BUTON Grande Distilleria a Vapore BOLOGNA

GUARIGIONE CHE MERITA
RIFLESSIONE

Il 19 febbraio 1907 un farmacista di Parigi riceveva da parte di un ammalato la lettera seguente: « Qualche anno fa sono stato preso da una forte infreddatura, in seguito alla quale mi sopravvenne un reuma abbastanza grave che si mutò poi in un cattivo catarro: sono affitto da una bronchite spaventevole, non posso respirare come ne avrei bisogno, e mi sento estremamente oppresso. Ho lo stomaco ripieno di muciaggine e non posso dormire. Ho sempre la tosse grassa, e sono forzato di tossire durante due ore consecutive, ogni mattina, avanti di espettorare i catarri, che stentano a distaccarsi, ed è soprattutto durante l'inverno che io soffro. Provo una certa volontà di vomitare, ma mio malgrado non posso vomitare; ho provato delle tisane, dei sciroppi, niente ha potuto farmi un bene qualsiasi. Il medico mi ha detto che sarei divenuto asmatico. Ho perduto l'appetito e non provo più gusto a nulla.

François Martinet.

« Leggo nel mio giornale i resoconti delle guarigioni ottenute col vostro « Goudron » nei casi simili al mio. Vogliate dunque inviarmene un flacone del veritiero « GOUDRON-GUYOT ». Io mi auguro che esso mi dia qualche sollievo. — *Firmato:* François, Martinet, 11 rue Bonaparte, Parigi ».

L'uso continuo del « GOUDRON-GUYOT », in tutti i pasti, alla dose indicata nella lettera sopra accennata, è sufficiente infatti per guarire, in poco tempo, il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata. Si arriva talvolta ad arrestare i progressi della tisi e perfino a guarire l'etisia in uno stato avanzato, perchè il catrame fa cessare la decomposizione dei tubercoli dei polmone, distruggendo i microbi malefici, che sono la causa di questa decomposizione. Ciò è semplice, ma vero.

Il reuma il più insignificante, se si trascura, può degenerare in bronchite. Nell'interesse dunque degli ammalati non potremmo raccomandare mai abbastanza di estirpare il male dal principio adoperando il « Goudron-Guyot ».

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron-Guyot », DIFFIDATEVENE, E' A SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, *raffreddori trascurati*, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di dominare con insistenza, nelle farmacie, il VERO « GOUDRON-GUYOT ». Esso è ottenuto con del catrame di UN PINO MARITTIMO SPECIALE che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona. L'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta: quella del vero « Goudron-Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la *sua prima in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob.*

La cura richiede una spesa DI SOLI 10 CENTESIMI AL GIORNO, e si è sicuri di guarire.

P.S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono eliminarne l'uso adoperando le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia del PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto; alternano così i medesimi effetti salutari ed una guarigione egualmente certa. Questa capsule prese IMMEDIATAMENTE AVANTI od anche DURANTE IL PASTO, si digeriscono facilmente, fa da corpi alimenti, e FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 2. — Flacone capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Botaro, viale Romana, 48, Milano.

LIEBIG

La buona massaia, dopo aver esperimentato il VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG, non potrà che adottarlo.

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADRO-DOFFI, corso Vittorio Emanuele II, 30. 6191

Rapide innumerevoli guarigioni di TOSSE

CATARRI - LARINGITI - BRONCO-POLMONITI - INFLUENZA

si ottengono rapidamente e in modo sicuro con

le deliziose PASTIGLIE e le Pillole di CATRAMINA BERTELLI

antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti

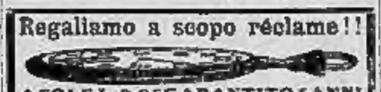
N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina

A. BERTELLI & C. MILANO

MOSCATO GRAN SPUMANTE
BOTTA G. DOMENICO
CASSINE (Provincia di Alessandria)
Depositi:
Torino - Nuovi Docks, Corso Cairoli - Telef. 35-05
Milano - Bergese, via Milano, 10.
— CONTRATTI SPECIALI PER GROSSISTI —
Consegna ferroviaria - Filtrazione Brillante
☛ Campioni a richiesta ☚ 11709

BRILLANTI - PERLE - ORO - PLATINO - ARGENTERIE
compro e vendo a prezzi senza tema di concorrenza
Via Pietro Micca, n. 4 E. VIGLIANI fondo cortile
Dispongo capitali per disimpegno gioielli
Casa antica, unica e seria 6134

Regaliamo a scopo réclame!!



A SOLE L. 2.95 GARANTITO 5 ANNI
Ditta fondata nel 1902 scrivere imitata mai eguagliata. In ogni che possa cedere un orologio per buono garantito 5 anni, AFFRETTARE la richiesta accompagnata da relativo vaglia di Lire 2.95 e diffidare dei concorrenti sleali. 12759
Milano - O. CELADA - II° Piano - Corso Vitt. Em., 12

PIASTRELLE
Nazionali ed Estere
a prezzi di fabbrica
Bianche 20-00 extra L. 20 00
» » Liguria L. 22 00
» 15 x 15 L. 10 00
Porcellana estera o nazionale da L. 15 a 18 in più.
Per contanti al Corso Valentino, 15, e via Cernaia, 26. 12100

SARTORIA
Vittorio Foa fu Raffaele
TORINO
Via Pietro Micca, 12 - Tel. 32-11
RECENTE ARRIVO ultime novità della stagione — Speciale riparto SOPRABITI, IMPERMEABILI INGLESI confezionati. 9011
Quattro abili tagliatori

GAS e Luce Elettrica
Assortimento di Lampade, Lampadari, Bracci, ecc., in ogni genere e stile
Impianti completi relativi a prezzi di concorrenza
Cataloghi illustrati gratis a richiesta
TOMATIS Via Lagrange, 16 - Telef. 14-26 2017

5 spedisconsi franco di porto metri 100 (cent) e mq. 50 Copertaccia in carta colla bordura stilizzata per varie tinte, disegni geometrici. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 93
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 G.
Per sole Lire

BANCA FONDIARIA ITALIANA
Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato
TORINO — Corso Oporto, N. 21 — TORINO
Specialmente istituita per tutte le operazioni di credito che possono interessare i
PROPRIETARI DI CASE E TERRENI, cioè
AMMINISTRAZIONE di CASE e SERVIZIO RISCOSSIONE AFFITTI per mezzo di speciale ufficio tecnico amministrativo e conseguente apertura di conti correnti fruttiferi ai proprietari.
AFFITTAMENTI GENERALI.
ANTICIPAZIONI sugli AFFITTI.
COMPRA-VENDITA di PROPRIETÀ IMMOBILIARI.
MUTUI su STABILI e SOVVENZIONI ai COSTRUTTORI.
DEPOSITI e RISPARMIO per gli INQUILINI per costituire le rate trimestrali o semestrali di affitto. 12446

Comune di Camagna
(2200 abitanti)
E' aperto il concorso per il posto di medico condotto. Lo stipendio attuale per la cura dei poveri è di L. 1600; ma è in corso d'approvazione l'aumento a L. 1800, oltre quattro sessanti. Ore 100 mensili. L'incarico assistenziale. Il tempo utile per le domande scade il 15 aprile p. v.
Il Sindaco: MANASSERO.

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. e Letto completo
MOBILI MODERNI 9111
TORINO - Via dei Mille, 20 - Listino "gratis"

- Brillanti - Perle - Oro -
argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro pagando prezzi massimi
SAVARINO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni 11771

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 5. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 27, p. 2.o, Torino. c 11701

Liquidazione mobili
diversi (residuo Esposizione) adatti ad alberghi, ville, campagne, 100 e più letti ingrosso da L. 35 cadauno. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 18, piano 1.o (affittasi anche i locali). 909

Fallimento COSTAMAGNA
Grande Panetteria Meccanica e Bar
DA RIMETTERE
Rivolgersi al Curatore Avvocato Cavalletto Orsetti, via Monte di Pietà, 24, Torino. 10315

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti
MISELLI — Via Gioberti, n. 55, p. 1°. 8510

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Carour, 1, p.° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 9100

LEVATRICE Piena pensione, segretezza, Collocamento neonati.
Corso Regina Margherita, N. 191 (Porta Palazzo) c 10064

LEVATRICE —BRIGANTI— Pensione, ogni cura, segreto. — Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. c 2259

LEVATRICE approvata con segnalazione Pensione. Prezzi mitissimi. — Via Monte di Pietà, 19, Torino. 196

Gli annunci si ricevono da Mosconstein e Veglio

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura modernissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 2266
FARMACIA FREUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Dott. Rhöl Specialista malattie veneree e pelle
Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Hoechst) Assistente Ospedali celtici e Policlinico generale. Cura col 606 e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 177, ore: 8-10; 15-17; 19-20. 1999

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606,,).
METODO SICURO PER LA
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA
ore 13-15; 19-20 5/6; festivi 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 97, Torino. Visita semi-gratuita per operai. 903 b

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensario Celtici Municipali
Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, elettrocausticа. Urroscopia. Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

Nuova cura della SIFILIDE
Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di 606 Salvarsan o Neosalvarsan 914 per la nuova cura della SIFILIDE Farmacia Popolare, Torinese, corso Valentino, 2, TORINO 277

☛ GUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (scolo) col Preparati speciali della Farmacia SANCINI
Torino, ang. via S. Frane. da Paola Princ. Amedeo 1864

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 1861

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°.
— Visite tutti i giorni 9-10, 15-17, 19-20 —

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
☛ VENEREE-SIFILITICHE ☚
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Rinopoli, Via Lagrange, 12, piano 1° nobile dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 197

Malattie Veneree Cure moderne, D.r specialista Ore 13-15, via S. Quintino, 20 195

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica*, Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 13-18. 1926

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 9, Milano. 49

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, regalo di pezzi ed affini per signori e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non raccomandata inviando francobollo da cent. 50. Massima segretezza. Scrivere IGIENE, casa post. n. 633, Milano. 9013

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Renella d'orecchio - Sordità - Geoghettiti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOENTING (Unico in Torino)
Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, e dalle ore 17,30 alle ore 19. 13364
Esclusa malattie tubercolotiche ed infettive
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOENTING.

959.645
LIRE rimborsate dalla Cassa dei Prestiti: *Boni, Buoni, Milano, Venezia, Banchi, Croce Rossa*, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano verifica. — Mandate lista Serie ed numeri possedute: *Giornale « L'UTILE », Milano*, avrete *gratuita* verifica e risposta.

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col THEOS, potentissimo rinvigoritore dei centri nervosi. 9450
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Gariboldi.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia risposta (in bianco) opuscolo ed osservazioni gratuite al THEOS INSTITUT - Milano

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 19-14. Visita ore 9-12, 13-18. Collocamento neonati.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di interni e curiosità, di premura e di corrispondenza. c 11760

I VECCHI affetti da ulcere acute o croniche, da prostatite, da restringimenti, da bruciori nell'orinare troveranno la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati GRANDI BALSAMICI di burro di cacao medicato, che i più illustri specialisti hanno dichiarato la scoperta più ingegnosa del secolo. Dirigersi Premiato laboratorio chimico di G. TORRESI, Roma, via Magenta, 29. Opuscolo e consulti gratis. 3

LE BALSAMICHE S. LUCA
GUARISCONO LA TOSSE
In tutte le Farmacie L. 0,50
E PRESSO LA FARMACIA S.A.F.T. IN TORINO
N. 1 - PIAZZA FARMACIA VECCHIA, Via Maria Vittoria, 3
N. 2 - PIAZZA REGINA MARGHERITA, Corso Vitt. Em., 79
N. 3 - FARMACIA CROCE ROSSA, Via Cernaia, 3/bis
N. 4 - FARMACIA S. LUCA, Via Nizza, 41

VINCITA SICURA GARANTITA
colle buste contenente Dieci Cartelle della
☛ REGINA DELLE TOMBOLE ☚
In vendita al prezzo di lire Dieci presso la BANCA CASARETO di Genova incaricata dell'emissione e presso tutte le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Ricevitorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.a e 3.a Classe del Regno.
Domandare sempre il programma ufficiale che contiene indicazioni importanti e utilissime.

Appendice della *Stampa* 112

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*)

In realtà, calmissimo, aveva accesa la sua piccola lampada elettrica ed esaminava attentamente il posto nel quale si trovava.

Ispezionò le pareti, sondò i muri, consultò la sua fida bussola.

— Non c'è più dubbio — disse poi — questo ambiente deve corrispondere con il sotterraneo, dal quale sono stati rubati i milioni.

Quella specie di sala non era altro che un sotterraneo, un corridoio, che era stato chiuso mediante un muro.

Dietro al muro doveva trovarsi la continuazione del sotterraneo, chiuso ancora più in là dal muro delle gallerie della Banca...

Doveva essere uno di quei passaggi segreti, dei quali quell'eccellente signor della Vrillière si serviva per uscire la notte dal suo palazzo e depredare le persone nelle vie che circondano il Louvre.

Il signor di La Vrillière era, ai suoi tempi, una specie di Zigomar con parrucca... un perfetto bandito, che non isfuggì al capestro che lusingando la vanità del gran Re.

Quando, dopo molte vicende, il suo palazzo diventò sede della Banca di Francia, vennero adoperati per uso di questa, quei sotterranei, che erano di solidità a tutta prova; ma, per ragioni di economia, ci si contentò di murare i corridoi, invece di riempire il vuoto che si trovava dietro ai muri...

Il nido del brigante era diventato la Banca di Francia.

Ma Zigomar doveva riconoscersi nel suo patrimonio nel delitto, nel signor di La Vrillière!

La prigionia di Paulino Broquet non fu lunga.

Ridendo a crepapelle, il sergente ed i suoi uomini vennero a cercare il loro prigioniero.

Paulino Broquet, intanto, si era disteso sulla panca, che serviva di letto in quell'antro e lingeva di dormire.

— Se mai bene, — disse il sergente, — può restare fino a domani.

Ma Paulino Broquet ne sapeva abbastanza per quel giorno. Preferì andarsene, e fu rimesso, dopo molti saluti, da parte sua, e molte strette di mano, alla guardia che aveva finito per iscoprire nei dintorni della Banca.

Quel rappresentante dell'Autorità non era altro che Gabriele...

Egli, come conveniva e come era necessario, per evitare i sospetti di coloro che dovevano certo stare in agguato da quelle parti, condusse il suo capo al Commissariato.

Poco dopo, tanto Paulino Broquet che il suo luogotenente, uscivano, sotto nuovi travestimenti, dal Commissariato.

— Io so, — disse il poliziotto a Gabriele, — di dove essi entrano nel sotterraneo per trovare i milioni... dal posto di via La Vrillière.

« E le operazioni si svolgono sotto la sorveglianza dell'Autorità militare... ».

Convinto di ciò, Paulino Broquet si recò dal direttore della Banca, e lo pregò di fargli avere il permesso di poter entrare nel posto militare di via La Vrillière.

Qui si palesò tutta la bontà dell'Amministrazione francese.

Il direttore non aveva visto per dare questo permesso.

Dovette andare a riferirne al governatore.

— Voi sapete, — aveva detto Paulino Broquet, — che cosa mi è necessario. L'autorizzazione di entrare nel posto liberamente... senza arresti e senza che alcuno sappia, perchè ci entro... Trovate il pretesto che volete. l'ispezione delle fogne, il servizio dell'acqua, dei condotti a gas, o dei cavi elettrici...

« Questa autorizzazione mi è necessaria subito, senza perdere un minuto... ».

La risposta del governatore fu ammirevole...

— Quel punto non appartiene alla Banca di Francia... esso è sotto le dipendenze dell'Autorità militare!

XL.

Il signor Lebureau è amico di Zigomar

Paulino si recò personalmente a sollecitare l'amministrazione militare.

Trovò un certo signor Lebureau, con tanto di galloni, che cominciò a chiedergli un rapporto della commissione civile, specificante la giustificazione esatta della richiesta della Banca di Francia...

Quel *desideratum* sarebbe stato esaminato dall'Autorità militare, poi inviato al servizio tecnico del signor Lebureau, poi al servizio del genio, ecc., ecc. Paulino Broquet ritornò alla Banca...

— Ecco — disse egli — in un giorno un ladro ruba un milione alla Banca di Francia... a me per impedire il furto, a causa del signor Lebureau, mi ci vorrà un mese.

Il governatore della Banca era desolato, ma non sapeva che poesi pigliare. Egli doveva conformarsi ai regolamenti.

— Questi regolamenti non hanno previsto il furto!

— Infatti... è eccezionale...

— Dunque agiamo eccezionalmente.

« Prendiamo delle misure... ».

— Impossibile... Bisogna che prima depositi un rapporto dal signor Lebureau che ne parlerà al Consiglio dei ministri... Ci vuole una legge...

— Insomma passeranno tre anni... E questa sera mancherà un altro milione alla Banca...

— Sì... Ma non possiamo fare altrimenti... E' deplorevole...

Paulino Broquet si pose a ridere.

— Il signor Lebureau costa caro — disse.

E se ne andò dicendosi che, malgrado il signor Lebureau, egli avrebbe impedito il furto.

(*Continua*).